



Periodico settimanale - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 355/2005 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Fil. di Perugia Uff. A/P GIORNALE LOCALE ROC



Buona Pasqua!



*Il giorno
che ha cambiato
il mondo*

Dieric Bouts - Resurrezione (particolare)

La bella notizia della Pasqua

di Gualtiero card. Bassetti

Mentre sul mondo si accumulano sempre nuovi motivi di apprensione, di violenze e di angoscia, giunge, con la luna piena di primavera, la bella notizia della Pasqua. Ebrei e cristiani insieme celebrano il memoriale di una liberazione antica - che si rinnova per ogni generazione - da ogni forma di schiavitù, e apre la strada dell'Esodo verso la Terra promessa. Per noi cristiani questa Terra promessa è il Cristo risorto da morte, vivo e presente nella nostra storia quotidiana. La Chiesa lo annuncia e vive di lui, come suo Corpo animato dal suo Spirito. Un grande segno della sua presenza, in questo felice anno di grazia per il popolo di Dio e per tutti gli uomini di buona volontà che amano Dio e da Lui sono amati, è dato anche dall'elevazione canonica alla gloria della santità di due Papi che moltissimi di noi abbiamo conosciuto, seguito e amato: Giovanni XXIII, il Papa buono, e Giovanni Paolo II, il gigante atleta di Dio, infaticabile missionario di pace in tutte le nazioni del mondo. Essi sono il sigillo di Dio sulla nostra storia di popolo pellegrino verso il Regno, chiamato a camminare nei sentieri del mondo, a costruire un mondo umano e cristiano migliore di come lo abbiamo trovato, e a confessare la bontà di Dio e della Sua salvezza. In questa prospettiva, e con grande, sincero sentimento di partecipazione e condivisione alle vostre gioie, sofferenze, speranze e desideri, da questo giornale *La Voce*, che ha appena compiuto i suoi 60 anni (che celebreremo insieme con grande festa il prossimo 3 maggio), dal profondo del cuore vi auguro Buona Pasqua, unita alla mia benedizione.

LA NOMINA DEL NUOVO VESCOVO DI TERNI NARNI AMELIA

È arrivata l'attesa nomina del nuovo Vescovo di Terni - Narni - Amelia. È padre Giuseppe Piemontese, già Custode del Sacro Convento di San Francesco di Assisi. Un volto a sorpresa... o forse neppure troppo: Papa Francesco ha scelto un francescano. Qualche dato per conoscerlo meglio



21



DUE PAPI, DUE SANTI

Il 27 aprile verranno proclamati santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Un inserto speciale ripercorre la vita e l'opera dei due amatissimi Pontefici. Le testimonianze, tra gli altri, di mons. Chiaretti e dello storico della Chiesa Alberto Melloni

I-VIII

La Voce

Sarà un Festival del giornalismo tutto speciale, quest'anno a Perugia. Per noi, poi, sarà il momento per festeggiare i gli anniversari de La Voce e di Umbria Radio

5

Parola a...

Mons. Domenico Cancian interpreta il mistero della morte e risurrezione di Gesù alla luce dei Vangeli e della spiritualità di Madre Speranza

13

ai lettori

LA VOCE fa una pausa. Tornerà nelle vostre case il prossimo 2 maggio.

Buona Pasqua!

Memmo Outlet



...e tanti altri marchi di prestigio
Sempre al 50%
S. Maria degli Angeli - Via Los Angeles, 191

DIOCESI PERUGIA

Messa crismale con il cardinale Bassetti

12

CASTELLO

Villa Montesca fa progetti per il futuro

15

TODI

Incontro con il prof. Vittorino Andreoli

16

DIOCESI ASSISI

Il senso della Pasqua: parola al Vescovo

19

GUBBIO

Qui la crisi è ancora più dura che altrove

20

La RADIO e LA VOCE in festa

30 anni di comunicazione

TRENT'ANNI
1984
2014
Umbria
News, Music
Sport and Reflections **Radio**

SESSANT'ANNI
1953
2013
LA VOCE
N. 19
Trent'anni
1984
2014

Protagonisti in Umbria

Dibattito e festa per i 60 anni del settimanale La Voce e dei 30 anni dell'emittente Umbria Radio

Programma

SABATO 3 MAGGIO 2014

Perugia | Sala del Dottorato | ore 18

intervengono

Marco Tarquinio, direttore **Avenire**

Paolo Bustaffa, coordinatore di **Eurocom**
| Giornalisti per l'Europa

Antonio Preziosi, già direttore di **Radio Uno**

Elio Bromuri, direttore **La Voce**

Paolo Giulietti, direttore **Umbria Radio**

Cattedrale di San Lorenzo | ore 21

Il card. **Gualtiero Bassetti** saluta i partecipanti

Johann Sebastian Bach

Messa in Si minore - BWV 232

esecuzione

a cura del coro **Accademia degli Unisoni**

e dell' **Orchestra da camera di Perugia**

direttore **Leonardo Lollini**

solisti **Marinella Pennicchi** (soprano)

M. Grazia Pittavini (soprano)

Gloria Banditelli (contralto)

Baltazar Zúñiga (tenore)

Mauro Borgioni (basso)

La storia della radio e del settimanale delle Chiese dell'Umbria riletta dai suoi protagonisti in un tempo in cui l'integrazione con il web rappresenta una sfida ed una opportunità anche per l'informazione del territorio, presidio di democrazia e pluralismo.

La Messa in Si minore di Bach è la musica religiosa più bella, alta e profonda che sia mai stata scritta da uomo. La Chiesa in Umbria e coloro che svolgono il compito di comunicatori operano in questo orizzonte del Bello, del Sacro, di ciò che eleva l'anima e può suggerire pensieri di bontà e di pace a ogni persona, travalicando i confini della fede cristiana, radicati nel territorio, così come lo sono il coro e l'orchestra.

Concerto offerto da La Voce, Umbria Radio, Cattedrale di San Lorenzo, in occasione dei 60 anni del settimanale La Voce e dei 30 anni di Umbria Radio



in collaborazione con



FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL GIORNALISMO
PERUGIA 30 APRILE - 4 MAGGIO 2014

PAPA FRANCESCO. La settimana scorsa, tre udienze con organismi internazionali che difendono la vita e la dignità umana

“È un incontro importante, ma è anche un gesto: un gesto della Chiesa, un gesto delle persone di buona volontà, che vuole gridare: *basta!*”. Così Papa Francesco ha accolto il 10 aprile i partecipanti alla 2a conferenza internazionale “Combating Human Trafficking” (Lotta al traffico di esseri umani). Questa frase però potrebbe essere presa come sintesi di tutte e tre le udienze che il Vescovo di Roma ha tenuto, quel giorno e il successivo, con organismi che si battono a favore della vita. “La tratta di esseri umani - ha aggiunto il 10 aprile - è una piaga nel corpo dell’umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo. È un delitto contro l’umanità. Il fatto di trovarci qui, per unire i nostri sforzi, significa che vogliamo che le strategie e le competenze siano accompagnate e rafforzate dalla compassione evangelica, dalla prossimità agli uomini e alle donne che sono vittime di questo crimine”.

Il Movimento per la vita italiano è stato ricevuto da Francesco il giorno dopo, 11 aprile. “Grazie - ha detto all’on. Carlo Casini e agli esponenti del Mpv - per la testimonianza che date promuovendo e difendendo la vita umana fin dal suo concepimento! Noi lo sappiamo, la vita umana è sacra e inviolabile. Ogni diritto civile poggia sul riconoscimento del primo e fondamentale diritto, quello alla vita, che non è subordinato ad alcuna condizione, né qualitativa né economica né tantomeno ideologica”. E ha precisato: “Uno dei rischi più gravi ai quali è esposta questa nostra epoca è il divorzio tra economia e morale, tra le possibilità offerte da un mercato provvisto di ogni novità tecnologica e le norme etiche elementari della natura umana, sempre più trascurata. Occorre pertanto ribadire la più ferma opposizione a ogni diretto attentato alla vita, specialmente innocente e indifesa - e il nascituro nel seno materno è



“Basta” alla cultura contro la vita

innocente per antonomasia”. Li ha quindi esortati: “A chi è cristiano compete sempre questa testimonianza evangelica: proteggere la vita con coraggio e amore in tutte le sue fasi. Vi incoraggio a farlo sempre con lo stile della vicinanza, della prossimità: che ogni donna si senta considerata come persona, ascoltata, accolta, accompagnata”.

Lo stesso giorno, il Papa ha dato udienza all’Ufficio internazionale cattolico dell’infanzia (Bice). “A me

“Lavorare per i diritti umani presuppone di tenere sempre viva la formazione antropologica, essere ben preparati sulla realtà della persona umana, e saper rispondere ai problemi e alle sfide posti dalle culture contemporanee”

piace dire - ha esordito - che in una società ben costituita, i privilegi devono essere *solo* per i bambini e per gli anziani. Il futuro di un popolo è in mano loro! I bambini perché avranno la forza di portare avanti la storia, e gli anziani perché portano in sé la saggezza di un popolo”. Come esempi concreti di impegno internazionale: “Ai nostri giorni è importante portare avanti i progetti contro il lavoro-schiavo, contro il reclutamento di

bambini-soldato e ogni tipo di violenza sui minori”. E ancora: “Occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva; continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva... Ciò comporta al tempo stesso sostenere il diritto dei genitori all’educazione morale e religiosa dei propri figli. E a questo proposito vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di ‘sperimentazione educativa’ con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio!”. In conclusione, ammonimenti che valgono per tutti i cattolici impegnati, non solo per il Bice: “Lavorare per i diritti umani presuppone di tenere sempre viva la formazione antropologica, essere ben preparati sulla realtà della persona umana, e saper rispondere ai problemi e alle sfide posti dalle culture contemporanee e dalla mentalità diffusa attraverso i *mass media*. Ovviamente non si tratta di rifugiarsi in ‘ambienti protetti’ che al giorno d’oggi sono incapaci di dare vita, e sono legati a culture che già sono passate. No, questo no. Ma affrontare, con i valori positivi della persona umana, le nuove sfide che ci pone la cultura nuova”.

D. R.

ABAT JOUR

A cura di Angelo M. Fanucci

L’ala della poesia

Sei furono le nuove Preghiere eucaristiche consentite dalla Chiesa nel 1985, “ad experimentum”, sulla scia delle indicazioni offerte dal Sinodo svizzero: un *experimentum* che dura da oltre trent’anni e - grazie a Dio - promette di diventare consuetudine: oserei sperare che i miei confratelli le scegliessero molto più spesso, nel quadro di una catechesi mistagogica essenziale per quei fedeli, fin troppo numerosi, che trovano appena il tempo per la messa domenicale.

Tra queste sei Preghiere, la quinta (la I “di riconciliazione”) è quella più intensamente poetica. Nel prefazio ci si rivolge a un Dio che non si limita a chiamare l’uomo, ma “continua a chiamarlo”, con l’insistenza un po’ folle del pastore che cerca solo la centesima pecora, che ha il solo “merito” di essersi smarrita. E il pensiero va ai milioni, miliardi di strade che il Signore costruisce ogni giorno, una diversa dall’altra, tutte personalizzate, perché ogni uomo possa entrare nel Regno.

La coppie semantiche che occupano per intero il prefazio ci incalzano, come inviti sferzanti a uscire dalla banalità, se vogliamo veramente arrenderci a Dio: onnipotenza - perdono; tradimento dell’Alleanza - instaurazione di un vincolo ancora più saldo, infrangibile; lode silenziosa - servizio infaticabile; l’antica strada verso Dio ritrovata - una strada nuova tracciata dallo Spirito che soffia dove vuole. Sferzati, spinti ad avanzare, fino a trovarci di fronte a un oceano di stupore e di gioia per una salvezza sempre ritrovata. *Salvezza*: non un gruzzolo da mettere da parte per attingervi ogni tanto qualche spicciolo, ma un prodigioso giovane pollone che, inserito su di un tronco vecchissimo, è capace di rifiorire a ogni stagione e dare frutti.

Ma l’ala della poesia, in questa quinta Preghiera eucaristica, è nel racconto della Cena che introduce alla consacrazione: “Eravamo morti a causa del peccato, eravamo incapaci di accostarci a Te, ma Tu ci hai dato la prova suprema della tua misericordia quando il tuo Figlio, il solo giusto, si è consegnato nelle nostre mani e si è lasciato inchiodare sulla croce. Prima di stendere le braccia fra il cielo e la terra, in segno di perenne alleanza...”.

Quando Antonello da Messina, e tanti altri grandi della pittura, dipingevano la croce di Gesù altissima, isolata nel cielo, lontanissima dagli spunti di coloro che lo odiavano e dalle lacrime di coloro che lo amavano, sottolineavano questo abbraccio grande quant’è grande l’universo, forte più di tutta l’energia disseminata nell’universo, dolce più del silenzio che nelle notti d’estate piove su di noi dall’universo. A me stesso e ai miei lettori auguro di sentirsi stretti da questo abbraccio, oggi che è Pasqua. La Pasqua di ieri, di domani, di sempre. La Pasqua di Gesù Figlio di Dio.



La Corte Costituzionale in seduta

Non tutto ciò che è “lecito” ci fa bene

È inevitabile? È inequivocabile “portato” della modernità e del progresso? Il combinato disposto di due recenti sentenze accredita queste domande retoriche e invita a riflettere.

Secondo il tribunale di Grosseto, la nostra legislazione non esclude il matrimonio omosessuale. Secondo la Corte costituzionale, il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Così, per l’asettica strada giurisprudenziale si tranciano questioni politiche di enorme rilievo. Con buona pace del dibattito pubblico e della stessa deliberazione politica. Perché la cosiddetta bio-politica, cioè le decisioni sulla persona umana, la sua manipolazione, la

decisione sui limiti e sugli indirizzi della tecnica e dell’economia, è in realtà una delle frontiere più delicate e sensibili, dunque importanti della stessa politica e della legislazione, oggi e per il prossimo futuro.

La linea culturale e dunque legislativa e politica che esalta il binomio libertà-mercato, con questa forzatura (pressoché) tutto finisce col giustificare, “col rischio di confondere o, peggio, identificare il piano dei desideri con il piano dei diritti”. Invece non tutto quello che è possibile può essere lecito. Anzi, l’essenza della politica è proprio la scelta, la scelta del limite. Che non può essere delegata al Mercato, che tanti guasti è capace di commettere, come stiamo constatando e come non si stanca di ripetere il Papa. Perché qui c’è un altro equivoco, che poi è una (ulteriore) forzatura: come se il magistero di Papa Francesco avesse sancito il “rompete le righe” sui grandi temi della famiglia e della vita. Contrapporre l’attenzione per i

Sgretolare la legge 40 o l’identità della famiglia come tratteggiata dalla Costituzione non è un atto di “liberazione”, men che meno da una inesistente “egemonia cattolica”

poveri e i problemi sociali a quella per la famiglia e la vita è un vecchio e sterile esercizio ideologico.

Invece, quando la persona è in questione, tutto si tiene, anche nelle preoccupazioni e nel magistero ecclesiale. E Papa Francesco è di una chiarezza adamantina, a 360 gradi, tutti chiamando alla conversione.

E proprio dalla persona, dalla realtà umana elementare bisogna ripartire, come con chiarezza hanno detto i Vescovi italiani - espressamente delegati dal Papa fin dal primo incontro, nel mag-

gio di un anno fa a misurarsi sui temi della politica e della legislazione nel nostro Paese - in due dichiarazioni a commento delle due sentenze, ricordando che “la cultura giuridica non dovrebbe semplicemente avvalorare il dominio della tecnoscienza, ma porsi la questione del senso e anche quella del limite. Infatti, come la storia ha dimostrato, non tutto ciò che è fattibile giova al genere umano”.

Sgretolare la legge 40 o l’identità della famiglia così come tratteggiata senza equivoci nella nostra Carta costituzionale non è un atto di “liberazione”, men che meno da una inesistente “egemonia cattolica”. Ci lascia invece più poveri e più confusi di fronte a un presente difficile e a un futuro incerto, in un’Italia che ha già raggiunto e superato il punto di non ritorno del declino demografico, ma che ha bisogno e vuole rilanciarsi, da tutti i punti di vista. E ne ha la possibilità, se ritrova identità e originalità.

Francesco Bonini

SetteGIORNI

a cura di Enzo Ferrini

5.700 CANDIDATI PER 200 POSTI ALLA CONAD

A Perugia, 5.700 domande per la selezione di circa 200 "fortunati" che la Conad assumerà nel nuovo ipermercato che dovrebbe essere inaugurato in autunno a Ellera di Corciano. Candidati di tutta Italia e di ogni età (dai neodiplomati ai cinquantenni che hanno perso il lavoro) impegnati nei giorni scorsi in una prima selezione con test psico-attitudinali.

LA POLIZIA INSEGNA I PERICOLI DEL WEB

Sono stati circa 700 gli studenti che hanno partecipato a Perugia e Terni a incontri sui pericoli del Web, nell'ambito del progetto "Una vita da social" promosso dalla Polizia di stato e dal ministero dell'Istruzione. In un grande camion era stata allestita una sala multimediale dove gli studenti hanno ascoltato i consigli di esperti della Polizia postale ma anche di personaggi come Michele Bravi, il vincitore umbro del concorso televisivo X Factor, l'artista Mogol e il capitano della Ternana Mirko Antenucci. Anche il card. Bassetti ha inviato una lettera ai giovani.

UNA LEGGE PER LA SICUREZZA STRADALE

Più di mille morti e 58 mila feriti: non è il bilancio di una guerra ma di 10 anni di incidenti sulle strade dell'Umbria. Per prevenirli il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un disegno di legge che prevede, tra l'altro, un Centro regionale di monitoraggio della sicurezza stradale, più piste ciclabili, un fondo di 150.000 euro per le vittime degli incidenti e una Giornata regionale per la sicurezza stradale.

SOCCORSI: ELICOTTERO PER MARCHE E UMBRIA

Insieme per una sanità pubblica migliore. Ci sarà un elicottero che, partendo da Fabriano, in un tempo massimo di 20 minuti potrà intervenire in qualsiasi località dell'Umbria per soccorrere e trasportare malati. Un servizio che è frutto della collaborazione tra le Regioni Umbria e Marche. L'accordo è stato firmato dai due presidenti Catuscia Marini e Gian Mario Spacca, i quali hanno sottolineato che procede l'integrazione tra i due sistemi sanitari con il coinvolgimento di altri settori come l'Unità spinale post-traumatica dell'ospedale di Perugia e la Cardiocirurgia pediatrica di quello di Ancona. In occasione della firma, l'elisuperficie allestita nei pressi dell'ospedale di Perugia è stata intitolata a Franco Tomassoni, l'assessore regionale alla Sanità morto recentemente, e che si era impegnato per la sua realizzazione.

RISPARMIARE DAL DENTISTA? IN TEORIA...

Ci sono tante persone che non hanno soldi per andare dal dentista, ma la legge regionale del 2008 che si proponeva di offrire, nel servizio pubblico o attraverso studi e laboratori privati convenzionati, "prestazioni odontoiatriche e protesi a costi contenuti" è rimasta inapplicata. Il Consiglio regionale ha preso atto del totale disinteresse dei dentisti privati per questo tipo di convenzioni. Troppa burocrazia, o tariffe ritenute troppo basse dai dentisti? Se la legge non funziona, sarà bene rivederla.

LUPI DA SALVARE E DA "CONTENERE"

È tornato a scorrazzare nel parco del monte Cucco un giovane lupo che era stato avvelenato. Era stato soccorso nei pressi di Scheggia e curato nel centro di recupero di Formichelle del Corpo forestale. Intanto però da un'altra parte dell'Umbria gli allevatori dell'Orvietano chiedono aiuto alle istituzioni contro i lupi che anche di giorno attaccano le loro stalle.

POLITICA. Verso le elezioni europee e amministrative

Si avvicina la presentazione ufficiale delle liste, con tanti candidati in corsa, in vista delle prossime elezioni amministrative ed europee. Con tutte le firme che saranno necessarie per la regolare presentazione delle liste, è possibile che ci possano essere sorprese, e magari qualche candidato farà parlare di sé, ma solo per qualche giorno.

Fino a questo momento si è parlato tanto di sindaci e consiglieri potenziali e meno di coloro che si presenteranno per il rinnovo del Parlamento europeo. Sono 6 i candidati umbri che corrono: Lorenza Pesaresi (Pd), Laura Agea (M5s), Lucia Maddoli e Fabio Amato (lista Tsipras), Paolo Brutti (Idv), Gianluca Cirignoni (Lega nord). In genere le possibilità dei candidati umbri di raggiungere Strasburgo sono minime. È necessaria una grande unità e una particolare disponibilità economica, visto che il collegio dell'Italia centrale (Umbria, Toscana, Marche e Lazio) è davvero ampio. Si avvicinano anche le comunali, e il centrodestra perugino nel giro di due settimane ha presentato il suo secondo candidato sindaco, **Andrea Romizi**, dopo la rinuncia di Corrado Zaganelli. Romizi ha sottolineato di non sentirsi "una seconda scelta e neppure il salvatore della patria". Il candidato del centrodestra ha precisato che "la campagna elettorale non sarà basata su un attacco continuo contro l'amministrazione, guidata da Wladimiro Boccali". Anche perché il suo "fallimento è ormai un dato acquisito. Non ho intenzione di elencare tutte le malefatte e le scelleratezze che hanno ridotto questa città in condizioni critiche. Raccogliamo una Perugia più egoista, più povera, con i

Pronti? Quasi



Manifesti in UE per le elezioni europee

Sei candidati umbri corrono per Strasburgo. I candidati sindaco a Perugia, Terni, Foligno

giovani che se ne vanno e i negozi che chiudono non solo per la crisi, ma anche per il livello di tassazione locale. Ormai vivere qui è un privilegio". Per Romizi, Boccali ha avuto l'atteggiamento "dello struzzo, una rimozione delle problematiche reali" e ha mostrato "l'arroganza del potere". Per quanto riguarda gli altri Comuni, **Foligno** mostra grande vivacità con la presentazione al momento, di ben sette candidati a sindaco. Oltre all'uscente Nando Mismetti (centrosinistra), si sono messi in

gioco Elisabetta Piccolotti (Sel), Stefania Filippini (centrodestra e liste civiche), Giacomo Bicerna (Foligno giovane), Aldo Amoni (liste civiche), Vittorio Frasconi (lista civica), Fuasto Savini (Movimento 5 stelle). È quasi scontato il ballottaggio. Anche Terni non scherza per il numero dei candidati a sindaco, arrivati a 11. A partire dall'uscente, Leopoldo Di Girolamo (centrosinistra), Angelica Trenta (5 stelle), Paolo Crescimbeni (centrodestra), Franco Todini (lista civica 'Il cammello'), Dario Guardalben (lista civica 'La buona città'), Lorenzo Carletti (Rifondazione comunista), Francesco Bartoli (Democrazia diretta), Valerio Mecarelli (lista civica 'Terni da salvare'), Piergiorgio Bonomi (CasaPound), Romano Sciarretta (Terni libera - Nuova primavera), Enrico Busco (Italia nuova).

Emilio Querini

Università. Rientra in Italia il dottor Stefano Santoro, "cervello" espatriato all'estero

Il dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie dell'Università di Perugia, nell'ambito del programma "Rita Levi Montalcini", finalizzato al "rientro dei cervelli", accoglierà tra i suoi ricercatori il dottor Stefano Santoro, chimico organico di formazione perugina. La decisione è stata deliberata dal Consiglio del Dipartimento, diretto dal prof. Francesco

Tarantelli, dando così un fattivo contributo al rientro di preziosi "cervelli" in Ateneo. Stefano Santoro, che lavora da quattro anni all'Università di Stoccolma è uno dei 24 ricercatori - unico chimico - che rientrano quest'anno in Italia, selezionati da una speciale Commissione di studiosi di alta qualificazione scientifica internazionale, nominati dal Ministro e coordina-



to dal Presidente della Crui. La ricerca del dottor Santoro, che vanta un curriculum di tutto rispetto e ha chiesto di rientrare a Perugia, si occupa di processi catalitici - ovvero

dei "motori" che fanno andare le reazioni chimiche in maniera efficiente - con indagini sia sperimentali che computazionali. Il programma "Rita Levi Montalcini", varato dal Miur per fronteggiare l'allarme per la fuga dei talenti dall'Italia, ha stanziato 5 milioni di euro nel 2012 e altrettanti nel 2013 per reclutare ogni anno, come ricercatori a tempo determinato, i 24 migliori scienziati, arruolati in istituzioni di ricerca estere, che rispondono al bando.

Turismo a Pasqua. Indagine Federalberghi-Confcommercio A Perugia vince il last minute

La prenotazione last minute, ormai dinamica costante nel comportamento dei turisti, caratterizza fortemente anche la Pasqua. Un'indagine condotta da Federalberghi-Confcommercio su un campione di 35 imprese ricettive della provincia di Perugia evidenzia che, ad oggi, il livello di prenotazioni per le festività pasquali è per circa il 55% buono o discreto, mentre per il restante 45% è ancora scarso, con l'aspettativa però di un miglioramento in considerazione dell'abitudine sempre più diffusa di decidere all'ultimo momento se partire e dove soggiornare. Una abitudine che è favorita dal sempre maggior ricorso alle prenotazioni attraverso i portali (secondo il campione è pari al 43%, contro un 52% di prenotazioni dirette, mentre il resto sono prenotazioni di gente di passaggio) e che a Pasqua diventa ancora più significativa, a causa della incidenza delle condizioni climatiche. "Gli Italiani - spiega il presidente della Federalberghi della provincia di Perugia Vincenzo Bianconi - oggi non si possono più permettere i 5/6 week-end lunghi dei

tempi pre-crisi, che se va bene si sono ridotti alla metà, quindi non decidono nulla se non hanno la certezza che ci sia bel tempo, e purtroppo per quest'anno le previsioni per Pasqua non volgono al bello. Previsioni che dunque, se sono sbagliate, come spesso è accaduto, influenzano in modo pesantemente negativo le performance delle nostre strutture". Un altro elemento di cui tener conto è che la Pasqua come tempo dedicato a vacanze brevi è un fenomeno essenzialmente italiano: a dimostrarlo il fatto che la quasi totalità del campione ha dichiarato che le prenotazioni provengono dal mercato interno e sono soprattutto di carattere individuale. Dall'indagine emerge, in negativo, che per circa la metà delle strutture ricettive che attualmente hanno un livello discreto di prenotazione per Pasqua il tasso di occupazione è comunque in diminuzione rispetto all'anno passato. In calo rispetto al già non esaltante 2013 - secondo le previsioni della totalità del campione - anche le presenze e gli arrivi complessivamente attesi, con oscillazioni tra il -5% e il -20%, e questo nonostante



il 44% abbia mantenuto gli stessi prezzi, e il 40% li abbia addirittura diminuiti fino al 15-20%. Per quanto riguarda infine le performance attese dai singoli comprensori per Pasqua, non si può delineare che una linea di tendenza, che dovrà essere confermata dai dati definitivi: aspettative migliori per Assisi, Todi, Spoleto, Gubbio, Valnerina; Perugia, Trasimeno, Foligno così così; Alta Valle del Tevere in affanno. Se la Pasqua si prospetta dunque ancora incerta - rispettando un andamento piuttosto consueto in Umbria - aspettative decisamente migliori tra gli operatori per i ponti del 25 aprile e del 1° maggio: per il 90% degli intervistati oscillano fra il buono, il discreto e addirittura l'ottimo.

Festival internazionale del giornalismo di Perugia: l'edizione 2014

Dopo l'iniziale incognita della reperibilità dei fondi, il Festival internazionale del giornalismo a Perugia si farà, eccome. Grazie alla raccolta promossa *on line* e a un maggiore investimento degli sponsor storici, è stata raggiunta la cifra di 115 mila euro tanto da riuscire a organizzare un programma che straripa di proposte.

Dal 30 aprile al 5 maggio oltre duecento eventi animeranno le varie location del centro storico di Perugia. Con un'anteprima che si svolgerà a Roma il 28 aprile all'auditorium del Parco della musica sullo scontro tra *media* e politica con Ezio Mauro, direttore de *La Repubblica*, a confronto con il direttore del *Guardian*, Alan Rusbridger, moderati da Enrico Franceschini di *Repubblica*; evento organizzato da Enel, tra i grandi sponsor della manifestazione. A sostenere il Festival ci saranno anche Tim, Sky, Nestlé e i nuovi Google, Autostrade per l'Italia e Amazon. Il sostegno dell'Umbria viene da Camera di commercio ed Eurochocolate.

Sull'onda dello slogan *Stay fast, stay fit #ijf14* (Mantieniti veloce, mantieniti in forma), il festival promette di essere veramente speciale - come già ebbe modo di sottolineare a marzo alla presentazione Arianna Ciccone, ideatrice e organizzatrice della kermesse insieme a Chris Potter. Le premesse ci sono tutte, a partire dai temi principali intorno ai quali ruoterà il festival: il *Datagate* e "la guerra al giornalismo", le intercettazioni contro la *Associated Press* fino alle pressioni sul *Guardian*. I temi chiave saranno comunque due: l'ascesa del lettore nell'era dell'*open web* e il contrastato rapporto tra il mondo dell'informazione e il potere politico.

Gli oltre 200 eventi saranno sottolineati da 50 workshop, tutti gratuiti, organizzati



Un incontro delle passate edizioni svoltosi al Teatro Morlacchi

Dal 30 aprile al 5 maggio, oltre duecento eventi animeranno il centro storico del capoluogo

grazie all'aiuto di 200 giovani volontari provenienti da 25 Paesi, 400 gli ospiti. Tra i grandi eventi, centrati sui "mostri sacri" dell'informazione internazionale, come Rusbridger, Jeff Jarvis, Wolfgang Blau (*The Guardian*), Richard Gingras (Google), Margareth Sullivan (*New York Times*), spazio anche alla presentazione di libri e a temi quali "Il futuro dei *media* in Africa", "L'avventura del *crowdfunding*", "La Siria, la guerra, i *media* e le verità", "Le donne nei *media*", "La Giornata mondiale della libertà di stampa".

Serate teatrali come quella "Sulla corruzione. Da Mani pulite a oggi, cos'è cambiato?", Gian Antonio Stella e don Ciotti (sala dei Notari, mercoledì 30 aprile, ore 21-22.30). Presso la sala del Dottorato del

chiostro della cattedrale di Perugia, mercoledì 30 aprile (ore 15), "Osservatorio nazionale di medioteca: una proposta dell'Ucsi per il giornalismo italiano". E poi una particolare segnalazione va ai due eventi promossi dal nostro settimanale in occasione dei 60 anni. Sabato 3 maggio, nella sala del Dottorato, ore 18, "Protagonisti in Umbria. Dibattito e festa per i 60 anni del settimanale *La Voce* e dei 30 anni dell'emittente *Umbria Radio*". Interverranno Marco Tarquinio, direttore *Avvenire*, Paolo Bustaffa, coordinatore di *Eurocom*, *Giornalisti per l'Europa*, Antonio Preziosi, già direttore di *Radio Uno*, Elio Bromuri, direttore *La Voce*, Paolo Giulietti, direttore *Umbria Radio*. Alle ore 21, nella cattedrale di San Lorenzo a Perugia, alla presenza del card. Gualtiero Bassetti, concerto del coro Accademia degli Unisoni e dell'Orchestra da camera di Perugia, direttore Leonardo Lollini, con la *Messa in Si minore - BWV 232* di J. Sebastian Bach.

Manuela Acito

PELEGRINAGGI. Due itinerari a piedi dall'Umbria a Roma a fine agosto

Si terrà dal 24 agosto al 2 settembre il pellegrinaggio a piedi promosso dall'associazione "Ad limina Petri". Tre gli itinerari proposti, di cui due relativi alla nostra regione: **Bolsena - Roma** sulla via Francigena del Nord, per km 144 (referente Luciano Pisoni, luciano_pisoni@virgilio.it), **Todi - Roma** sulla via Amerina, km 148 (referente Giancarlo Guerrini, guerrinigiancarlo@yahoo.it), e

Fossanova (Lt) - Roma sulla via Francigena del Sud. I tre gruppi di partecipanti raggiungeranno Roma il 1° settembre e il martedì 2, dopo la cerimonia comune di termine pellegrinaggio, ognuno potrà fare ritorno a casa. In caso di ridotte iscrizioni, agli iscritti verrà fatta la proposta di partecipare a un itinerario, tra quelli suddetti, diverso da quello scelto. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 31 maggio ai



singoli referenti, a cui si potranno richiedere ulteriori informazioni. L'organizzazione fornisce: maglietta, cappello, furgone per trasporto bagagli, alloggio nella forma di ospitalità povera.

"Ad limina Petri" è una associazione ecclesiale italiana della via Francigena e delle antiche vie di pellegrinaggio. Fondata nel 2010 allo scopo di diffondere la spiritualità cristiana del pellegrinaggio e di

favorire la diffusione del servizio in rapporto al pellegrinaggio sulle vie interessate, ha sede nel Centro pastorale della diocesi di Siena; attualmente presidente è don Domenico Poeta, della medesima diocesi.

BREVI

❖ SEMINARIO

Incontro con un teologo "convertito"

I seminaristi del Regionale di Assisi hanno avuto recentemente l'occasione di incontrare un grosso nome della teologia statunitense, Scott Hahn. Di particolare interesse è la sua storia personale: già pastore della Chiesa presbiteriana (calvinista) ed esegeta biblico di rinomanza internazionale, tra gli anni '80 e '90 del Novecento ha fatto scalpore per la sua conversione al cattolicesimo, che lui e la moglie Kimberly definiscono "un ritorno a casa". A far scattare la necessità del passaggio alla Chiesa cattolica è stato proprio lo studio delle Scritture, in particolare il capitolo 6 del *Vangelo di Giovanni*, la grande pagina eucaristica. Una pagina che gli dava qualche imbarazzo a doverla spiegare come esegeta calvinista; finché, partecipando 'clandestinamente' a una messa cattolica, rimase affascinato dal "realismo" del sacramento. Per ascoltare per intero la sua storia - con traduzione simultanea - si può accedere al sito internet www.seminarioumbro.it.

❖ ISTITUTO SERAFICO

Convegno sui medici obiettori

"L'obiezione di coscienza nella professione sanitaria" è il tema - di attualità sempre più scottante - del convegno che l'Associazione medici cattolici italiani e l'Ordine dei medici organizzano ad Assisi, presso l'Istituto Serafico, il 10 maggio. Inizio dei lavori alle ore 9, fino al primo pomeriggio. Relatori: Mario Timio consigliere nazionale Amci, Assuntina Morresi docente di Chimica fisica all'Università di Perugia, Giuseppe De Rita presidente del Censis, il dott. Graziano Conti presidente dell'Ordine, mons. Vittorio Peri vicario episcopale per la cultura. La partecipazione al convegno dà diritto al riconoscimento di 7 crediti.

❖ RICICLO CON GESENU

"Show must go green" con le scuole

Settecentoventi allievi, di quattordici Scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di 1° e 2° grado, hanno aderito al progetto di educazione ambientale "Show must go green" riciclare è uno spettacolo!". In trecento hanno sfilato mercoledì 16 aprile alla "Città della Domenica", alla manifestazione finale del concorso organizzato da Gesenu S.p.a, in partnership con il Comune di Perugia. Un'iniziativa che ha consentito di far esprimere la straordinaria creatività dei ragazzi attraverso l'allestimento di mini opere artistiche, teatrali, audiovisive, letterarie, dedicate al tema del ciclo dei rifiuti, favorendo l'assunzione di un ruolo attivo nel rapporto con l'ambiente.

SCUOLA. Si porta al Ministro la "Carta di Assisi" sottoscritta da 2.000 studenti

Impariamo la pace dal Poverello

Si è tenuto nei giorni scorsi ad Assisi il meeting nazionale delle scuole per la pace, la fraternità e il dialogo "Sui passi di Francesco". L'assemblea aveva per filo conduttore il tema "Tornando a casa: impegni per continuare... sui passi di Francesco". Alla due giorni, promossa dalla rivista *San Francesco* e dal Coordinamento nazionale enti locali per la pace e i diritti umani, hanno partecipato 2.000 studenti, che hanno sottoscritto la *Carta di Assisi*: otto impegni per ridare valore e concretezza alla pace, alla fraternità e al dialogo a partire dai giovani e dalla scuola.

La Carta di Assisi. "Per giungere alla pace" è "necessario educare alla pace: perché ogni bambino, ogni bambina, ogni ragazza, ogni ragazzo possano essere costruttori di pace, artigiani della pace. Educare alla pace è responsabilità di tutti ma la scuola ha una responsabilità speciale", si legge nel documento. "Educare ed educarci alla pace, alla fraternità e al dialogo" è il primo impegno; "fare in modo che la scuola sia un luogo di pace, dialogo e fraternità", il secondo.

Il terzo consiste nel "fare in modo che, incamminandosi sui passi di Francesco, tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, gli studenti e le studentesse possano scoprire il significato autentico dei valori universali della pace, della fraternità e del dialogo" e il quarto nel "vivere l'educazione alla pace, ai diritti umani e alla cittadinanza democratica come 'sfondo integratore' dell'intero processo formativo".

Ancora, ci sono l'impegno a favorire la pace intesa "come promozione e rispetto dei diritti umani di tutti, come promozione della giustizia, della democrazia, della legalità, del dialogo, dell'interculturalità, della solidarietà, del bene comune" e a rendere ciascuno "consapevole dei propri doveri, delle proprie responsabilità e delle proprie possibilità di contribuire in prima persona alla costruzione della pace".

Gli ultimi due impegni sono "elaborare piani dell'offerta formativa territoriale in cui scuola ed enti locali condividano la lettura dei bisogni della comunità e la sperimentazione delle risposte adeguate" e far sì "che le scuole dell'autonomia

diventino luoghi di formazione alla cittadinanza democratica inclusiva per tutta la comunità locale".

Nuove iniziative. La *Carta di Assisi*, che sarà consegnata al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, è alla base di un ricco programma di attività con cui la neonata "Rete nazionale delle scuole di pace" si propone di rendere permanente l'educazione alla cittadinanza democratica nella scuola italiana. La scuola, d'ora in avanti, è chiamata a celebrare san Francesco con azioni educative integrate nella programmazione scolastica. Si comincia il prossimo 4 ottobre, mettendo al centro la riscoperta del valore della "fraternità". E si continua domenica 19 ottobre con la 20a edizione della Marcia per la pace Perugia-Assisi, nella quale sfileranno insegnanti e studenti di tutt'Italia.

Con il prossimo anno scolastico prenderà il via anche il programma "Dalla grande guerra alla grande pace" progettato in occasione del centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale. "Il ricordo di quell'immensa tragedia, an-



Meeting nazionale delle scuole ad Assisi

cora presente nella memoria di tanti italiani ed europei, ci deve aiutare a rinnovare il nostro impegno contro tutte le guerre e a riscoprire il valore superiore della pace", hanno sostenuto gli studenti.

Laboratorio di futuro. A dare il benvenuto in basilica ai ragazzi è stato padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento di Assisi, che ha invitato gli studenti a dire com'è stato il meeting. "Bellissimo!", la risposta in coro. Il meeting è stato "un grande laboratorio della cultura della pace - ha dichiarato Flavio Lotti, direttore del Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani -, un laboratorio di futuro".

Gigliola Alfaro



Myroslav Marynovych, vicerettore dell'Università Cattolica di Leopoli

UCRAINA. Intervista al vicerettore dell'Università Cattolica di Leopoli, Myroslav Marynovych, che spiega la strategia russa

“Non chiamatela guerra civile. È una guerra pulita”

“Invitiamo osservatori dei Paesi europei a venire in Ucraina per analizzare sul campo la situazione e trarne le proprie e autonome conclusioni su quanto realmente sta succedendo nel Paese”. A parlare è Myroslav Marynovych, vicerettore dell'Università Cattolica di Leopoli. Alla vigilia dei colloqui previsti a Ginevra tra le diplomazie di Russia, Ucraina, Ue e Stati Uniti, c'è il rischio - spiega l'intellettuale ucraino - che passi la versione russa sullo stato della situazione. “Questo è il vero pericolo: perché que-

sta visione è falsa”. Le notizie, intanto, che giungono dall'Ucraina parlano di un clima di tensione sempre più alto con l'avvio da parte del governo di Kiev dell'operazione “antiterrorismo” a Nord della regione di Donetsk, Ucraina orientale, dove i filorussi hanno occupato numerosi edifici pubblici in una decina di città. Si contano già le prime vittime.

Professore, è guerra civile in Ucraina?

“No, non è assolutamente vero. Ci sono sicuramente delle frizioni tra le diverse regioni

del Paese. Sicuramente ci sono delle insoddisfazioni rispetto all'azione del nostro governo centrale. Non è dunque una guerra civile: è piuttosto la Russia che sta cercando di convincere il resto dell'Europa che si tratti di una guerra civile e che la Russia sta svolgendo un nobile ruolo di peacemaker in Ucraina. Quanto sta realmente avvenendo è invece esattamente il contrario: è la Russia che sta inviando truppe in Ucraina e sta cercando di organizzare violenze per giustificare un'invasione”. **Lei ha parlato d'insoddisfazioni della popolazione verso il governo centrale. Quali sono?**

“È una domanda molto complessa a cui è difficile rispondere in modo univoco. Tra le questioni che sono considerate le più problematiche c'è sicuramente l'uso della lingua

russa. Una questione molto sensibile e complessa, già affrontata in passato anche a livello europeo e che richiede oggi una discussione nazionale alla quale devono essere invitati tutti i segmenti della società, di tutte le origini per trovare una soluzione bilanciata e armoniosa”.

Sta dicendo che la gente scende in piazza per la difesa della lingua russa. È difficile da capire.

“Certamente. La Russia vuole in sostanza sopprimere l'indipendenza dell'Ucraina. Questo è il punto chiave della questione. La Russia sta cercando solo dei pretesti per questo. E la lingua è uno dei pretesti usati. Già nel passato molti politici e cittadini hanno utilizzato questa argomentazione nei momenti più critici della vita del Paese”.

Chi sta protestando ora nel-

l'Est?

“Ci sono diversi segmenti. Il segmento principale che è quello più importante e il più violento, è composto da soldati russi vestiti di verde. Usano armi e con molta evidenza appartengono alle truppe militari russe. Sono stati mandati in Ucraina per organizzare provocazioni. L'altro segmento è composto da persone che non sono soddisfatte dal governo ucraino. Molti di loro sono stati soldati delle forze speciali, berkut. Dimessi dopo il Maidan di Kiev, sono arrabbiati perché hanno perso stipendi molto alti, e sono stati ora assoldati dalla Russia. Ci sono tra i manifestanti anche veri e propri criminali che danno atto a forme di criminalità nelle strade. E infine ci sono quei cittadini che sinceramente credono e lottano perché l'Ucraina sia di nuovo parte del grande Stato della Russia. Sono soprattutto persone di una certa età che vivono ancora e in maniera nostalgica con la visione di quello che era un tempo il mondo sovietico. Sono sincere nelle loro aspirazioni, però, sono strumentalizzate”.

Ma se non è guerra civile, c'è il pericolo di un conflitto armato tra Ucraina e Russia?

“Ma sta già avvenendo. Il fatto è che sta avvenendo con una strategia del tutto nuova. Non è la guerra in stile Hitler con truppe schierate che entrano in un Paese. È una guerra per così dire pulita, nel senso che le truppe vengono fatte entrare in maniera segreta nel Paese e le fanno lavorare dal dentro. Abbiamo i nostri servizi segreti che hanno decrittato le conversazioni tra ufficiali e sono lampanti. È incredibile ma siamo già in guerra. Queste persone stanno organizzando vere e proprie operazioni facendo credere che sono gli ucraini. È una guerra in atto con mezzi differenti e strategie atipiche”.

Maria Chiara Biagioni

“Se l'Europa deve esistere ancora in avvenire, se il mondo deve ancora aver bisogno dell'Europa, essa dovrà rimanere quella entità storica determinata dalla figura di Cristo, anzi deve diventare, con una nuova serietà, ciò che essa è secondo la propria essenza. Se abbandona questo nucleo, ciò che ancora di essa rimane non ha molto più da significare”. La riflessione è di Romano Guardini, il filosofo italo-tedesco citato da Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*. Erano gli anni Cinquanta-Sessanta, molto tempo è trascorso, altri sono i temi oggi sotto osservazione. La crisi economica, i populismi e l'indifferenza giocano le loro rispettive partite ma, più o meno consapevolmente, rilanciano da diverse e contrastanti angolature la domanda posta di recente dal card. Roger Etchegaray: “Lo sforzo per costruire l'Europa è ancora utile e giusto?”. È un interrogativo a cui risposero con entusiasmo e convinzione i “padri fondatori”, ma è soprattutto una ricerca che oggi deve essere ripresa con onestà intellettuale. Saranno tra gli scettici e i pessimisti a dire che ormai tutto è perduto ed è meglio abbandonare

I doveri dei cristiani per l'Ue

la nave oppure saranno tra i critici propositivi e convinti che un'altra Europa è possibile? A sostenere una risposta responsabile è il pensiero di Guardini che diventa un appello perché l'Europa non perda la sua ragione di essere una casa e una scuola di umanità, una casa e una scuola di rispetto e promozione della dignità della persona, una casa e una scuola dove comunicare la verità sulla vita e sulla famiglia. Una casa e una scuola che anche per il resto del mondo si proponga come un riferimento autorevole di democrazia e di solidarietà, così pure come un'esperienza di pace e di crescita “ripetibile” in contesti diversi da quello europeo nel rispetto delle diverse identità. Il cristianesimo, che non è una teoria ma una presenza di persone e di popoli, è chiamato a una prova di lungimiranza e l'appello dei vescovi della Comece (Commissione degli

episcopati della Comunità europea) per le imminenti elezioni europee lo sottolinea nel richiamare l'importanza di dare con il voto un segnale forte di speranza. Ma questo non basta ancora. Occorre infatti riprendere e rilanciare una riflessione seria sul percorso che è stato compiuto dai singoli Paesi europei dalla Dichiarazione Schuman - il 9 maggio 1950 - a oggi. Urge una verifica, quasi un esame di coscienza. “Il formarsi dell'Europa - scriveva Romano Guardini - presuppone che ciascuna delle sue nazioni ripensi la sua storia e che intenda il suo passato in relazione al costituirsi di una grande forma vitale. Ma quale misura di autosuperamento e di autoapprofondimento significa ciò?”. Sono trascorsi diversi decenni, ma questa “misura” non è stata raggiunta e la prova è nel rafforzarsi dei nazionalismi, dei populismi e nel permanere di divisioni su questioni interne e internazionali di grande rilievo. Guardini chiede un supplemento di consapevolezza e di visione per un'altra Europa perché “una cosa è sicura: l'Europa diverrà cristiana o non esisterà mai più”.

Paolo Bustaffa

HUMOUR

Disegni di Marcello Cruciani



può una rivoluzione iniziare per decreto dall'alto? O meglio, è possibile trasformare la società imponendo ciò che riesce a farsi strada da solo? Per la prima volta un governo ha deciso di puntare sulle donne. Così, al termine di una lunga e immaginiamo complessa negoziazione, si è imposta la “linea Renzi” che ha portato l'ex presidente di Confindustria Emma Marcegaglia alla presidenza dell'Eni, l'attuale capo di Olivetti Patrizia Grieco a quella dell'Enel e la consigliera Rai Luisa Todini a quella delle Poste.

La forte volontà politica che ha sostenuto questa sterzata, preceduta dalla parità in cariche di governo e confermata dalla scelta di capolista donne alle prossime elezioni europee, non pare possa consentire di derubricarla a mera iniziativa di facciata. Così come il profilo di competenza delle protagoniste di questo giro di nomine non concede spazio a facili ironie. È la fine del modello “igienista dentale”. Tre donne forti, sicuramente pronte e capaci di portare un contributo signifi-

Italia, donne ai vertici

C'è anche Luisa Todini tra le nominate da Renzi

cativo all'azienda. Per quanto, proprio a voler esser puntigliose, non si può tacere il fatto che tutti i posti di amministratore delegato siano andati a uomini: alle presidenti donna molta rappresentanza formale e contenuta facoltà decisionale.

Davvero l'operazione “quote rosa” sta andando a buon fine? In una società evoluta, è necessario che le donne debbano appellarsi a una zona protetta, o a un atto impositivo, per ottenere di essere legittimamente presenti nei ruoli strategici della politica e dell'economia?

Per non correre il rischio di avvitarsi in uno dei soliti discorsi astratti e generali sul posto delle donne nella società, affidiamoci ai numeri che ci danno la misura esatta delle cose e aiutano a capire e contestualizzare il

fenomeno. Partiamo proprio dalle aziende. Nonostante l'Italia, con il suo 15% di presenze femminili in ruoli decisionali, resti al di sotto della media europea (17,8%), la voglia di cambiare è innegabile e che qualcosa si stia muovendo viene certificato anche da Bruxelles che ha salutato con entusiasmo la notizia di un costante aumento delle donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa. Un trend in ascesa in tutta l'Unione Europea non frutto del caso: i progressi maggiori si sono registrati in quei Paesi dove sono state introdotte leggi sulla parità di genere. Un po' di cifre. Secondo i dati resi noti, nel periodo tra ottobre 2010 e ottobre 2013 la percentuale di donne nei Cda è aumentata in 22 dei 28 Paesi dell'Unione, con una media del 5,9%. Un lungo cammino di avvicinamento alla parità, segnato dai passi di grandi donne che hanno fatto piccole rivoluzioni, anche in campo politico e civile. La domanda è lecita: avremmo fatto prima se ci fosse stata una legge?

Emanuela Vinai

La musica dei giovani dal mondo

Perugia e altri centri del territorio regionale, dal 15 aprile al 28 agosto, diventano location privilegiate per i 18 concerti di Musica dal mondo, festival internazionale dei cori e delle orchestre giovanili. La manifestazione quest'anno si propone in edizione speciale in collaborazione con "Perugia2019 con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria", per dare un contributo all'accelerazione della candidatura della città capoluogo a capitale europea della cultura.

In particolare - come ha sottolineato Arnaldo Colasanti, direttore artistico di Perugia 2019 in occasione della presentazione della kermesse musicale - vuol veicolare l'immagine di Perugia quale città dell'accoglienza, ospitando giovani musicisti dall'Europa e non solo. Un luogo dove ci si può sentire come a casa propria, dove poter tornare di nuovo con piacere e condividere insieme i valori culturali e ammirare le nostre bellezze.

Ogni gruppo partecipante si potrà così far promotore, ritornando a casa propria, dell'immagine della città in giro per l'Europa - ha detto il maestro Salvatore Sili-vestro, presidente Agimus, il quale ha sottolineato la grande capacità di una manifestazione come questa di attirare a Perugia tanti giovani stranieri. Ha poi ringraziato il Capitolo della cattedrale di Perugia per la disponibilità dimostrata nella concessione della cattedrale, la Scuola di Lingue estere dell'esercito per il complesso del Santa Giuliana e la Fondazione per l'istruzione agraria per la concessione della basilica di San Pietro. Diciotto sono i complessi giovanili che partecipano al programma, con un repertorio che va dalla musica classica a quella contemporanea, fino a quella popolare dei paesi che interverranno. Oltre ai concerti canonici che si svolgono



Il Gem Connection Barbershop Ladies Choir

Dal 15 aprile al 28 agosto a Perugia e nel territorio il Festival internazionale dei cori e delle orchestre giovanili

ranno anche ad Assisi, verranno effettuate delle repliche e altri concerti verranno programmati ex-novo (nel periodo di Umbria jazz) in altri centri del territorio quali Santa Maria degli Angeli, Passignano, Trevi, Umbertide, il Castello dei Cavalieri di Malta di Magione. Tra gli Stati che partecipano la maggior parte sono europei, quali Portogallo, Spagna, Germania, Slovenia, Regno Unito, ma non mancano gruppi provenienti dagli Stati Uniti, Corea, Svizzera.

Tra le principali sedi dei concerti il chiostro e la basilica di San Lorenzo a Perugia, la basilica di San Pietro a Perugia, piazza IV Novembre, piazza del Circo. Il primo concerto si è già svolto martedì 15 aprile nella cattedrale di Perugia con The Greater Buffalo Youth Orchestra (Buffalo, New York, Usa), diretto da Gerard Floriano e che ha proposto musiche di Mozart, Lalo, Dvorak.

Il prossimo sarà domenica 4 maggio alle ore 18 nella chiesa di Santa Giuliana con il Gem Connection Barbershop Ladies Choir. La manifestazione, che è organizzata dal Comune e dall'Agimus di Perugia con il patrocinio della Fondazione Perugiassisi2019, ha quale partner storico anche l'Università per Stranieri di Perugia.

Manuela Acito

BREVI

❖ CELESTINO V A PERUGIA

Tra silenzio e profezia

"Celestino V tra silenzio e profezia. Perugia al centro della grande storia" è il tema dell'incontro che si terrà il 29 aprile, alle ore 17, alla sala del Dottorato - Logge di San Lorenzo a Perugia. All'incontro verrà presentato il volume di Alessandra Bartolomei Romagnoli *Una memoria controversa. Celestino V e le sue fonti* (Sismel Edizione del Galluzzo, Firenze 2013). Dopo i saluti del card. Gualtiero Bassetti, interverrà Giovanna Casagrande, Università di Perugia, Agostino Paravicini Bagliani, Università di Friburgo, Andrea Maiarelli, archivio del Capitolo di San Lorenzo. Apertura straordinaria e visita guidata alla sala del Conclave, dove fu eletto Celestino V, nei sotterranei della cattedrale.

❖ MOSTRA

Il muro "reinterpretato"

In occasione del 25esimo anniversario della caduta del muro di Berlino Assisi (Palazzo Frumentario) ospita la mostra "No more Walls", 48 frammenti del muro di Berlino. Dal 16 aprile al 10 settembre 48 artisti di fama internazionale hanno impresso la loro interpretazione dell'angoscia della segregazione e del valore della libertà su blocchi del muro di Berlino che, smantellati, sono stati usati quali base per nuove creazioni. Collezionati e preservati da Sylvestre Verger, sono passati alla Fondazione Guttman, proprietaria dei preziosi manufatti. All'inaugurazione era presente l'Ambasciatore della Repubblica federale di Germania in Italia, Reinhard Scahfers. La relazione è stata tenuta dal politologo e storico Alessandro Campi, mentre il presidente della Fondazione omonima Michael Guttman, celebre violinista, ha eseguito alcuni brani in omaggio agli ospiti. Presente anche il presidente della fondazione PerugiaAssisi, Bruno Bracalente. Tra gli artisti Arman, Eduardo Chillida, Ilya Kabakov, Sol Lewitt, Dennis Oppenheim, Mimmo Paladino. La mostra, promossa ed organizzata dal Comune di Assisi, curata da Zeno Zoccheddu, Arte internazionale, con i patrocini di Regione Umbria, Sacro Convento di Assisi, Associazione Beni italiani patrimonio mondiale Unesco con la collaborazione della Fondazione Perugiassisi2019, della Fondazione Cassa Risparmio Perugia, Saba parcheggi, Giotto Hotel.

❖ LIBRO

Il Vaticano secondo Francesco

Mercoledì 23 aprile, alle ore 17.15, a Palazzo Graziani, corso Vannucci, 47, sede della Fondazione Cassa di risparmio di Perugia, incontro con Massimo Franco, giornalista e saggista, attualmente inviato e notaia politico del *Corriere della Sera*, sul suo ultimo libro *Il Vaticano secondo Francesco, Da Buenos Aires a Santa Marta: come Bergoglio sta cambiando la Chiesa e conquistando i fedeli di tutto il mondo*. Interviene Alessandro Campi, Università di Perugia, direttore della *Rivista di politica*, presiede Carlo Colaiacovo, presidente Fondazione Cassa di risparmio di Perugia.

L'epopea dell'emigrazione al X Concorso di Gualdo Tadino



Premiazione "Memorie Migranti"

Si è conclusa la decima edizione del concorso "Video memorie migranti", organizzato dal Museo dell'Emigrazione Pietro Conti di Gualdo Tadino. La manifestazione ha visto la presenza di studenti, giornalisti e registi provenienti da tutta Italia e dall'estero, che hanno

realizzato cortometraggi capaci di raccontare con trasporto le storie, i sentimenti, gli addii, le sofferenze, le delusioni ma anche i successi della grande epopea dell'emigrazione italiana. Un'emigrazione che non racconta più solo le storie del passato, ma che fotografa la nuova condizione dell'Italia: si torna a partire, giovani e meno giovani, laureati ed operai, alla ricerca di un futuro migliore all'estero. La kermesse, presentata da Giacomo Marinelli Andreoli, direttore di Trg Media, ha visto protagonisti personaggi di spicco, tra i quali la giornalista del Tg2 Stefania Conti che, fuori concorso, ha ricevuto una "Menzione

speciale" quale riconoscimento per il suo lungo lavoro in Rai e per aver realizzato in seno al programma Tg2 Storie, un servizio importante sul tema dell'emigrazione. Ospite d'onore il critico letterario Arnaldo Colasanti, che ha espresso vivo apprezzamento per i lavori premiati. In anteprima nazionale, durante la cerimonia, sono stati svelati i vincitori dell'edizione 2014: hanno conquistato lo scettro, in ex aequo, per la categoria Master i lavori *Blow Ins - Portati dal vento* di Costanza Lopez, coinvolgente pellicola incentrata sulle storie di nuova migrazione in Irlanda e *Sixteen, fifteen* di Raffaella Rose, documentario che tra passate e

recenti esperienze mette a confronto gli emigrati italiani di ieri in Australia e le giovani generazioni che arrivano oggi in questa terra. L'Istituto comprensivo "Tenente Ugo Marini" di Bevagna si aggiudica invece la vittoria per la categoria Scuole, con il video *Sotto il cielo di Buenos Aires*, la toccante vicenda dei desaparecidos. A distinguersi con la pellicola *Terra Madre*, conquistando il premio per la categoria "Andati in onda" è Giuseppe Tumino di Ragusa che tra ricordi in bianco e nero del bambino che fu ed il ritorno al suo paese, racconta l'Italia lasciata e quella ritrovata.

M. G.

A Bastia in mostra i Santi in stile "manga"

È stata inaugurata nei giorni scorsi, presso la Chiesa Collegiata di Santa Croce in Bastia Umbra, una mostra iconografica sui santi dal titolo "Che Santo è".

La mostra, (visitabile fino al 7 giugno, dal giovedì all'adomenica) trae origine dall'esigenza di far incontrare il pubblico più giovane con il linguaggio didattico dell'arte religiosa che, nei secoli, era servita per comunicare, attraverso un vero e proprio dizionario di immagini, i temi della fede e della storia sacra. I giovani e i bambini, soprattutto, hanno perduto questa capacità di guardare le immagini del passato e di scorgere in esse un messaggio. Per questo si è deciso di utilizzare il linguaggio più vicino a loro, il cartone animato (ed in particolare il disegno giapponese dei manga) per creare immediatamente un rapporto di consonanza che permettesse poi di veicolare i dati storici ed iconografici.

Il progetto non intende banalizzare l'immagine dei santi e la loro trasposizione

iconografica, ma avvalendosi di esperti, ha approfondito i dati della tradizione e gli attributi dell'iconografia traducendoli in un linguaggio nuovo e facilmente comprensibile.

Alla manifestazione hanno portato i loro saluti il parroco di S. Michele Arcangelo, don Giuseppe Pallotta, il sindaco di Bastia Umbra, Stefano Ansideri, la presidente della Pro loco Daniela Brunelli, il presidente dell'associazione "Amici del Museo di Santa Croce", il generale Marcello Mantovani. Sono intervenuti come relatori il dott. Paolo Linetti, vice direttore del Museo diocesano di Brescia e curatore della mostra e la prof.ssa Paola Lungarotti, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo 1, pedagoga ed esperta di didattica.

Il progetto originale della mostra ha avuto la presentazione del vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, nonché vice presidente Cei, e di mons. Giuseppe Fusari, storico dell'arte e docente dell'Università Cattolica di Brescia; ha inoltre



Santa Chiara e San Francesco versione manga

ottenuto l'approvazione della Conferenza episcopale italiana. Il lavoro è stato supervisionato da Pier Virgilio Begni Redona, già direttore dell'Ufficio dei Beni culturali della diocesi di Brescia e direttore del Museo diocesano di Brescia, dallo stesso mons. Giuseppe Fusari e dall'artista don Renato Laffranchi. La mostra è stata esposta con successo di pubblico in vari Musei ecclesiastici italiani.

O. S.

Caro Lettore, Gentile Lettrice,
Ritagliando e presentando questo coupon presso le librerie convenzionate di seguito elencate, potrai usufruire del **10% DI SCONTO** sui tuoi acquisti.

L'INIZIATIVA È VALIDA PER TUTTO IL MESE DI **MAGGIO 2014**.

Nei prossimi mesi troverai altri coupon tra le pagine de "La Voce" che potrai utilizzare nuovamente per ottenere gli sconti nelle librerie. I coupon che troverai durante tutto il prossimo anno "sostituiscono" la tessera omaggio che negli scorsi anni veniva inviata agli abbonati al Settimanale.

LIBRERIE CONVENZIONATE:

- PERUGIA - Paoline Libreria
- TERNI - Paoline Libreria
- ASSISI - Libreria Fonteviva
- ASSISI - Libreria Pro Civitate Christiana
- CASCIA - Libreria Casa Esercizi Spirituali
- GUBBIO - Libri&Idee
- SPOLETO - Libreria Cattolica
- NORCIA - Libreria Geosta

LA VOCE Settimanale di informazione dell'Umbria
Piazza IV Novembre, 6, 06123 Perugia
Tel. 075 5727871 - Fax 075 5731066
info: www.lavoce.it

PAPA FRANCESCO. *L'udienza generale di mercoledì*

La risposta di Dio al Male

Mercoledì, "a metà della Settimana santa" - come ha evidenziato lui stesso - **Papa Francesco** ha interrotto le catechesi sui doni dello Spirito per meditare sul tempo liturgico in corso. "Oggi - ha detto - la liturgia ci presenta un episodio triste: il racconto del tradimento di Giuda, che si reca dai capi del Sinedrio per mercanteggiare e consegnare loro il suo Maestro. 'Quanto mi date se io ve lo consegno?'. Gesù in quel momento ha un prezioso".

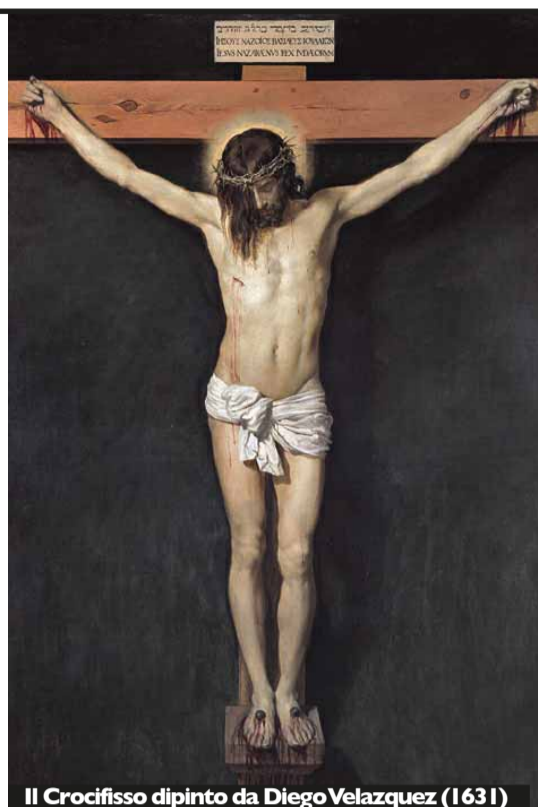
"Questo atto drammatico - ha proseguito Bergoglio - segna l'inizio della Passione di Cristo, un percorso doloroso che Egli sceglie con assoluta libertà. Lo dice chiaramente Lui stesso: 'Io do la mia vita... Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo' (Gv 10,17-18). E così, con questo tradimento, incomincia quella via dell'umiliazione, della spogliazione di Gesù. Come se fosse nel mercato: questo costa trenta denari... Una volta intrapresa la via dell'umiliazione e della spogliazione, Gesù la percorre fino in fondo".

"Gesù raggiunge la completa umiliazione con la morte di croce. Si tratta della morte peggiore, quella che era riservata agli schiavi e ai delinquenti. Gesù era conside-

rato un profeta, ma muore come un delinquente. Guardando Gesù nella sua Passione, noi vediamo come in uno specchio le sofferenze dell'umanità e troviamo la risposta divina al mistero del male, del dolore, della morte. Tante volte avvertiamo orrore per il male e il dolore che ci circonda e ci chiediamo: 'Perché Dio lo permette?'. È una profonda ferita per noi vedere la sofferenza e la morte, specialmente quella degli innocenti! Quando vediamo soffrire i bambini è una ferita al cuore: è il mistero del male. E Gesù prende tutto questo male, tutta questa sofferenza su di sé. Questa settimana farà bene a tutti noi guardare il Crocifisso, baciare le piaghe di Gesù, baciare nel crocifisso. Lui ha preso su di sé tutta la sofferenza umana, si è rivestito di questa sofferenza".

"Noi attendiamo - ha detto ancora il Papa - che Dio nella Sua onnipotenza sconfigga l'ingiustizia, il male, il peccato e la sofferenza con una vittoria divina trionfante. Dio ci mostra invece una vittoria umile che umanamente sembra un fallimento. Possiamo dire che Dio *vince nel fallimento!* Il Figlio di Dio, infatti, appare sulla croce come uomo sconfitto: patisce, è tradito, è vilipeso e infine muore. Ma Gesù permette che il male si accanisca su di Lui e lo pren-

"Dice Lui stesso: 'Nessuno mi toglie la vita: io la do da me stesso'... Una volta intrapresa la via dell'umiliazione e spogliazione, Gesù la percorre fino in fondo"



Il Crocifisso dipinto da Diego Velázquez (1631)

de su di sé per vincerlo. La sua passione non è un incidente; la sua morte, quella morte, era 'scritta'. Davvero non troviamo tante spiegazioni. Si tratta di un mistero sconcertante, il mistero della grande umiltà di Dio: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito" (Gv 3,16). Questa settimana pensiamo tanto al dolore di Gesù e diciamo a noi stessi: questo è per me. Anche se io fossi stato l'unica persona al mondo, Lui l'avrebbe fatto... Quando tutto sembra perduto, quando non

Settimana santa: una intensa meditazione sul significato della Passione

resta più nessuno perché percuoteranno 'il pastore e saranno disperse le pecore del gregge' (Mt 26,31), è allora che interviene Dio con la potenza della risurrezione. La risurrezione di Gesù non è il finale lieto di una bella favola, non è l'*happy end* di un film; ma è l'intervento di Dio Padre, e là si infrange la speranza umana. Nel momento nel quale tutto sembra perduto, nel momento del dolore, nel quale tante persone sentono come il bisogno di scendere dalla croce, è il momento più vicino alla risurrezione. La notte diventa più oscura proprio prima che incominci il mattino, prima che incominci la luce. Nel momento più oscuro, interviene Dio e risuscita.

Gesù, che ha scelto di passare per questa via, ci chiama a seguirlo nel suo stesso cammino di umiliazione. Quando in certi momenti della vita non troviamo alcuna via di uscita alle nostre difficoltà, quando sprofondiamo nel buio più fitto, è il momento della nostra umiliazione e spogliazione totale, l'ora in cui sperimentiamo che siamo fragili e peccatori. È proprio allora, in quel momento, che non dobbiamo mascherare il nostro fallimento, ma aprirci fiduciosi alla speranza in Dio, come ha fatto Gesù".

Commento alla liturgia della Domenica **"FIRMATO" Famiglia**

La festa dei macigni rotolati

Come sarà stata la notte di Maria di Magdala? La pensiamo insonne, a girarsi e rigirarsi. Tanti i ricordi legati a Gesù, poi sicuramente il senso di impotenza e il dolore sotto quella croce crudele. E poi i tanti *perché*, i numerosi interrogativi e il riecheggiare di quelle parole che, in passato, più di una volta le hanno riempito il cuore e ancora lo fanno, perfino ora che tutto le sembra finito. Forse è stato solo un sogno... ma no, lei Gesù lo ha davvero visto, toccato, conosciuto.

"Pasqua sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi"

Dentro di lei risuona ancora la voce del Maestro, il suo messaggio di salvezza. Come vorrebbe trasformare quel passato in un eterno presente!

Ma ora, così come è stato vero il tempo trascorso insieme, è vero anche il sepolcro chiuso da un masso rotolato davanti al suo ingresso, con Gesù dentro. Ecco allora il desiderio di correre là il prima possibile, prima di altri. Solo sapere che

Lui, anche se privo di vita, è in quel luogo, le dà un senso di sicurezza. La tomba diventa pertanto il mezzo per incontrarlo e per ricordare quel passato bellissimo. La sua partenza da casa precede il sorgere del sole. Poi il suo passo di fretta, senza indugio, deciso, la sua mente già proiettata davanti al Sepolcro. Arrivata là, però, qualcosa non torna. L'idea del masso che chiude la tomba non corrisponde a quello che in realtà ha davanti agli occhi: "La pietra era stata tolta dal sepolcro" (Gv 20,1). Tutto sembra irreali, ma poi diviene chiaro in lei che, dopo quella assurda morte, qualcuno si è addirittura permesso di rubare il corpo di Gesù! Quale contatto adesso potrebbe avere con il Maestro a cui ha voluto tanto bene? E allora, subito di corsa da Pietro e da Giovanni per cercare aiuto, per trovare un perché, per capire se è lei che sta impazzendo oppure qualcuno ha veramente portato via quei resti mortali. E poi con quale senso, a quale fine? Anche i due apostoli restano sbigottiti

e corrono verso il sepolcro sperando forse, in cuor loro, in un'illusione di Maria di Magdala. Cercano di arrivare il prima possibile, per confermare o meno questo sospetto, tant'è vero che neppure si attendono. Giovanni è più giovane di Pietro, sicuramente più atletico, e arriva prima alla tomba di Gesù. Si rende subito conto che quanto Maria ha detto corrisponde alla realtà: il masso è effettivamente rotolato, e i teli sono posati là. Che strano, tutto sembra sempre più incomprensibile! Poi d'un tratto in Giovanni subentra la paura, e allora è meglio aspettare l'amico, anzi è meglio che vada avanti lui per primo. Pietro così arriva ed entra nel sepolcro. Allora anche Giovanni non esita a

seguirlo e vede i teli afflosciati e il sudario avvolto in un luogo a parte: nessun uomo avrebbe potuto togliere il corpo senza aprire i teli e slegare le bende. Ecco perché "vide e credette". In quei pochi giorni, il "discepolo amato" ha vissuto momenti di delusione e sconforto, è rimasto con le donne sotto la croce, ha visto sgorgare sangue e acqua dal costato di Gesù... ma ora, quelle bende e quel sudario all'interno di una tomba vuota gli rivelano prima degli altri ciò che è davvero accaduto. Pur non avendo ancora fatto esperienza del Risorto attraverso una sua manifestazione, può adesso ben intuire ciò che Gesù tante volte gli aveva annunciato, ovvero che sarebbe risorto il terzo giorno. "Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto... Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi. E se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo" (Tonino Bello). Gesù è vivo!

Buona Pasqua a tutti.
Silvia Reali
Alessandro Pacchioni



DOMENICA DI PASQUA - ANNO A

Vangelo

La mattina presto, mentre era ancora buio, Maria Maddalena andò al sepolcro e vide la pietra tolta dal sepolcro. Allora corse verso Simon Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava e disse loro: "Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo". Pietro e l'altro discepolo uscirono dunque e si avviarono al sepolcro. I due correvano assieme, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse primo al sepolcro; e, chinatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro... Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide, e credette.

LA PAROLA della Domenica	
PRIMA LETTURA	Atti degli apostoli 10,34a.37-43
SALMO RESPONSORIALE	Salmo 117
SECONDA LETTURA	Dalla Lettera di Paolo ai Colossesi 3,1-4
VANGELO	Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9

SPAZIO CRUCIVERBA PER GRANDI E PICCINI

A cura di **Michela Massaro**

(Le soluzioni del cruciverba nel prossimo numero)

L	O	B	O	A	V	A	M	A	A	M
A	G	U	M	M	V	O	I	R	A	A
N	O	I	E	D	I	V	T	L	T	T
A	U	O	T	A	T	R	O	P	L	T
M	L	E	T	C	R	R	P	L	O	I
I	E	A	E	S	O	T	C	E	T	N
T	I	A	D	T	M	R	E	A	R	O
T	E	R	E	G	R	O	S	I	R	P
E	O	L	R	N	A	O	R	E	P	A
S	I	F	C	I	P	M	T	T	A	C

CRUCIPUZZLE

Le parole sotto elencate sono tutte parole contenute nel brano del Vangelo di Gv 20, 1-9. Trovate e cancellate nella griglia, dove sono disposte in orizzontale, verticale o diagonale e orientate da sinistra a destra o da destra a sinistra. Le lettere che resteranno, prese nell'ordine, ti daranno la frase-chiave del Vangelo (2, 5, 1, 9: la terza accentata).

SETTIMANA
MAGDALA
PIETRA
MORTI
CORSE

AMAVA
TOLTA
PORTATO
VIA
TELI

POSATI
PER (2 VOLTE)
CAPO
PRIMO
LORO

AVVOLTO
LUOGO
VIDE
CREDETTE
DAI

RISORGERE
MATTINO
BUIO

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL NUMERO PRECEDENTE:

1. Rattristati; 2. Amaramente; 3. Monete; 4. Pregare; 5. Vegliate; 6. Tentazione; 7. Ladroni; 8. Corona; 9. Calice; 10. Crocifisso; 11. Tradito; 12. Sepolcro. Frase-chiave: Amore e dolore

ECUMENISMO.
Intervista al Patriarca Bartolomeo in vista del suo incontro con il Papa a Gerusalemme

Al dialogo non c'è alternativa. Le Chiese oggi sono chiamate a parlare con un'unica voce e ad agire insieme perché i problemi sono tanti e urgenti. Ecco perché Papa Francesco e il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, **Bartolomeo I**, si sono dati appuntamento a maggio a Gerusalemme. "Fratello Papa Francesco", lo chiama il Patriarca alla vigilia dell'incontro di Gerusalemme, a 50 anni dello storico abbraccio tra Paolo VI e il Patriarca Athenagoras che segnò l'inizio di un'era nuova nei rapporti tra cattolici e ortodossi.

Che cosa ricorda personalmente di quel momento e delle figure di Paolo VI e Athenagoras?

"Quando, all'inizio degli anni '60, furono intraprese le iniziative pionieristiche di dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa, ero ancora un giovane studente a Roma, mandato là dall'allora Patriarca Athenagoras per proseguire gli studi in Diritto canonico. Quando l'incontro tra il Patriarca Athenagoras e Papa Paolo VI fu ben preparato, posso testimoniare gli scambi di visite tra le rispettive delegazioni al Vaticano e al Fanar [sede del Patriarcato di Costantinopoli, ndr]. Entrambi i leader sono stati straordinari 'visionari', riconoscendo che la Chiesa di Cristo non poteva essere divisa, se genuinamente aderiva alle parole di nostro Signore: 'Che siano una cosa sola'".

Cosa vi ha spinto a ritrovarvi in maggio a Gerusalemme?

"Quest'anno ricorre il 50° anniversario dello storico incontro del Patriarca ecumenico Athenagoras e Papa Paolo VI a Gerusalemme. Siamo molto lieti che Sua Santità Papa Francesco abbia accettato la nostra proposta di incontrarci in Terra Santa per commemorare questo evento da cui sono derivati relazioni e colloqui sempre più stretti. Il 'dialogo dell'amore' che essi hanno iniziato ha condotto al 'dialogo della verità' tra le nostre due 'Chiese sorelle'. È un imperativo essenziale incontrare Papa Francesco per mostrare il nostro comune impegno e parlare con un'unica voce, come Chiese cristiane dell'Est e dell'Ovest, sui problemi che affliggono le vite dei nostri fedeli e di tutte le persone nel mondo intero".

Chi è per Lei Papa Francesco?

"È stata innanzitutto per me una gioia



Papa Francesco con il Patriarca Bartolomeo I

L'imperativo del dialogo

"I leader delle Chiese devono intraprendere passi decisi per riconciliare la cristianità divisa e rispondere ai bisogni del nostro tempo. Papa Francesco è un leader sincero e altruista"

partecipare alla messa di insediamento di Papa Francesco un anno fa. Appena avuta la notizia della sua elezione, spontaneamente ho deciso di partecipare di persona. Non era mai avvenuto prima in tutta la storia delle nostre due Chiese. Siamo convinti che i leader delle Chiese debbano intraprendere passi decisi per riconciliare la cristianità divisa e rispondere ai bisogni urgenti del nostro tempo. Papa Francesco è un leader sincero e altruista, che ha a cuore la divisione della Chiesa, come anche la sofferenza del nostro mondo".

La strada del dialogo in questi 50 anni ha visto tanti ostacoli...

"Non ci sono dubbi che il cammino delle due Chiese negli ultimi 50 anni non sia stato facile. Ciononostante, lo spirito di amore fraterno e rispettoso ha fortunatamente preso il posto della vecchia polemica, alimentata da sospetti e giudizi. A livello teologico, ci sono alcuni documenti comuni importanti, frutto della Commissione internazionale del dialogo teologico delle due Chiese. C'è ancora molto da fare e il percorso sembra lungo. Questa strada, comunque, deve essere intrapresa nonostante le difficoltà. Non c'è alternativa".

A marzo si è tenuta la Sinassi (assemblea) di tutti i Primate delle Chiese ortodosse in preparazione del Sinodo pan-ortodosso indetto per il 2016.

"Lo scopo era affrontare questioni di interesse comune dei nostri vescovi e fedeli in varie parti del mondo, in modo particolare nelle regioni dove i cristiani soffrono a causa di persecuzioni. Altro scopo era preparare il prossimo santo e grande Concilio della Chiesa ortodossa, che spero di poter annunciare molto presto: è la prima volta che un simile Concilio ecclesiastico viene convocato da oltre un millennio. Sarà un simbolo potente di unità tra le Chiese ortodosse".

Quale secondo Lei è la missione della Chiesa oggi?

"La sofferenza delle persone in ogni angolo del pianeta oggi; l'abuso della religione per scopi politici o di altro tipo; le difficoltà che i cristiani di tutto il mondo affrontano, in particolare nelle aree dove la Chiesa cristiana - a prescindere dalle identità confessionali - è nata e cresciuta; le ingiustizie inflitte ai membri più deboli delle società contemporanee e l'allarmante crisi ecologica che minaccia l'integrità e la sopravvivenza stessa della creazione di Dio... tutto ciò chiede un'azione comune e la soluzione dei problemi che ancora ci dividono. Questo spiega perché, oggi, forse ancora più di 50 anni fa, c'è un urgente bisogno di riconciliazione. Questo rende il prossimo incontro con il mio fratello Papa Francesco a Gerusalemme un evento di grande significato e aspettativa".

Maria Chiara Biagioni

OMELIE DEL PAPA

Questa settimana, la rubrica riassume le ultime due omelie tenute da **Papa Francesco a casa Santa Marta prima della Settimana santa, e l'omelia della celebrazione delle Palme a San Pietro**. I testi integrali possono essere letti sul sito del Vaticano (www.vatican.va).

Giovedì 10 aprile
Dittatura del pensiero unico

Il "fenomeno del pensiero unico" ha sempre causato "disgrazie nella storia dell'umanità - ha detto Francesco. - Nel secolo scorso abbiamo visto tutti noi le dittature del pensiero unico che hanno finito per uccidere tanta gente. Non si poteva pensare altrimenti: *si pensa così!*". Ma "anche oggi c'è l'idolatria del pensiero unico. Oggi 'si deve pensare così', e se tu non pensi così, non sei moderno, non sei aperto". Peggio ancora, "quando alcuni governanti chiedono un aiuto finanziario, si sentono rispondere: 'Ma se tu vuoi questo aiuto, devi pensare così, e devi fare questa legge e quell'altra...'. Ancora oggi c'è gente che "prende le pietre per lapidare la libertà dei popoli, la libertà della gente, la libertà delle coscienze, il rapporto della gente con Dio. E oggi Gesù è crocifisso un'altra volta". Il Papa ha concluso esortando a "non essere sciocchi", a "essere umili e pregare, perché il Signore ci dia sempre la libertà del cuore aperto per ricevere la sua Parola che è promessa e gioia, è alleanza. E con questa alleanza, andare avanti".

Venerdì 11 aprile
In lotta con il demonio

Bergoglio ha messo in guardia dal ritenere che parlare del diavolo oggi sia roba "da antichi". "La vita di Gesù è stata una lotta: lui è venuto per vincere il male, per vincere il Principe di questo mondo, per vincere il demonio". Gesù ha lottato con il demonio, anzi "ha sentito nella sua vita le tentazioni e anche le persecuzioni. Anche noi cristiani che vogliamo seguire Gesù, e che per mezzo del battesimo siamo proprio nella strada di Gesù, dobbiamo conoscere bene questa verità: anche noi siamo tentati, anche noi siamo oggetto dell'attacco del demonio; perché lo spirito del male non vuole la nostra santità, non vuole la testimonianza cristiana, non vuole che noi siamo discepoli di Gesù... Tutti siamo tentati, perché la legge della nostra vita spirituale, della nostra vita cristiana, è una lotta... Qualcuno di voi può dire: Ma padre, che antico è lei, parlare del diavolo nel secolo XXI! Guardate che il diavolo c'è. Il diavolo c'è anche nel secolo XXI. E non dobbiamo essere ingenui. Dobbiamo imparare dal Vangelo come fare la lotta contro di lui".

Domenica delle Palme
"Io" di fronte a "Lui"

"Questa Settimana - ha detto Francesco - incomincia con la processione festosa con i rami di ulivo: tutto il popolo accoglie Gesù. I bambini, i ragazzi cantano, lodano Gesù. Ma questa settimana va avanti nel mistero della morte di Gesù e della sua risurrezione. Abbiamo ascoltato la Passione del Signore. Ci farà bene farci soltanto una domanda: chi sono io, davanti al mio Signore? Chi sono io, davanti a Gesù che entra in festa in Gerusalemme? Sono capace di esprimere la mia gioia, di lodarlo? O prendo le distanze? Chi sono io, davanti a Gesù che soffre?... Sono io come Giuda? Abbiamo sentito [che] i discepoli non capivano niente, si addormentavano mentre il Signore soffriva. La mia vita è addormentata?... Sono io come Pilato? Quando vedo che la situazione è difficile, mi lavo le mani e non so assumere la mia responsabilità e lascio condannare, o condanno io, le persone? Sono io come quella folla che non sapeva bene se era in una riunione religiosa, in un giudizio o in un circo, e sceglie Barabba? Per loro è lo stesso: era più divertente, per umiliare Gesù". Ma il Vangelo mostra anche esempi positivi, di fronte a cui possiamo chiederci: "Sono io come il Cireneo che tornava dal lavoro, affaticato, ma ha avuto la buona volontà di aiutare il Signore a portare la croce?... Sono io come quelle donne coraggiose, e come la Mamma di Gesù, che erano lì, soffrivano in silenzio? Sono io come Giuseppe [di Arimatea], il discepolo nascosto, che porta il corpo di Gesù con amore, per dargli sepoltura? Sono io come le due Marie che rimangono davanti al Sepolcro piangendo, pregando?... Dov'è il mio cuore? A quale di queste persone io assomiglio? Che questa domanda ci accompagni durante tutta la Settimana" santa.

Papa Francesco incontrerà i giovani asiatici in Corea ad agosto



Mons. Lazzaro You Heung-sik

"Ho la gioia di annunciare che, a Dio piacendo, il 15 agosto prossimo, a Daejeon nella Repubblica di Corea incontrerò i giovani dell'Asia nel loro grande raduno continentale". Le parole di **Papa Francesco**, all'Angelus di domenica scorsa, sono state ascoltate "con le lacrime agli occhi" da mons. **Lazzaro You Heung-sik**, vescovo di Daejeon, dove si terrà la VI Giornata della

gioventù asiatica. "Un evento straordinario per tutto il nostro Paese - dice il Vescovo. - Il Papa verrà in Corea del Sud anche per beatificare 124 martiri coreani uccisi tra il 1791 e il 1888. Bene, 49 di questi martiri provengono da qui, da Daejeon. Il cristianesimo in Corea è entrato non grazie ai missionari ma agli stessi fedeli laici coreani, tra cui alcuni studiosi. Per loro, ben presto lo studio divenne sorgente di fede. Grazie a loro il Vangelo è arrivato alla gente più semplice, che sulla Scrittura ha fondato la vita quotidiana. È stata la loro testimonianza a portare il Vangelo nel mio territorio". Il logo della Giornata raffigu-

ra la Croce con ai latidue fiammelle: una rossa, che ricorda il sangue dei martiri, e una blu per richiamare i colori nazionali. Quanti giovani attendete? "Difficile prevederlo adesso - risponde ancora il Vescovo. - Di certo diverse migliaia. In Asia i cattolici sono un'esigua minoranza, e molti vengono da Paesi poveri. A complicare le cose ci sono le variegate composizioni etniche e linguistiche del Continente. Per entrare in Corea serve il visto, e il viaggio costa molto. Tanti giovani sono senza lavoro, quindi fare previsioni è difficile. Sappiamo che, con i coreani, potrebbero arrivare oltre 1.200 giovani da 22 nazio-

ni asiatiche, e adesso che il Papa ha ribadito che verrà, le iscrizioni cresceranno molto". Quello che Bergoglio incontrerà è un Paese "in cui i cristiani stanno aumentando - riporta ancora mons. You Heung-sik. - Oggi ci sono poco meno di 5 milioni e mezzo di cattolici (10,4% della popolazione). Le ultime statistiche parlano di un +1,5% rispetto ai dati degli anni precedenti. E così anche l'economia. Questa crescita dei fedeli potrebbe fare della Corea la locomotiva dell'evangelizzazione dell'Asia, e credo che la visita del Papa darà ulteriore forza a quest'opera. Tutto il popolo vuole bene a Papa Francesco".

Daniele Rocchi

BRERVI DAL CSI

❖ DAL PAPA

Infopoint iscrizioni

Il Csi Umbria ricorda che è stato attivato un infopoint per le iscrizioni all'evento del prossimo 7 giugno a San Pietro (Roma) "Papa Francesco incontra le società sportive di tutt'Italia". L'infopoint è attivo presso la segreteria Csi Umbria il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 20, presso la sede in strada Bellocchio San Faustino 22/A, Perugia, telefono 075 5156071. Sul sito internet www.societasportivedalpapa.org si possono già trovare le prime informazioni di carattere logistico utili per raggiungere l'area, per ritirare il kit gratuito (T-shirt e cappello), scaricare il programma della giornata e avere notizie sull'ospitalità alberghiera.

❖ JUDO

Campionato nazionale

Dal 2 al 4 maggio svolgerà a Salsomaggiore Terme (Pr) il 12° Campionato nazionale di judo. La data ultima per il tesseramento atleti è fissata al 18 aprile. È attivo il

modulo on-line per le iscrizioni nominative al Campionato, disponibile sul sito della Presidenza nazionale Csi, nell'area Comitati alla voce "Iscrizioni eventi nazionali". Alla fase finale del Campionato nazionale avranno diritto a partecipare gli atleti che risulteranno qualificati nel circuito di prove documentate attraverso la procedura Doas. Le iscrizioni si chiuderanno il 24 aprile. La manifestazione è aperta anche agli atleti con disabilità, nel qual caso non è previsto il pagamento della quota gara.

❖ ORATORIO CUP

A Terni a Pasquetta

Si svolgerà lunedì 21 aprile, con inizio alle ore 9.30, la giornata inaugurale dell'Oratorio Cup 2014 presso la parrocchia San Francesco, via Largo Filippo Micheli, a Terni. Le squadre hanno ormai inviato la distinta dei giocatori iscritti (calcio a 5, massimo 10 atleti). I partecipanti devono essere nati negli anni 2000-2002, è previsto inoltre un fuori quota del 1999. Sono presenti inoltre 2 squadre di pallavolo femminile. Vedi la locandina completa qui sotto nella pagina.

A Terni i campioni di tennistavolo

Il Palasport del tennistavolo di Terni ha visto sfidarsi i migliori pongisti del Csi sui tavoli di finale del Campionato nazionale arancio-blu. Tre giornate intensissime di gare individuali (maschile e femminile) e di doppio (112 coppie in gara). Trecento gli atleti, in rappresentanza di 65 società sportive appartenenti a 33 comitati di: Lombardia, Friuli, Trentino Alto Adige, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna. Domenica mattina gli atleti arancio-blu si sono sfidati nelle finali del singolo, per conquistare il titolo di campione nazionale, quindi don Alessio Albertini ha celebrato la messa delle Palme, cui hanno fatto seguito le premiazioni. Nove le categorie, 18 i campioni eletti, tra cui 11 racchette lombarde. Sul gradino più alto del podio, quattro atleti di Varese, due milanesi e camuni. Un oro a

testa per Perugia, Parma, Ancona, Treviso, Pisa, Cava de' Tirreni e Udine, che fanno sorridere oltre 7 regioni. Nella classifica per società trionfa l'oratorio Pian Camuno Vallecarnonica, davanti all'oratorio di Varese. Bronzo per i pongisti anconetani del Tennistavolo Senigallia. Il consigliere di Presidenza **Salvatore Maturo** a fine gare dice: "Il Campionato a Terni nella casa del tennistavolo italiano: non poteva presentarsi per tutti i pongisti del Csi un'opportunità migliore. Il palazzetto sicuramente è una tra le migliori strutture in Italia. L'organizzazione tecnica non è stata da meno". Anche l'amministratore nazionale **Paolo Bellei** riporta le suggestioni di "un bellissimo colpo d'occhio entrando nel palazzetto e vedendo tanti tavoli pieni di atleti e non solo. Si poteva sentire aria di agonismo, amicizia, fair play e

voglia di vivere intensamente ogni minuto del campionato. L'impegno di tutti noi, in ogni occasione, viene premiato dal sorriso che riusciamo a leggere sui volti degli atleti, soprattutto i giovanissimi". Presente anche il presidente del Coni Umbria, **Domenico Ignozza**: "Un piacere e un onore essere presenti a questo Campionato del Centro sportivo italiano. Sono rimasto molto colpito, entrando nel palazzetto non solo dai tanti atleti presenti, ma soprattutto dalla presenza delle famiglie e di tanti bambini. Credo che la vera forza del Csi sia questa: riuscire a coinvolgere le famiglie nel percorso sportivo che promuove. Sono oltretutto felice che l'Umbria sia stata scelta per ospitare una manifestazione nazionale. Credo che la scelta di Terni non possa essere che un'ulteriore conferma di una città che si impegna per promuovere lo sport".

Le squadre che passano alle fasi interregionali

Si sono concluse con successo le fasi regionali per sport di squadra organizzate dal Csi Umbria a Cascia e Roccaporena il 12 e 13 aprile. Un momento vissuto intensamente che ha coinvolto 20 squadre suddivise nelle varie discipline: quattro squadre di calcio a 5 open maschile, quattro squadre di calcio a 7 open maschile, sei squadre di pallavolo open misto e sei squadre di pallacanestro open maschile.

Le gare si sono svolte una dietro l'altra, con un susseguirsi di tiri in porta, schiacciate e canestri; tutti gli atleti si sono impegnati per garantirsi l'accesso alla fase successiva del circuito nazionale. La manifestazione ha visto la partecipazione di numerosi atleti, seguiti da un grande tifo e soprattutto dall'incitamento di mogli e bambini, quest'ultimi pronti a sostenere il proprio papà o la propria mamma, i loro primi campioni dentro e fuori dal campo. Sono intervenuti con la loro presenza il presidente regionale del Coni Domenico Ignozza, il presidente del Csi Lazio Daniele Rosini, l'assessore allo Sport del Comune di Cascia Giuliano Nardi.



Gli arbitri CSI

Ad accompagnare l'evento regionale il bellissimo sfondo naturale di Cascia e Roccaporena, che ha offerto momenti di tranquillità e rilassamento. A tale proposito, un doveroso ringraziamento va al direttore del Grand Hotel Elite di Cascia Enrico Dicurzio per l'accoglienza e la massima disponibilità. Un momento importante è stata la cena di sabato 12 aprile, avuta dopo la celebrazione della messa presenziata da don Leonardo Romizi con la consegna degli ulivi benedetti. Tutte le squadre hanno partecipato alla serata associativa organizzata dall'équipe regionale del Csi, che ha intrattenuto i partecipanti con giochi e balli, concludendo con la consegna di targhe di partecipazione.

Alla fine di tutte le competizioni si sono laureati **campioni regionali** la squadra Fsm Sound nel calcio a 5, Bar Piazza Settevalli nel calcio a 7, l'Una Nuova nella pallavolo mista e il Painters Marsciano nella pallacanestro. Le squadre si sono quindi classificate per le fasi interregionali in programma a Tortoreto e Giulianova in programma l'1-2 giugno.

Direzione tecnica regionale Csi

Ci vuole un fiore

Gli auguri di Pasqua a tutti i "ciessini" da parte del loro consulente ecclesiastico

Il pane è fondamentale per la vita dell'uomo, per ognuno di noi: è l'essenziale. Ma due pani sono più l'essenziale: uno è di troppo! Per vivere ne basta uno. Il fiore al contrario non è fondamentale per la vita dell'uomo: non è l'essenziale. È qualche cosa in più, apparentemente superfluo. Ma il fiore sta per la poesia, per la fantasia, per il colore, per la cultura, per il Bello... per lo spirito, per qualche cosa che tocca il cuore; fiore sta per tenerezza, sentimento, amore. Non si può vivere senza il pane... ma nemmeno senza il fiore. La Pasqua? È anche questo. Teologicamente è Dio che, dell'uomo, gioca in Gesù Cristo la carta vincente per l'uomo, e l'uomo è trascinato nella Sua risurrezione, diventando - per quanto è possibile a una creatura - come Lui, il suo Dio. È qualche cosa di sconvolgente! Quei tre giorni sono la vera rivoluzione per l'uomo. Giovedì, l'Eucaarestia: "Prendi e mangia, sono io il tuo Dio". Venerdì, il fiasco più grande della storia: Lui, il Signore, l'Assoluto, muore in croce... tutto è finito? No, è il seme che muore per nascere e portare frutto (Gv 12,20). Sabato, il fatto che ha cambiato la storia, anche la mia e la tua: quel Crocifisso è

vivo! Anche io sono vivo, anche tu, per sempre! Qualunque fosse la mia croce, io sono vivo. Sì, la Pasqua è tutto questo - e di più. È ri-sorgere, sorgere ancora. È il pane e il fiore insieme. È il dolore e la gioia, è l'egoismo e l'amore, è la morte e la vita, è comunque sempre la speranza, il domani anche per chi il domani non ce l'ha. È l'Uomo: tutto l'uomo con le sue incertezze, attese, gioie e dolori: un po' Venerdì santo e un po' domenica di Pasqua. È il lavoro per il pane e la speranza del fiore. Perché l'uomo ha fame: di pane e di tenerezza. A tutti gli amici, agli amici del Csi, credenti e non credenti, praticanti e non, religiosi o agnostici, di sinistra, di destra o di centro, a tutti voi: ogni giorno Dio semina semi di risurrezione sul cammino dell'uomo, e attraverso l'uomo. Buona Pasqua di risurrezione a tutti voi!

Don Leonardo Romizi
consulente ecclesiastico Csi



Ragazzi in campo in un torneo organizzato dal CSI

Oratorio Cup 2014

Lunedì 21 aprile 2014
Giornata inaugurale
 Interverrà il Vescovo
 Sua Ecc. Ernesto Vecchi

Inizio ore 9,30
 presso Oratorio Don Bosco
 Parrocchia San Francesco
 Via Largo Filippo Micheli, Terni

Programma:

- Ore 9.30 Arrivi atleti
- Ore 10.00 Saluto del Vescovo
- Ore 10.30 Inizio Gare
- Ore 12.30 Pranzo
- Ore 14.30 Inizio Gare
- Ore 17.30 Momento di Riflessione
- Ore 18.00 Premiazioni Saluti e Partenze

VENERDÌ 18 APRILE 2014

Madre Speranza nel suo libro *La Passione*, uno dei suoi testi più meditati e soprattutto sofferiti, scrive: "Gesù celebrò la cena legale mangiando l'agnello pasquale arrostito (*asado*), steso sulla mensa, nel quale vedeva se stesso, steso sulla croce, arso (*asado*) dal fuoco dell'amore per suo Padre e per gli uomini" (*El Pan*, 7, 115). Gesù muore vittima del suo amore. Proprio all'inizio della sua Passione, Gesù dice ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso" (*Mt* 26,2). Sarà consegnato per essere crocifisso (*paradidomi*: il verbo *didomi* significa donare, *paradidomi* significa tradire). Tradito da chi? Ovviamente da Giuda, dai sommi sacerdoti che consegnano Gesù a Pilato, da Pilato che consegna Gesù ai soldati perché sia crocifisso. Questa è la catena umana della morte di Gesù che chiama in causa tutti gli uomini peccatori, compresi noi. Ma se ci fosse solo questo, Gesù sarebbe semplicemente vittima dell'assurda cattiveria umana, e la Storia sfuggirebbe dalle mani del buon Dio. In verità i Vangeli sottolineano una

L'Amore crocifisso e risorto

† Domenico Cancian, f.a.m.*

motivazione teologica ben più significativa della Pasqua di Gesù. È espressa in maniera mirabile nelle parole dell'istituzione eucaristica che anticipano e contengono il Mistero pasquale. È Gesù che "si offre" agli uomini mosso da un amore *eis télos* (fino alla fine, fino al massimo compimento; *Gv* 13,1 e 19,30). È Gesù che "si consegna" a Giuda, ai sommi sacerdoti, a Pilato, ai soldati, accettando liberamente di entrare nella "sua Ora". È Lui che decide e dà il via alla Passione. "La mia vita - dice Gesù - nessuno me la toglie: io la do da me stesso" (*Gv* 10,18). E si consegna per amore, per rispondere all'estrema cattiveria umana con un amore ancor più grande. In questo modo Gesù porta a compimento il suo amore per l'umanità. La parola "passione" dice sì la sofferenza infinita di



Gesù, ma dice soprattutto il suo "appassionato amore" che supera definitivamente la nostra malvagità. Al punto che l'evangelista Giovanni evidenzia il Cristo

crocifisso come Re che attira tutti a sé, giudica il mondo, vince definitivamente il maligno e il peccato. Gesù regna sul trono della croce: qui c'è il suo potere regale e tutti "volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto" (*Gv* 19,17). Ma c'è di più. È il Padre che "ci consegna" il suo amato Figlio. È il Padre che nella preghiera angosciata di Gesù nell'Orto degli ulivi gli "offre" il calice amaro, e accetta di berlo assieme al Figlio suo per amor nostro. Così tutta l'amarezza di quella bevanda è tolta a noi. Sulla croce si rivela massimamente che Dio è Amore. "Dio (Padre) ha tanto amato il mondo da dare



Resurrezione, Pietro Perugino, 1496-1500

(*didomi*: donare) il Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non vada perduto" (*Gv* 3,16). Gesù offre se stesso in olocausto gradito a Dio, sostituendo tutti i sacrifici antichi "mediante lo Spirito eterno" (*Eb* 9,14). Lo Spirito è il fuoco dell'Amore che brucia, consuma interamente e fa salire la vittima a Dio. Il fuoco che Gesù è venuto a portare divampa nel battesimo di sangue della morte in croce di Gesù (cf *Lc* 12,49), e sarà effuso sui discepoli a Pentecoste perché la vita cristiana diventi anch'essa offerta a Dio gradita, come quella di Gesù (cf. *Rm* 12,1; 15,16). Il popolo della Nuova Alleanza è popolo

sacerdotale chiamato a "offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (*1Pt* 2,5). Così la festa della Pasqua illumina tutta la nostra vita. "Il Cristo pasquale è l'incarnazione definitiva della misericordia" (Giovanni Paolo II), perciò il Vangelo della gioia e della speranza in ogni situazione è ampiamente confermato. Se pensiamo che le cose non cambieranno, svuotiamo di senso la risurrezione, la seppelliamo "sotto molte scuse" (Papa Francesco, EG, n. 277). Non è possibile annunciare la risurrezione di Gesù "con la faccia da funerale" (n. 10).
* Vescovo di Città di Castello

13 Dicembre 1953
13 Dicembre 2013

LA VOCE

SESSANT'ANNI
Una storia che parla di futuro

Agli abbonati,
amici e lettori
Grazie!

2014: un abbonamento, tanti vantaggi

...NOVITÀ per il 60°...



Un giornale fatto di **notizie chiare e oneste** anche **on-line su www.lavoce.it** con aggiornamenti quotidiani, fotogallery, servizi video e audio e, dal giovedì sera on line il pdf del nuovo numero che il venerdì riceverai direttamente a casa tua.



Accesso all'**archivio degli oltre 10.000 articoli** pubblicati on line dal 1995, compresi i commenti al Vangelo e le rubriche settimanali.



10% di **sconto sui libri** con i 12 buoni mensili che potrai presentare presso le librerie convenzionate.

Grazie ad un accordo con l'**Agenzia di viaggi Nova Itinera** l'abbonato avrà diritto ad uno sconto* sul prezzo dei viaggi proposti nel catalogo dell'anno 2014!!!

(*la percentuale di sconto varierà secondo il tipo di viaggio, a discrezione dell'Agenzia)

Per maggiori informazioni puoi
- telefonare al numero 075 5720397
- mandare una e-mail all'indirizzo abbonamenti@lavoce.it

- visitare il sito www.lavoce.it





Crisma, il segno di noi Chiesa

“**R**euerendissimo Padre, è una messa crismale un po' speciale quella che stasera ci apprestiamo a celebrare attorno a lei: è la prima dopo la sua creazione a cardinale da parte di Papa Francesco. L'abbiamo attesa, questa messa crismale, con qualche preoccupazione per le sue condizioni di salute, fortunatamente assai migliorate dopo tre giorni trascorsi in ospedale, durante i quali ha potuto ancora sperimentare l'affetto della sua gente e dei suoi preti”. Con queste parole rivolte dal vicario generale mons. **Paolo Giulietti** al card. **Gualtiero Bassetti**, alle quali ha fatto seguito il lungo e caloroso applauso dei numerosi fedeli che gremivano la cattedrale di San Lorenzo, è iniziata la messa crismale, che nel capoluogo umbro è celebrata il Mercoledì santo. L'Arcivescovo ha ricambiato le espressioni di affetto ricevute dai presbiteri e dai fedeli presenti quando, all'omelia, ha confessato che in questa Quaresima avrebbe voluto scrivere ai suoi preti “una breve lettera di incoraggiamento”, soprattutto una lettera per dire grazie. “Lo faccio ora - ha detto - ponendomi assieme a tutto il popolo di Dio: grazie, sacerdoti! Grazie perché ci siete! Grazie per la vostra donazione! La nostra gente, le famiglie, i ragazzi, i giovani, i malati si rendono conto che la loro vita, senza di voi, sarebbe più povera e abbandonata”. “Grazie - ha aggiunto - per essere rimasti fedeli al Signore, per essere rimasti in mezzo alla gente, a contatto dei piccoli e dei grandi, condividendo, soprattutto in questo periodo di crisi, anche generosamente, i problemi della gente,

Le parole del card. Bassetti alla messa crismale di mercoledì in cattedrale a Perugia, con un grande ringraziamento ai sacerdoti per la loro opera a servizio della comunità

senza curare i vostri interessi, senza discriminazione di persone”. Ben consapevole che anche tra i preti possono esservi “alcune ombre e debolezze” come in tutto il popolo di Dio, Bassetti ha voluto sottolineare che quel “grazie” è per lui una “esigenza di verità” e non un “dovere d'ufficio”, perché

“ci sono tantissimi preti fedeli nel quotidiano, che stanno giorno e notte al loro posto di sentinella, che si spendono umilmente, svolgendo anche compiti delicati e difficili con umanità e grazia”. Contemplando la cattedrale gremita, il Vescovo ha definito l'appuntamento della messa del crisma una “grande festa della Chiesa” in cui è visibile “l'unità del popolo santo di Dio, popolo sacerdotale, del sacerdozio unico e originale di Gesù. La Chiesa, miei cari fratelli, è davvero una meraviglia del nostro Dio. E tutto questo è espresso nel segno del crisma, che sto per consacrare, e degli altri oli, dei catecumeni e degli infermi, che mi appresto a benedire. Tutti noi da questi santi oli siamo o saremo segnati per il ministero della grazia nella nostra vita e della consolazione. Ma stasera, la presenza dell'intero presbiterio orienta la nostra attenzione verso *Cristo*, il cui nome significa *consacrato per mezzo dell'unzione*, e

verso i nostri sacerdoti”. Bassetti ha quindi ricordato con emozione tutti i preti da lui consacrati nei suoi anni di episcopato, “dalla cattedrale di Massa Marittima, fino all'ultimo del nostro presbiterio, il carissimo don Emanuele Bolognino... Cari sacerdoti, come abbiamo letto dal profeta Isaia, abbiamo un sacro potere e una responsabilità che trascendono le nostre povere persone; siamo chiamati a sanare le ferite di ogni uomo e di tutto l'uomo. Dalle necessità fisiche dei poveri, dei malati, degli ultimi, a tutte le necessità dell'anima: dalle persone che soffrono per la violazione di un diritto, per un amore distrutto e, soprattutto, a causa del peccato, a chi si trova nel buio e soffre per l'assenza di verità e di amore. Quante piaghe da curare, quante creature bisognose di salvezza: l'ho sperimentato in questi faticosi mesi di visita pastorale in quelli che sono i vari ambiti dell'esistenza umana! E quanto è esigente il Vangelo nei confronti di noi sacerdoti”.

Il card. Bassetti ha infine invitato i fedeli a pregare per lui e “per i preti e a ringraziare il Signore per il grande dono della loro presenza”, e a “pregare anche per le vocazioni”, ricordando in particolare “i nostri carissimi seminaristi”, 17, che si preparano al sacerdozio. Tra questi Lorenzo Marzani, Matteo Rubecchini e Marco Cappelletto, i tre diaconi che saranno ordinati il prossimo 28 giugno. L'Arcivescovo ha avuto un affettuoso ricordo anche per le famiglie itineranti del Cammino neocatecumenale e per le 5 ragazze che sono entrate in monastero.

R. L. - M. R. V.

Giubilei e celebrazioni pasquali con il Cardinale

Il vicario generale mons. **Giulietti**, come è consuetudine all'inizio della messa crismale, ha ricordato i confratelli che nell'ultimo anno il Signore ha chiamato a sé: don Giancarlo Casetto, don Guido Giommi e mons. Antonello Pignatta. Inoltre, ha ricordato i sacerdoti che nel 2014 “vivono particolari anniversari”: il primo anno di sacerdozio di don Emanuele Bolognino; il 25° di don Fabio Fiorini; il 50° di don Bruno Contini, mons. Giuseppe Ricci, don Antonio Santantoni, mons. Remo Serafini, don Mario Tacconi, l'abate benedettino emerito *dom* Giustino Farnedi, il cappuccino padre Pio Conti e il saveriano padre Dante Volpini; il 60° di don Benito Baldoni, don Dante Ceccarelli, don Augusto Penchini e don Mario Rabica; il 65° di mons. Luciano Tinarelli; il 70° di mons. Rino Valigi, che si avvia ai 95 anni di età.

Triduo pasquale in cattedrale

Nella messa in *Coena Domini* del **Giovedì santo**, il Cardinale ha compiuto il rito della Lavanda dei piedi a dodici tra destinatari e operatori della carità e a coloro che si apprestano a ricevere la consacrazione religiosa e l'ordinazione presbiterale. Si tratta di alcuni ospiti delle

opere “Villa Nazzaarena” in Pozzuolo Umbro, istituto “Don Guanella”, residenza per anziani “Fontenuovo” e “Villaggio della Carità” di Perugia, “Il Casolare” a Sanfaticchio, “Madonna dei Bagni” di Casalina e “Villaggio S. Caterina” a Solfagnano, di un ordinando diacono e di un ordinando prete, di una suora e di un frate in procinto di professione e di un volontario Caritas. Il **Venerdì santo**, 18 aprile, alle ore 18, l'Arcivescovo celebra la liturgia della Passione con l'adorazione della croce. In serata, alle ore 21, la Via crucis ambientata nel quartiere intorno alla storica via del Verzaro con ritrovo dei fedeli in cattedrale. **Sabato santo**, 19 aprile, la Veglia pasquale inizia alle ore 22 con il rito della benedizione del fuoco nel chiostro. Riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, cresima, eucaristia) tredici catecumeni giovani-adulti con età media di 35 anni, di cui dieci donne, di nazionalità italiana ed estera, in maggioranza dal Continente africano. **Domenica di Pasqua**, 20 aprile, in cattedrale alle ore 11.30 si terrà la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal card. Bassetti insieme ai canonici. Al termine, la Corale laurenziana eseguirà il tradizionale canto dell'Alleluia dal *Messia* di Haendel.

Bassetti: solidarietà ai lavoratori della Nestlé

Il messaggio inviato quando era ricoverato in ospedale

“**D**all'Ospedale ‘Santa Maria della Misericordia’ in Perugia, dove sono ricoverato per accertamenti a seguito di un improvviso processo infiammatorio, rivolgo alle maestranze e ai dirigenti dello Stabilimento Nestlé-Perugina di San Sisto il messaggio augurale che avrei loro espresso, il 15 aprile, durante la tradizionale celebrazione eucaristica in preparazione alla Santa Pasqua nei locali della loro fabbrica. Sarà il parroco don Claudio Regni a sostituirmi nel presiedere la Santa Messa”. Così il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di

Perugia-Città della Pieve, ha scritto ai dipendenti della Nestlé-Perugina, “alla vigilia di un importante confronto tra le organizzazioni sindacali, i rappresentanti della Confindustria e i manager della multinazionale Nestlé; incontro che si terrà nella nostra città, il 16 aprile, che riguarda il futuro di 600 lavoratori a tempo pieno dello stabilimento Perugina di San Sisto a rischio ‘cassa integrazione a rotazione’”. Nella stessa situazione si trovano altri circa 400 dipendenti del Gruppo Nestlé Italia che lavorano negli stabilimenti di Frosinone e Parma. A rischio ci sono quasi mille posti di lavoro. “Sono spiritualmente vicino a tutti questi lavoratori, la cui età media è di 45 anni; il 90% di loro ha famiglia e in alcuni casi marito e moglie lavorano nello stesso stabilimento”, precisa il porporato.

Per il card. Bassetti, il sistema economico, sostenuto dalle finanze, deve riportare “al centro il lavoro. Se manca il lavoro, come afferma Papa Francesco, la dignità dell'uomo viene ferita. Il denaro, il capitale non possono essere l'idolo a cui tutto ruota attorno, dignità dell'uomo e della famiglia comprese. Perciò esorto i diversi soggetti politici, sindacali, manageriali a favorire il bene comune, che è in ultima analisi il bene delle centinaia di lavoratori a rischio”. Occorre, poi, “una grande solidarietà da parte dei lavoratori perché le difficoltà si superano soltanto insieme, ma al tempo stesso occorre lungimiranza, creatività e generosità da parte di coloro che dirigono l'impresa se vogliono ridare alla nostra Perugina-Nestlé un futuro di fiducia e di speranza”.

Da Eurochocolate un uovo gigante per i bambini delle opere-segno della Caritas

È destinato alla Caritas diocesana di Perugia il maxi-uovo di cioccolato donato da Eurochocolate alla diocesi. Trasportato con un carro gru, il gigantesco omaggio, del peso di 150 chili, ha fatto la sua comparsa in piazza IV Novembre fra lo stupore dei presenti. Ad accogliere l'omaggio è



stato il vicario episcopale per la cultura mons. Elio Bromuri, in vece del card. Bassetti che ha comunque fatto pervenire un messaggio di ringraziamento: “Accetto il dono assai gradito dell'arch. Guarducci per i bambini che sono ospitati nelle opere-segno della Caritas diocesana. È un gesto di generosità da prendere ad esempio, e che si aggiunge a quello di altri imprenditori perugini pronti a condividere i propri prodotti con chi è in difficoltà”. Il Cardinale inoltre ha fatto sapere che l'uovo sarà aperto nel pomeriggio del **27 aprile** durante una festa per i bambini al Villaggio della Carità - Sorella Provvidenza. “Siamo lieti di addolcire l'animo e i pensieri in vista delle festività pasquali” ha commentato **Eugenio Guarducci**, presidente di Eurochocolate. Ricevuto da mons. Bromuri e subito donato alla Caritas diocesana di Perugia, rappresentata dal vice direttore Stella Cerasa, l'uovo è una riproduzione in grande scala di “Nulla di nuovo?”, l'uovo di Pasqua in edizione limitata firmato “Costruttori di dolcezza” appositamente realizzato per la Pasqua 2014.

LE

Speciale

A | D
19 | 53

LA



LA

Venerdì
18 aprile 2014



Due papi, due santi

di Elio Bromuri

Ho avuto una leggera incrinatura mentale sul titolo da dare a questa riflessione. Scrivere "Due papi due santi" oppure "Due santi due papi"? Sono santi e perciò sono diventati papi, oppure sono papi e per questo sono stati dichiarati santi? Questione di lana caprina, si potrà dire. Ma in questi giorni molti commentatori e storici hanno messo in evidenza che i due personaggi che vengono dichiarati solennemente santi sono tali per grazia di Dio e per loro meriti e non per lo stato di pontefici. In altri termini, scavando nella storia di Carol Woityla e di Angelo Roncalli vi sono tracce che indicano la loro virtù e i grandi doni di grazia ricevuti dallo Spirito che sarebbero emersi anche se non fossero diventati papi. Infatti non tutti i papi sono santi. È indubbio che vi sono state nella storia delle canonizzazioni di tipo oggettivo e istituzionale destinate a far emergere la funzione storica e l'influsso esercitato nella storia della Chiesa: diciamo un uso "politico" della canonizzazione. Un esempio tipico è quello di Costantino che gli ortodossi considerano santo per aver dato la libertà ai cristiani con il famoso "Editto di Milano" del 313, e non per meriti personali avendo trascorso una vita tutt'altro che evangelica. Possiamo dire una santità oggettiva, risultata

dalle scelte politiche, più che per le virtù praticate. Altra osservazione messa in giro da alcuni tradizionalisti in questi giorni è rivolta ad osservare la "strana" santità di personaggi che hanno avuto una vita normale e bella, piena di soddisfazioni e di riconoscimenti che non sembra paragonabile alla vita di padre Pio da Pietrelcina e di tanti altri Santi della tradizione cattolica. Come se la santità fosse riservata a precisi canoni di comportamento e di spiritualità. I nostri due papi non sono santi perché papi, ma perché riconosciuti degni di questo titolo e posti sul candelabro perché tutti possano continuare a vedere le loro opere buone e glorificare il Padre, e prenderli come guide ed esempi di vita cristiana. Potremmo dire che sono santi e papi nello stesso tempo e in maniera simbiotica. Una santità che si è espressa nella loro vita privata ed è come esplosa nell'esercizio del governo della Chiesa universale. Un grande evento dello Spirito che ha voluto esaltare il carisma e il ministero, la persona e la funzione, la vocazione e la missione, come segno di unità nella pluriformità dalle azioni e dei modi di essere, degli stili di vita, della formazione teologica e culturale. Il papa Francesco da cui dipende in ultima istanza la decisione di "canonizzare" Woityla e Roncalli ha usato il dono del discernimento e non ha fatto una scelta trasversale sommaria dichiarando

santi tutti i papi - che tali in generale si potrebbero ritenere almeno da Pio IX a Giovanni Paolo II - ed è stato aiutato in tale decisione di giudizio definitivo dal "sensus ecclesiae", che in termini banali potremmo dire il fiuto del popolo, l'odore di santità, il profumo di vangelo, che il popolo ha recepito da subito, in maniera corale e cordiale, dalla acclamazione al "Papa Buono" al grido "Santo subito" di piazza San Pietro. Sappiamo quanta stima e fiducia papa Francesco riservi al popolo nella sua semplice e immediata percezione di fede, nel suo intuito spirituale. Francesco è il Papa che ha cominciato il suo ministero petrino chiedendo la benedizione del popolo. Se andiamo a vedere la storia della Chiesa possiamo ricordarci che spesso è stata determinante la *vox populi* per considerare qualcuno santo. Francesco d'Assisi, ad esempio, è stato dichiarato santo due anni dopo la sua morte (1228) in questo modo. Nella Chiesa il popolo di Dio nel suo complesso, guidato dallo Spirito, in comunione con i suoi pastori, è protagonista, soggetto, destinatario e custode della santità, ricchezza e respiro dell'umanità. La festa della Chiesa e la gioia del mondo intero per questa doppia canonizzazione è un evento della Storia e una vittoria dello Spirito che ancora oggi aleggia sulla creazione in cerca di armonia e di pace. Di ciò ognuno di noi deve essere profondamente grato.



banca popolare
di spoleto spa in a.s.

Facciamo
CASA!



bpspoleto.it

Mutuo
Fisso Sicuro

> Acquisto e Ristrutturazione
> Fino a 30 anni

TAN **4,50%**

TAEG **4,94%**

Info 0743 21 52 07

La banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del mutuo. | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. | Le condizioni contrattuali sono rilevabili attraverso i fogli informativi disponibili presso tutte le filiali della Banca Popolare di Spoleto SpA in A.S. e sul sito internet www.bpspoleto.it. | Il Taeg è comprensivo di tassa erariale, spese istruttoria, spese perizia, spese incasso rata, polizze incendio e polizza credit protection opzionale e non necessaria per ottenere il finanziamento alle condizioni proposte calcolate su esempio mutuo 100.000 euro durata 20 anni, soggetto mutuatario di 30 anni. | Offerta valida sino al 30/06/2014

finiside.it

GIOVANNI XXIII.
*Il suo carisma,
l'azione pastorale
e il rinnovamento
cui diede il via con
ispirato coraggio*

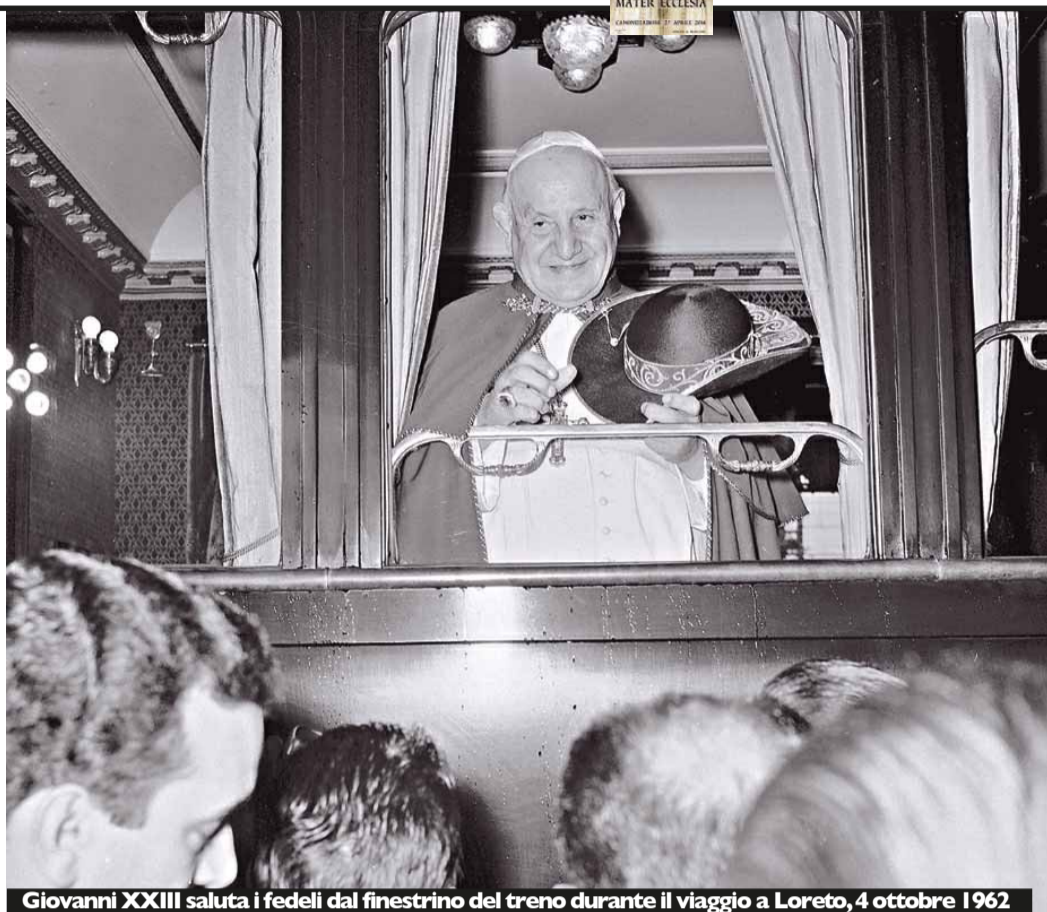
Che Papa Giovanni sia stato "buono" lo dice innanzitutto la bontà del suo tratto e dei suoi rapporti con tutti, sempre sorridente, pronto a vedere il lato migliore di persone e di avvenimenti, senza furbizie ma anche senza ingenuità. Fu chiamato a succedere al grande Papa Pacelli, Pio XII, all'apparenza inflessibile e rigoroso, il Papa degli anni terribili della guerra e di violenze inaudite. È in questo scenario che Dio fece piovere il Suo segno di misericordia donando non solo alla Chiesa ma all'umanità intera un Papa mite e buono, che dice e fa con semplicità cose grandiose, a cominciare dalla ricercata pace sociale e politica. Tale si rivelò fin da subito Papa Giovanni, assumendo a ragione proprio quel nome, usato ben 22 volte dai predecessori e - se si vuole - piuttosto logoro. Il nuovo "inquilino" lo fece però rivivere in pienezza di significato, riproponendo nei comportamenti l'apostolo prediletto da Gesù, quello che, come il Maestro, diceva cose che sapevano di amore.

Già nella sua prima scelta, Papa Giovanni, figlio e fratello di contadini d'una terra italiana che sa coniugare bene lavoro e serietà di vita con l'amore di Dio, fece capire di che stoffa fosse fatta la sua personalità. Per muoversi a Venezia, sua prima diocesi, usava inevitabilmente barche e motoscafi; ma per visitare luoghi significativi della sua Chiesa, italiana e universale, scelse il treno, fosse pure bianco come la sua veste di Pastore. E in treno, atteso a ogni fermata da un subisso di gente plaudente, fece il suo primo viaggio in Umbria, ad Assisi, il 4 ottobre 1962, per rendere omaggio al Patrono d'Italia e al più santo degli italiani, Francesco d'Assisi, e affidargli la protezione del Concilio. Era la prima volta che il Papa usciva dalla "prigione dorata" del Vaticano per tuffarsi familiarmente tra la gente, prigioniero solo del suo amore. Dopo quel viaggio, il rapporto tra Papa e popolo italiano non è stato più lo stesso: è nata una confidenza e una immediatezza che è andata sempre più crescendo, per poi rinnovarsi con Papa Francesco.

Papa "di transizione"

Quando Angelo Giuseppe Roncalli fu eletto Papa, tutti dissero che sarebbe stato un Papa di transizione perché era anziano. Lui stesso ne era convinto e lo scrisse nel suo diario (il "giornale dell'anima" cominciato a scrivere a 14 anni), dicendo che era stato scelto come Papa di "provvisoria transizione". Ma in quella "provvisoria transizione" fece a tempo a fare parecchie cose e a provocare un ribaltone quasi incredibile con il Concilio Vaticano II, da lui promosso nel 1962 e condotto a termine dal suo successore Paolo VI nel 1965: quattro anni di riflessioni e di decisioni dei Vescovi di tutto il mondo, che dettero a santa Madre Chiesa un volto del tutto nuovo con l'avvio d'una pastorale evangelizzatrice, missionaria, integrata.

Scrivendo da nunzio apostolico, nel suo *Giornale dell'anima* (paragrafo 824): "Il mio temperamento e l'educazione ricevuta mi aiutano nell'esercizio dell'amabilità con tutti, della indulgenza, del garbo, della pazienza. Non recederò da questa



Giovanni XXIII saluta i fedeli dal finestrino del treno durante il viaggio a Loreto, 4 ottobre 1962

Quell'impareggiabile Papa "di transizione"

† Giuseppe Chiaretti *

vita: san Francesco di Sales è il mio grande maestro. Oh!, lo rassomigliassi davvero e in tutto!... Io lascio a tutti la sovrabbondanza della furberia e della cosiddetta destrezza diplomatica, e continuo ad accontentarmi della mia bontà e semplicità di sentimenti, di parola, di tutto. Le somme, infine, tornano sempre a vantaggio di chi resta fedele alla dottrina e agli esempi del Signore!". Questi erano i sentimenti del card. Angelo Giuseppe Roncalli, e questi furono i comportamenti di Giovanni XXIII, che oggi proclamiamo gioiosamente santo per solenne definizione di Papa Francesco, che molto gli assomiglia.

La "Mater et Magistra"

Nel suo prolungato servizio di nunziatura ebbe sempre cura della verità e della carità, nel linguaggio e nei gesti, dall'aiuto agli ebrei ai soccorsi per gli ortodossi, a Sofia in Bulgaria come a Istanbul in Turchia, o nella Parigi del generale De Gaulle, il quale non voleva persone compromesse con il regime di Pétain, e per questo rifiutò malamente il nunzio Valerio Valeri. Anche la Chiesa cattolica aveva i suoi problemi disciplinari e dottrinali, muovendosi tra i postumi del dopoguerra e le violenze del mondo comunista, con l'urgenza ormai improrogabile di una nuova evangelizzazione. Papa Giovanni, turbato dalle rovine fisiche, morali, sociali prodotte dall'ingiustizia, che faceva da moltiplicatore delle rovine non ancora recuperate del lungo dopoguerra, cogliendo l'occasione del 70° anniversario della *Rerum novarum* di Leone XIII, offrì il 20 maggio 1961 agli operatori pastorali il supporto d'un rilancio aggiornato della dottrina sociale cristiana con l'enci-

clica *Mater et Magistra* "sui recenti sviluppi della questione sociale", ribadendo che "la dottrina sociale cristiana è parte integrante della concezione cristiana della vita" (n. 206), particolarmente necessaria in questa nostra epoca, "percorsa da errori radicali, straziata e sconvolta da disordini profondi" (n. 258) che hanno provocato notevoli squilibri. L'enciclica, com'è noto, suscitò vasta eco nella stampa



In preghiera ad Assisi

In uno scenario ancora segnato dalle atrocità della Seconda guerra mondiale, Dio fa piovere il Suo segno di misericordia donando non solo alla Chiesa ma all'umanità intera un Papa mite e buono, che dice e fa con semplicità cose grandiose, a cominciare dalla pace

mondiale. Scrisse il quotidiano francese *Le Monde*: "È rivolta verso l'azione e l'attualità. È adatta all'epoca, conforme all'esigenza delle giovani generazioni, che non vogliono discorsi accademici e non apprezzano le astrazioni dottrinali". L'enciclica riscosse favorevoli consensi anche nell'opinione pubblica dei Paesi in via di sviluppo, in particolare India e Paesi arabi.

Il Concilio

Venne finalmente l'ora del nuovo Concilio, dai più non creduto possibile, da molti temuto, dai "profeti" atteso come segno di un nuovo impulso per l'evangelizzazione. Papa Giovanni stesso ne dette l'annuncio con il mirabile radiomessaggio dell'11 settembre 1962 ai fedeli di tutto il mondo. Lo qualificò subito come "una primavera della Chiesa", paragonandolo alla valenza liturgica del Cero pasquale, che è *lumen Christi, lumen ecclesiae, lumen gentium*: una "vera letizia per la Chiesa universale, Chiesa di tutti, particolarmente

Chiesa dei poveri". All'annuncio seguì la solenne apertura del Concilio l'11 ottobre 1962, con un discorso particolarmente energico per "dissentire dai profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo". La Chiesa, invece, "guarda con realismo al presente", e anzi "non ha assistito indifferente al mirabile progresso delle scoperte

dell'umano ingegno, e non ha lasciato mancare la giusta estimazione". In ogni caso, dinanzi ai tanti errori che si fanno, la Chiesa "preferisce oggi la medicina della misericordia". La gente di Roma corse ad ascoltare e ad applaudire il Papa in piazza San Pietro, e ad essa egli parlò con giovialità "a braccio", ammirando la bella luna che splendeva sulla città, quasi a mostrare la gioia anche del Cielo. E terminò quel suo saluto con la celebre "carezza" da portare a tutti i bambini.

La "Pacem in terris"

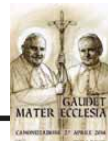
Altro fatto da ricordare si ebbe con la pubblicazione dell'altra sua mirabile enciclica, *Pacem in terris*, l'11 aprile 1963, che fu il suo testamento sociale e religioso. Fu definita come la "Nona Sinfonia della pace", paragonando alle cinque parti dell'opera di Beethoven (i quattro movimenti più il coro finale) i cinque temi portanti dell'enciclica: la *pace universale* fondata sui diritti e i doveri della persona umana; lo *Stato di diritto* come garanzia di pace all'interno d'ogni comunità politica; una *pace duratura* basata sui quattro pilastri della verità, della giustizia, della solidarietà, della libertà; una garanzia di vera pace in un efficace *governo mondiale* della grande famiglia

**Eletto anziano,
nel suo pur breve
pontificato Angelo
Roncalli lasciò
un segno indelebile
nella Chiesa
e nella società**

umana; un *dialogo* sincero e fecondo tra tutti come radice e salvaguardia della pace, distinguendo sempre tra errore ed errante, e facendo leva su ciò che unisce, non su ciò che divide. Ricordiamo tutti il tragico contesto in cui l'enciclica nacque: era in atto una vera guerra fredda, cioè la crisi per i missili russi a Cuba. Nel marzo 1963 Papa Giovanni aveva concesso un'udienza ad A. Ajupej, genero di Kruschëv, che valse anche ad ammorbidire i rapporti tra Chiesa cattolica perseguitata e dittatura comunista (quanti credenti e quanti sacerdoti e vescovi, martiri dell'età moderna, languivano nelle carceri della Russia e dei Paesi satelliti!). Questo fatto creò le premesse per un forte rilancio del tema della pace, parlando sia dei diritti che dei doveri delle singole persone, e delle comunità politiche anche a livello mondiale, secondo il principio di sussidiarietà. In quel contesto Giovanni XXIII ebbe parole di compiacimento anche per l'Organizzazione delle Nazioni Unite e la *Dichiarazione universale dei diritti umani* (del 10 dicembre 1948).

L'eredità spirituale

Era ormai vicina la conclusione della sua vita terrena. Il Papa di transizione, che aveva 82 anni, fu aggredito da un tumore maligno che provocò una lunga agonia, vissuta momento per momento dalla gente che seguiva direttamente l'evolversi della situazione in piazza San Pietro attraverso i *mass media*. Il "Papa buono" morì il 3 giugno 1963 con grande rimpianto di tutti, credenti e non credenti, cattolici e di altre confessioni religiose. Aveva scritto nel suo *Giornale dell'anima*: "La senescenza, che è pure grande dono del Signore, deve essere per me motivo di silenziosa gioia interiore e di quotidiano abbandono nel Signore stesso, al quale mi tengo rivolto come un bambino verso le braccia aperte del padre. La mia umile e ormai lunga vita si è sviluppata come un gomito nel segno della semplicità e della purezza. Nulla mi costa il riconoscere e il ripetere che io sono e non valgo un bel niente! Il Signore mi ha fatto nascere da povera gente e ha pensato a tutto: io l'ho lasciato fare. Da giovane sacerdote mi ha colpito l'*oboedientia et pax* del padre Cesare Baronio, con la testa chinata al bacio sul piede della statua di san Pietro. E ho lasciato fare, e mi sono lasciato condurre, in perfetta conformità alle disposizioni della Provvidenza" (par. 897-898). Ora per volontà di Papa Francesco sarà proclamato santo insieme a Giovanni Paolo II: due fiaccolle d'amore nell'attuale "inequità", come la chiama Papa Francesco, qualificandola come "la radice dei mali sociali" (*Evangelii gaudium*, n. 202). E anzi, "finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, come l'ha chiamata anche Papa Benedetto XVI, non si risolveranno i problemi del mondo, e in definitiva non si risolverà nessun problema".
* Arcivescovo emerito di Perugia - Città della Pieve



BREVE BIOGRAFIA

Giovanni XXIII nacque a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, il 25 novembre 1881, primo figlio maschio di Marianna Mazzola e Giovanni B. Roncalli. Manifestando fin dalla fanciullezza una seria inclinazione alla vita ecclesiastica, nel 1892 entrò in seminario di Bergamo. Dopo un avvio difficoltoso per l'insufficiente preparazione, non tardò a distinguersi sia nello studio che nella formazione spirituale. Il 10 agosto 1904 fu ordinato sacerdote a Roma nella chiesa di Santa Maria di Monte Santo; celebrò la prima messa nella basilica di San Pietro. Durante la **Prima guerra mondiale** fu cappellano nell'assistenza ai feriti ricoverati negli ospedali militari di Bergamo. Nel 1920, l'invito del Papa a presiedere l'opera di Propagazione della fede in Italia. Nel 1925, la nomina a visitatore apostolico in Bulgaria e l'ordinazione episcopale. Nel 1934 fu nominato delegato apostolico in Turchia e Grecia. Durante la **Seconda guerra mondiale** svolse un'efficace azione di assistenza a favore degli ebrei, salvandone migliaia, e a favore della popolazione greca stremata dalla fame. Nel 1944, per decisione personale di Pio XII, fu promosso alla nunziatura di Parigi. Il 5 marzo 1953, fresco della nomina cardinalizia, arrivò a Venezia come Patriarca. Il 28 ottobre 1958, i Cardinali lo elessero successore di Pio XII. Giovanni XXIII si spense la sera del 3 giugno 1963.

Papa Francesco? "È figlio del Concilio, è figlio di Giovanni XXIII. Come Giovanni Paolo II". Parola di **Alberto Melloni**, ordinario di Storia del cristianesimo all'Università di Modena e Reggio Emilia e direttore della Fondazione Giovanni XXIII, che a proposito della doppia canonizzazione del 27 aprile ricorda un precedente illustre montiniano. E a proposito di Papa Roncalli, lancia a Papa Francesco una proposta: che scelga, come nome del nuovo santo, "san Giovanni del Concilio".

Prof. Melloni, la canonizzazione simultanea di due Papi è un evento senza precedenti nella storia della Chiesa?

"In verità un precedente per la doppia canonizzazione esiste, e risale al 19 marzo 1965, quando Paolo VI rifiutò le richieste fatte da alcuni vescovi, della Polonia in particolare, di una canonizzazione conciliare di Roncalli; e rifiutò nel contempo la minaccia di altri

GIOVANNI XXIII. Intervista allo storico Alberto Melloni
Chiamiamolo "san Giovanni del Concilio"

vescovi di reagire tramite una canonizzazione a furor di popolo di Pio XII. Paolo VI optò per due processi ordinari, uno per Pio XII e uno per Roncalli. Quando nel 1995 Papa Wojtyła sbloccò la causa di Roncalli, scelse di vincolarla a quella di Pio XII e fissò la beatificazione di Papa Roncalli insieme a quella di Pio XII. La stessa cosa, ma alla rovescia, l'ha fatta Papa Francesco: davanti alle pressioni per una canonizzazione super-rapida di Giovanni Paolo II, ha ripreso l'iter della beatificazione di Roncalli e lo ha fatto procedere in via straordinaria, saltando le ulteriori fasi del processo di canonizzazione. Hanno denominato questa procedura *pro gratia*, ma in realtà si tratta di una pratica antica come il mondo: fa parte delle prerogative del Papa e della sua infallibilità scegliere i candidati alla canonizzazione e indicarli al culto della Chiesa universale. E può farlo anche saltando i passaggi intermedi".

Se dovesse indicare la cifra e l'eredità di Giovanni XXIII, da dove partirebbe?

"Giovanni XXIII è stato il Papa del Concilio: come c'è stato un san Giovanni della Croce, c'è stato un 'san Giovanni del Concilio'. Sarebbe bello che Papa Francesco scegliesse questo nome per il nuovo santo... È questa la cifra di Papa Roncalli a cui fare riferimento, come ha riconosciuto Giovanni Paolo II quando ha parlato del Concilio come 'la grande grazia del secolo XX'. Una grazia che è passata dalla santa obbedienza di Giovanni XXIII. Roncalli ha sempre rifiutato, per la Chiesa, l'idea della 'cultura del progetto': l'immagine, cioè, della riforma della Chiesa come corrispondente a un disegno architettonico che va rispettato modulandosi a esso piano piano. Giovanni XXIII ha accettato la condizione peregrinante della Chiesa, e ha voluto rimettere l'umanità su quella lunghezza d'onda".

Ha senso oggi parlare di Concilio Vaticano II, quando c'è chi a più riprese chiede un "Vaticano III"?

"Nel 1909, quando Roncalli era prete da soli cinque anni, l'enciclopedia cattolica più in voga all'epoca, *Catholicisme*, alla fine sentenziava che non ci sarebbe stato più bisogno di Concili nella Chiesa, perché il Papa aveva ormai acquisito l'infalibilità e la giurisdizione universale. Poco dopo, nello

Giovanni XXIII accettò la condizione peregrinante della Chiesa, e volle rimettere l'umanità su quella lunghezza d'onda

stesso anno, Bonomelli chiese il Concilio. Ai tempi del Concilio Vaticano II, c'era l'idea che avrebbe dovuto risolvere molto presto i problemi, mentre l'idea del Concilio Vaticano III è nata grazie a chi - come il card. Martini nel 1999 - sosteneva che c'era bisogno di un altro Concilio per andare oltre. Bisogna considerare il Concilio non tanto come 'exploit', ma come espressione della sinodalità nella vita della Chiesa. Il Concilio non è una macchina che prende decisioni: paradossalmente, il Vaticano II ha funzionato proprio perché la sua impostazione è fallita".

Quale "lezione" ha voluto dare Giovanni XXIII convocando il Concilio?

"Ha voluto far vivere alla Chiesa l'esperienza della collegialità: una lezione attuale ancora oggi. Il nuovo Concilio dovrà porsi di più il tema del rapporto con le

altre Chiese. Per il 2016 è stato convocato il Concilio pan-ortodosso: è la risposta a una seminazione, e paradossalmente viene dalle Chiese orientali. È stato il cattolicesimo romano a insegnarci loro a trovare la fiducia nella 'conciliarità'. Papa Francesco sta già percorrendo questa strada: il Consiglio degli otto, ad esempio, non è un organo consultivo ma una realtà collegiale che risponde all'idea di una Chiesa non come democrazia, ma come pneumatologia [opera dello Spirito santo, ndr]. L'unità tra le Chiese, il primato della liturgia, il profondissimo radicamento nella Tradizione: questi altri tratti caratteristici del Concilio. Per Roncalli la Tradizione non era la 'valigia della nostalgia', ma il lunghissimo fluire della Chiesa nel tempo, che insegna a gioire del presente come occasione e non come minaccia".

Cosa risponde a chi tende ad accostare Giovanni XXIII e Francesco nel loro tratto pastorale?

"Ci abbiamo messo 50 anni a liberarci dalla vulgata di Roncalli come 'il Papa buono'. L'eloquenza del papato è solo l'eloquenza del Vangelo: tutto il resto sono trappole da leader di partito. Di Giovanni XXIII come di Francesco, la gente apprezza l'autenticità, la coerenza tra ciò che dice e ciò che vive. Parafrasando Paolo VI, possiamo dire che il nostro tempo ha bisogno di maestri che siano anche testimoni. Per aiutarci a scoprire e leggere, da cristiani, i segni dei tempi".

M. Michela Nicolais



La prima pagina de "La Voce" in occasione del viaggio a Perugia nel 1955 del card. Roncalli

Roncalli raccontato da "La Voce" nel 1955

"Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, ad illustrare con lo splendore della Sua porpora, ma soprattutto con la profondità della Sua devozione e pietà mariana, la nostra grande festa a Maria!".

Così scriveva il 22 maggio 1955 *La Voce* a proposito del card. Angelo Giuseppe Roncalli, attesissimo ospite d'onore alle celebrazioni nel primo centenario dell'incoronazione della Madonna delle Grazie nella cattedrale di Perugia l'8 settembre 1855 per mano di Gioacchino Pecci, futuro Leone XIII. Patriarca di Venezia, primate della Dalmazia e metropoli della provincia ecclesiastica delle Tre Venezie, Roncalli viene mostrato in una foto a Beirut, dove era stato inviato nell'ottobre 1954 da Pio XII al Congresso nazionale mariano libanese e aveva incoronato Maria Regina del Libano nel santuario di Harissa, prospiciente il

Il nostro settimanale seguì da vicino il viaggio a Perugia dell'allora Patriarca di Venezia, ospite d'onore per il centenario dell'incoronazione della Madonna delle Grazie

mare. Sabato 28 maggio 1955, il Patriarca di Venezia arrivò in treno a Terontola nel pomeriggio, accolto dall'arcivescovo Mario Vianello e dalle autorità cittadine. Un corteo di oltre sessanta auto lo condusse nel cuore di Perugia da Tuoro a Corciano a Fontivegge, con soste frequenti tra la folla festante. Domenica 29, solennità di Pentecoste, presiedette il pontificale (con la corale diretta da don Pietro Squartini e un giovane don Dino Contini all'organo) e nel pomeriggio lo grandiosa processione, che si dovette abbreviare a causa di una minaccia di temporale.

Il lunedì di Pentecoste visitò le opere diocesane dedicate a Maria: i lavori del nascente seminario di Montemorcino, il santuario di Castel Rigone, la colonia permanente di Preggio (che a ricordo dell'evento si appresta a intitolare a Giovanni XXIII la piazza principale) e il Collegio per l'educazione e l'istruzione della gioventù a Pieve del Vesovo. Il Cardinale ripartì sempre da Terontola il 31 maggio, dopo aver celebrato, a chiusura del mese mariano, all'altare della Madonna. Già amatissimo e "in mirabile ascesa", conquistò sin dalle prime battute i perugini rievocando l'incontro giovanile a Roma con il card. Satolli, colui che il 4 settembre 1898 aveva posto sul capo della Madonna una seconda volta la corona (che nel frattempo era stata rubata). *La Voce* sottolinea più volte le consonanze spirituali tra Perugia e il presule, simboleggiate dalla coincidenza dell'ordinazione sacerdotale di Roncalli il 10 agosto

1904, festa di san Lorenzo. Alla fine della processione, il Patriarca esprime "il suo compiacimento per uno spettacolo di fede che gli è parso il più bello di quanti egli abbia mai visto nel suo intenso pellegrinare e in oriente e in occidente" e dichiara - profetico al di là delle intenzioni - che la data del 29 maggio 1955 si dovesse allineare alle grandi ricorrenze mariane della città di Perugia: prima ancora del 1855, il "voto" del 1629 e del 1631 (attestati dagli *Annali decemviri*, come più tardi nel 1716), quando la cittadinanza si pose all'unanimità sotto la protezione di Maria. *La Voce* accompagnò l'evento del 1955 con un apparato di articoli storici che oggi rimangono fonti insostituibili per gli studiosi.



BREVE BIOGRAFIA

Karol Józef Wojtyła, divenuto Giovanni Paolo II con la sua elezione alla Sede apostolica il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Kraków (Polonia), il 18 maggio 1920. Era l'ultimo dei tre figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. La sorella, Olga, era morta prima che lui nascesse. Fu battezzato il 20 giugno 1920 nella Chiesa parrocchiale di Wadowice dal sacerdote Franciszek Zak; a 9 anni ricevette la Prima Comunione e a 18 anni il sacramento della Cresima.

Gli studi. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania.

La vocazione. A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Cracovia il 1° novembre 1946, per le mani dell'Arcivescovo Sapieha.

Il ministero. Successivamente fu inviato a Roma, dove, sotto la guida del domenicano francese P. Garrigou-Lagrange, conseguì nel 1948 il dottorato in teologia. Nel 1948 ritornò in Polonia dove fu parroco e cappellano degli universitari fino al 1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino. Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia.

L'episcopato. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia) e il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Papa Paolo VI, che lo creò e pubblicò Cardinale nel Concistoro del 26 giugno 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-1965) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*.

Il pontificato. I Cardinali, riuniti in Conclave, lo elessero Papa il 16 ottobre 1978. Prese il nome di Giovanni Paolo II e il 22 ottobre iniziò solennemente il ministero Petrinico, quale 263° successore dell'Apostolo. Il suo pontificato è stato uno dei più lunghi della storia della Chiesa ed è durato quasi 27 anni. Giovanni Paolo II ha esercitato il suo ministero con instancabile spirito missionario, dedicando tutte le sue energie sospinto dalla sollecitudine pastorale per tutte le Chiese e dalla carità aperta all'umanità intera con i suoi 104 viaggi apostolici nel mondo. Il suo amore per i giovani lo ha spinto ad iniziare, nel 1985, le Giornate Mondiali della Gioventù. Allo stesso modo la sua attenzione per la famiglia si è espressa con gli Incontri mondiali delle Famiglie da lui iniziati a partire dal 1994.

Giovanni Paolo II ha promosso con successo il dialogo con gli ebrei e con i rappresentanti delle altre religioni, convocandoli in diversi Incontri di Preghiera per la Pace, specialmente in Assisi.

Ha dato un impulso straordinario alle canonizzazioni e beatificazioni (ha proclamato 1338 beati e 51 canonizzazioni, per un totale di 482 santi). Ha proclamato Dottore della Chiesa santa Teresa di Gesù Bambino. Ha presieduto 15 assemblee del Sinodo dei Vescovi. Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Lettere encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche.

La morte. Giovanni Paolo II è morto in Vaticano il 2 aprile 2005, alle ore 21.37, mentre volgeva al termine il sabato e si era già entrati nel giorno del Signore, Ottava di Pasqua e Domenica della Divina Misericordia.

Le dodici visite in Umbria

Giovanni Paolo II ha avuto negli anni del suo pontificato una attenzione particolare per la nostra regione

Quando Benedetto XVI, nell'aprile 2011, dopo la formula ufficiale di beatificazione di Giovanni Paolo II, ha gridato all'immensa folla di piazza San Pietro: "È beato!", c'è stata una risposta entusiasta e commossa. Era la domenica della Divina Misericordia, e nelle chiese cattoliche di tutto il mondo si è pregato e ringraziato Dio per il dono di un uomo che ha arricchito la Chiesa e l'umanità con la testimonianza della vita e del suo coraggioso magistero. Tutti quelli (e sono moltissimi nel mondo) che hanno avuto un contatto personale con lui, hanno sentito ancora più forte l'emozione di quel momento.

In questo senso possiamo dire che gli umbri si sono sentiti coinvolti nella vicenda di questo Papa che ha avuto per la nostra regione un'attenzione particolare, avendola visitata più di altre, ben 12 volte. Una pubblicazione che riporta testi e immagini di tutte le visite è *Giovanni Paolo II in Umbria*, un bellissimo e pregiato volume curato da Amilcare Conti. In breve sintesi qui ricordiamo alcuni passaggi di Giovanni Paolo II tra noi. La riproposizione dei messaggi può concorrere a maturare la coscienza cristiana e l'apertura convinta ai valori della nostra cultura che anche in Umbria attendono di essere pienamente riconosciuti, senza peraltro voler riaprire la querelle regionale sui santi Francesco e Benedetto. Le visite fatte nei vari luoghi della regione e per occasioni diverse hanno avuto una rilevanza universale, ponendo l'Umbria al centro dell'attenzione mondiale. Questo è avvenuto con singolare risalto nelle visite dedicate alla pace. Assisi, per la scelta di Giovanni Paolo II, è divenuta la cittadella della pace, la capitale della preghiera mondiale delle religioni, del dialogo interreligioso, l'icona di una speranza nuova per l'umanità. Con tale iniziativa, trasmessa da tutti i media del mondo, ha debellato lo spettro dello scontro di civiltà, espungendo dallo scenario religioso la guerra dei popoli combattuta in nome di Dio.

Ad Assisi Giovanni Paolo II è venuto subito, il 5 novembre 1978, a meno di un mese dall'elezione papale. Essendo e sentendosi straniero, "venuto di lontano", ha voluto iniziare la sua missione di vescovo di Roma facendo un bagno di italianità, una specie di battesimo, presso la tomba del patrono d'Italia, san Francesco, "il più santo degli italiani e il più italiano dei santi". Da quel momento



Assisi è stata la meta prediletta, la prima visita fu nel 1986 alla tomba di san Francesco

Assisi è stata un centro di attrazione e di attenzione per Giovanni Paolo II, che l'ha considerata l'unico luogo al mondo adatto per annunciare la pace in modo efficace e credibile. L'incontro di preghiera per la pace, cui invitò i rappresentanti delle grandi religioni del mondo, il 27 ottobre 1986, rimarrà negli annali della storia e nonostante le critiche, ha vinto ogni sfida e interna resistenza per la decisione di Benedetto XVI di ripetere, sia pure in forme nuove, l'evento nel 25° anniversario. Quella Giornata ha avuto un seguito con altri due incontri interreligiosi per la pace: nel gennaio 1995, a seguito della guerra in Bosnia Erzegovina, e nel gennaio 2002, dopo l'attacco alle Torri gemelle di New York dell'11 settembre 2001.

Le altre visite importanti e suggestive svolte in Umbria si sono concentrate su temi specifici. Si pensi alla visita a Terni il 19 marzo 1981, alle Acciaierie, con il Papa tra gli operai, con il casco di lavoro in testa e il pranzo nella mensa con gli operai, dove ha affermato la dignità del lavoro, i diritti dei lavoratori, il rispetto della loro incolumità e dignità di persone, nel solco della dottrina sociale della Chiesa che in Umbria ha avuto la sua origine nel pensiero di Gioacchino Pecci / Leone XIII, per 33 anni vescovo di Perugia.

Vi sono poi le visite tra i terremotati a Norcia, dopo il sisma del 19 settembre

1979. Il 25 marzo del 1980, ricorrendo anche il quindicesimo centenario della nascita di san Benedetto e santa Scolastica Giovanni Paolo II volle recarsi in visita a Norcia e alle zone colpite dal sisma. Tornò tra i terremotati in una fredda giornata, il 5 gennaio 1998 dopo il sisma del 1997. Fu accolto calorosamente dalla popolazione di Annifo e di Assisi, e la foto che lo ritrae mentre prende un caffè nel container di una coppia di anziani, è una delle immagini simbolo di quel viaggio.

A Perugia dedicò una intera giornata il 26 ottobre 1986, il giorno prima dell'incontro di preghiera per la pace, e nella sua secolare Università, svolse un insegnamento di alto valore teologico. Giovanni Paolo II visitò Orvieto il 17 giugno 1990, per celebrare l'eucaristia nella festa del Corpus Domini; a Todi e Collevalenza, il 22 novembre 1981 appena dopo l'attentato che subì in piazza San Pietro e che lo portò in fin di vita in ospedale; a Foligno il 20 giugno 1995 per onorare la beata Angela, maestra dei mistici e dei teologi per la quale aveva una sua personale e profonda devozione. A Collevalenza, il 22 settembre 1981, affermò: "Ritrovandomi in questa terra nell'anno centenario della nascita di san Francesco, desidero elevare anche a lui il mio pensiero devoto, nel ricordo del sublime insegnamento che egli ci ha lasciato proprio a riguardo della misericordia divina. Nel suo Cantico delle creature egli ha detto, fra l'altro: 'Laudato sie, mi Signore, per quelli che perdonano per il tuo amore, et sostengono infirmitate et tribulatione... che da te, Altissimo, saranno incoronati'. Francesco, maestro dell'amore e del perdono, si appella alla misericordia generosa di Dio". Agli umbri la consegna della memoria.

Elio Bromuri

Sarà la cerimonia sacra più social e "2.0" di ogni tempo

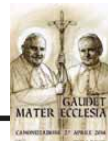
Domenica 27 aprile, II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, alle ore 10, in piazza San Pietro, il Santo Padre Francesco celebrerà la messa con il rito di Canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. A Roma sono attesi migliaia di fedeli per un evento che sarà seguito anche da lontano e non solo in tv.

Su internet sarà probabilmente la cerimonia sacra più "social" e "2.0" che si possa immaginare. Come ha spiegato il direttore della Sala stampa della Santa sede, padre Federico Lombardi, per l'occasione scendono in campo tutti i "social" più amati a livello mondiale: Twitter, Facebook, YouTube, Instagram, Storify, un sito ufficiale curato dall'Università Lumsa

www.2papisanti.org, con versione inglese www.2popesaints.org, un'applicazione sia per Android sia per iOS intitolata "Santo Subito" in varie lingue; e ancora potenziamento dei siti già esistenti (ad esempio, su Facebook "PapaGiovanniPaoloII", su Twitter "santowojtyla", su YouTube "adminkarol", il portale in 7 lingue www.karol-wojtyla.org ecc.). I mass media tradizionali, stampa, radio e tv, saranno comunque presenti in massa. Sono già registrati oltre 400 giornalisti di testate di tutto il mondo e si allestirà uno speciale "media center" nell'atrio dell'aula Paolo VI, che potrà ospitare centinaia di operatori.

In occasione della canonizzazione dei due Papi, Giovanni XXXIII e Giovanni

Paolo II, il sistema Acli del Lazio, il Centro italiano di solidarietà (Ceis) don Mario Picchi e l'Unitalsi Roma e Lazio (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) presentano martedì 29 aprile, alle ore 21, l'evento *I Papi della gente* (Auditorium Conciliazione, Via della Conciliazione 4). Lo spettacolo, spiegano gli organizzatori, "è dedicato a tutti coloro che spesso non hanno voce nella nostra città e sono invisibili: i ragazzi delle comunità terapeutiche, le persone disabili e gli immigrati". Il concerto sarà diretto dal maestro Bruno Santori, direttore stabile e artistico dell'orchestra Sinfonica di Sanremo, compositore e arrangiatore italiano, che si esibirà nell'*Adiemus: Songs of Sanctuary* di Karl Jenkins.



Libro di Andrea Riccardi "Giovanni Paolo II santo. La biografia"

Ha fatto dei cristiani un popolo che non ha paura

"Santo subito", gridò la piazza nel 2005 al momento della sua morte. Fu dunque il popolo ad acclamare "santo" Giovanni Paolo II. E Papa Ratzinger sentì la voce di quella piazza e avviò immediatamente il processo per la sua canonizzazione. Giovanni Paolo II: non basteranno i libri di storia per afferrare tutte le dimensioni. Troppo ampia la sua azione, troppo complesso il tempo in cui ha vissuto. Per questo uno storico del calibro di **Andrea Riccardi** ha deciso di accettare la sfida e scrivere un libro *Giovanni Paolo II santo. La biografia* (edito da San Paolo).

Perché professore?
"Ho conosciuto Giovanni Paolo II, ho vissuto il suo pontificato ma mi sono posto il problema di capire il suo ruolo storico e la sua complessità. Mi sono messo a studiarlo e ho scritto un libro che ora è uscito. È una ricostruzione storica della sua figura. Perché? Perché Giovanni Paolo II ha cambiato la storia del suo tempo, la storia dei credenti, dei cattolici, facendoli uscire dalla paura. Ha aiutato a realizzare una rivoluzione senza spargimento di sangue nel 1989. Ha dilatato la Chiesa sulla dimensione globale. Quest'uomo spirituale è stato anche un grande personaggio storico. Quella di Giovanni Paolo II è stata una personalità dalle molte dimensioni".

Quando un personaggio della storia diventa Santo?
"La figura di Giovanni Paolo II è impastata della dimensione della santità, della dimensione pastorale e religiosa, del senso storico e politico, del senso del popolo, della dimensione mistica. Giovanni Paolo II è un uomo dalle molte dimensioni ma è stato soprattutto un uomo di Dio. Questo è il cuore della sua figura. Quando lo abbiamo visto

spogliato di tutte le sue capacità umane, alla fine della vita, l'abbiamo visto uomo di Dio".

Era quindi necessario renderlo pubblicamente Santo? Non bastava questa testimonianza per ricordarlo nella storia?
"È una scelta che è stata fatta con altri Papi. È stata fatta con Pio X, con Giovanni XXIII. È stato soprattutto il popolo di Dio nel 2005 al momento della sua morte, a sentirlo Santo. La gente percepiva che era morto un Santo. Non che era morto un politico. Era morto un Santo. E Papa Ratzinger volle

Nella biografia emerge che "ha cambiato la storia del suo tempo, la storia dei credenti, dei cattolici, facendoli uscire dalla paura... perché sapeva che Dio è con gli uomini"

immediatamente dare seguito a questo senso del popolo di Dio".

È un fatto inedito nella storia questa acclamazione di popolo?
"Nei tempi contemporanei è un fatto inedito. Ma è rivelatore di un altro aspetto: Giovanni Paolo II ha convocato i cristiani come popolo e ne ha fatto un popolo. In una condizione un po' di dispersione dei cristiani qual era, ne ha fatto un popolo in mezzo ai popoli del mondo".

Ci sono state critiche a questa canonizzazione. Alcuni ritengono che il pontificato di Giovanni Paolo II abbia valorizzato troppo i movimenti. Altri che abbia trascurato le Chiese locali. Da storico, le letture critiche sulla storia di un personaggio cosa indicano?

"Sono state fatte queste critiche ma anche critiche peggiori rispetto a quelle adesso elencate. È ovvio che siano state fatte delle critiche. In un pontificato lunghissimo come quello di Giovanni Paolo II, durato 28 anni, pieno di problemi, è chiaro che quest'uomo possa aver fatto degli errori. Non è che il suo sia stato un pontificato senza errori o senza omissioni. Ma lo storico guarda la realtà complessiva e da questo punto di vista non può che emergere un grande pontificato".

Che tipo di santità, allora, ha vissuto Giovanni Paolo II?
"Era un uomo che non aveva paura perché sapeva che Dio è con gli uomini. Questo, mi sembra, è il cuore della sua santità, vissuta anche in momenti di abbandono come quelli della sua giovinezza, in momenti durissimi come quelli della sua vita polacca sotto il comunismo. In questo senso è un uomo che ha riscoperto il valore del martirio. Lui stesso ha rischiato di essere martire esponendosi dopo il suo attentato. La storia del suo attentato è una storia molto importante perché questo uomo andò a Istanbul nel 1979 nonostante le minacce. E quando dopo l'attentato, volevano prendere maggiori misure di sicurezza, lui disse: no, continuiamo come prima".

Cosa lascia in eredità agli uomini del nostro tempo?
"Lascia per sempre il messaggio: 'Non abbiate paura e confidate in Gesù'. E lo lascia in un tempo di grigiore, in cui si fa fatica a guardare lontano. Ecco un'altra caratteristica di Giovanni Paolo II: era un uomo che guardava lontano, un uomo di visione. Non per nulla in un verso di poesia scritto negli anni di Cracovia diceva: l'uomo soffre soprattutto per mancanza di visione".

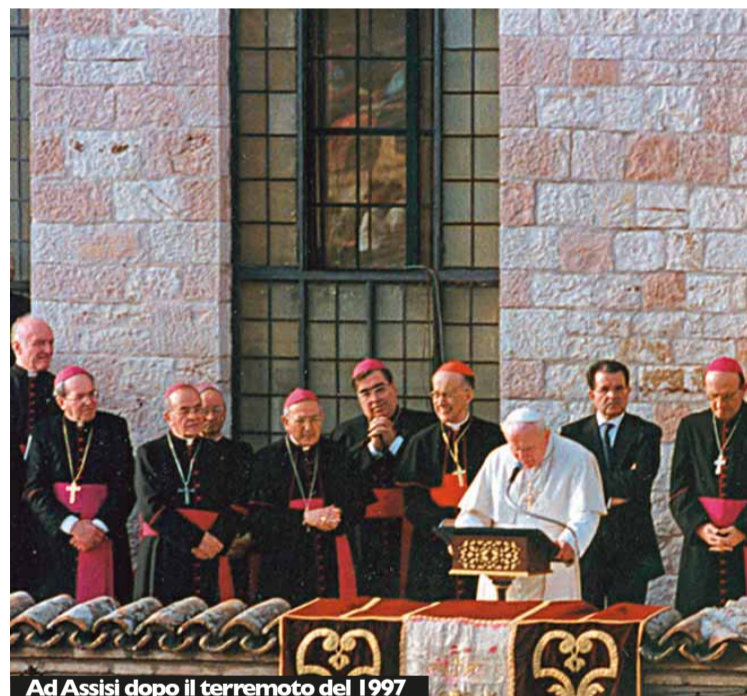
Maria Chiara Biagioni



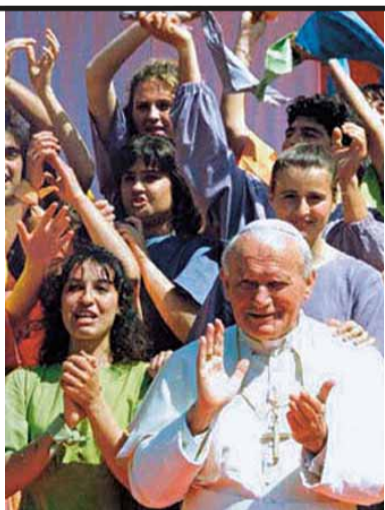
Giovanni Paolo II a Perugia nel 1986



Ad Assisi il 27 ottobre 1986



Ad Assisi dopo il terremoto del 1997



Nella Domenica delle Palme, giornata della gioventù diocesana, i brasiliani hanno consegnato la croce della Gmg ai polacchi

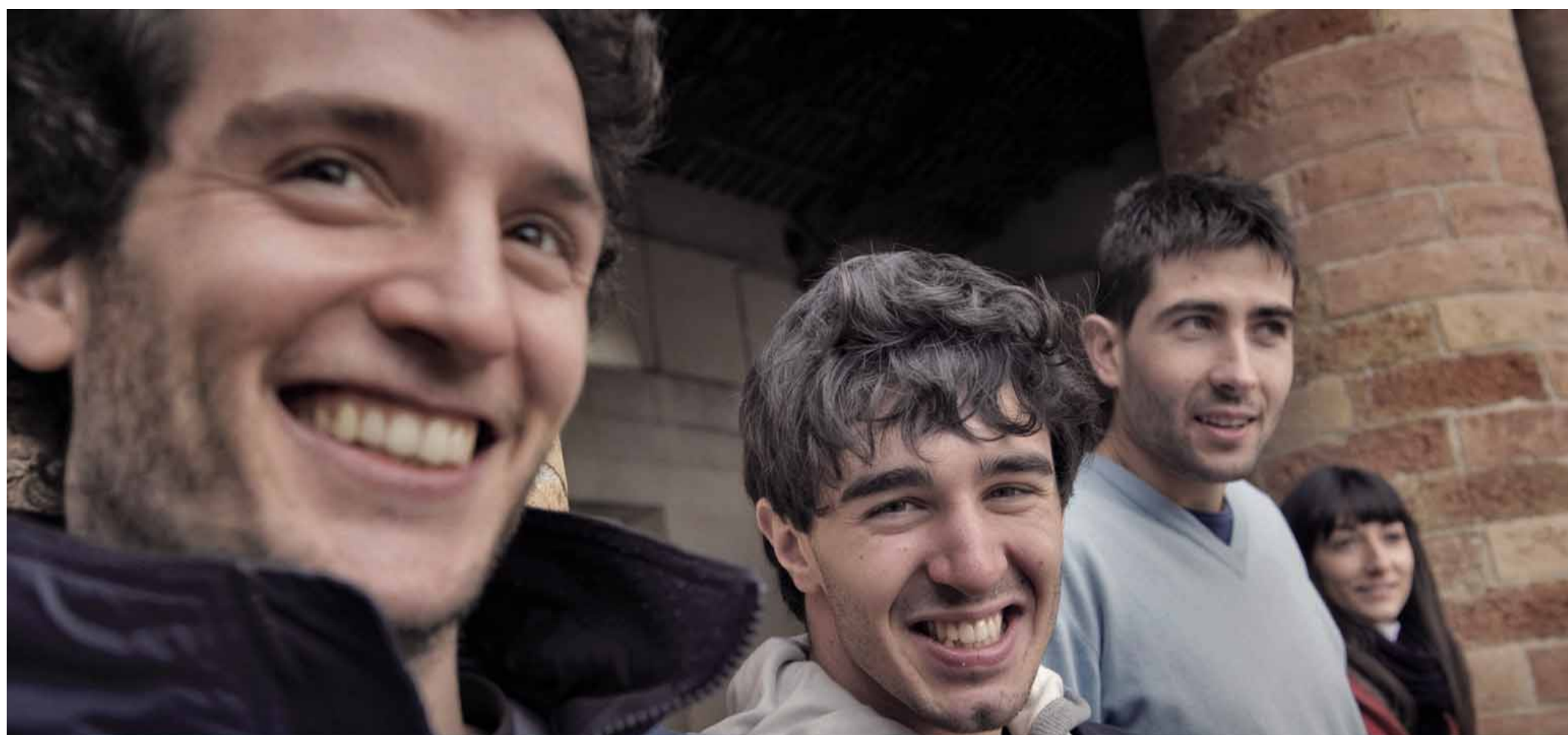
L'annuncio di papa Francesco: Giovanni Paolo II patrono delle Gmg

La Domenica della Palme si celebra anche la Giornata diocesana della gioventù e sono stati proprio i giovani al centro del pensiero di Papa Francesco, domenica prima dell'Angelus recitato al termine della celebrazione in piazza San Pietro. "Rivolgo un saluto speciale ai 250 delegati - vescovi, sacerdoti, religiosi e laici - che hanno partecipato all'incontro sulle Giornate mondiali della gioventù organizzato dal Pontificio Consiglio per i laici - ha detto il Pontefice -. Comincia così il cammino di preparazione del prossimo raduno mondiale, che si svolgerà nel luglio 2016 a Cracovia e che avrà per tema 'Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia'. Il Santo Padre ha anche ricordato il passaggio della croce dai ragazzi brasiliani a quelli polacchi: "Tra poco i giovani brasiliani consegneranno ai giovani polacchi la Croce delle Gior-

nate mondiali della gioventù. L'affidamento della croce ai giovani fu compiuto trent'anni fa dal beato Giovanni Paolo II: egli chiese loro di portarla in tutto il mondo come segno dell'amore di Cristo per l'umanità". "Il prossimo 27 aprile avremo tutti la gioia di celebrare la canonizzazione di questo Papa, insieme con Giovanni XXIII", ha proseguito Francesco annunciando che "Giovanni Paolo II, che è stato l'iniziatore delle Giornate mondiali della gioventù, ne diventerà il grande patrono; nella comunione dei santi continuerà ad essere per i giovani del mondo un padre e un amico". Poi la richiesta "al Signore che la Croce, insieme all'icona di Maria *Salus Populi Romani*, sia segno di speranza per tutti rivelando al mondo l'amore invincibile di Cristo". A questo punto la croce, che mostra ormai diversi segni avendo girato il mondo, è

stata consegnata dai giovani brasiliani ai loro coetanei polacchi. "Rimettere in moto le parrocchie, far uscire i movimenti ecclesiali da se stessi, incontrare i giovani che sono fuori dai nostri ambienti, privilegiare tra essi i più poveri, creare familiarità tra i vescovi e i giovani, dare una scossa alle vocazioni, imprimere un'impronta cristiana sull'atmosfera della nostra epoca": è questo "il solco pastorale" della prossima Gmg internazionale che si svolgerà a Cracovia nel 2016. A tratteggiarlo è stato il cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo della città polacca, che è intervenuto all'incontro internazionale sulle Gmg "Rio 2015 - Cracovia 2016" in corso a Sassone di Ciampino (Roma). "Un appuntamento storico e speciale" lo ha definito il cardinale che lascerà alla Polonia e a Cracovia "un segno indelebile" sia a livello sociale che pastorale. La prossi-

ma Gmg "sarà la prima che godrà della protezione di san Giovanni Paolo II. Un Santo giovane, canonizzato a nove anni dalla sua morte; un Santo richiesto tale alla Chiesa dai giovani". Per l'arcivescovo di Cracovia, il carattere più marcato della prossima Gmg sarà proprio "la santità" e Giovanni Paolo II, con la sua esistenza, "appare come il manifesto vivente di questa santità attraente. Egli ha mostrato alla storia odierna come si può essere contemporanei al mondo e, ad un tempo, fissi in Dio". Il primo significato della Gmg polacca "non può non essere la proposta dell'ideale storico-concreto della santità accessibile a tutti e a ciascuno, e accessibile ai giovani in particolare. Essa anzi è progetto che si attaglia particolarmente a loro, perché i giovani più degli altri osano denunciare la nausea e la noia di certa esistenza".



4^a
edizione

CONCORSO PER LE PARROCCHIE “ifeelCUD”

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica lancia un interessante concorso rivolto ai parroci e ai giovani. **Per le parrocchie un'occasione da non perdere. Tutte le info su www.ifeelcud.it.**

COS'È

È un concorso rivolto ai giovani, dai 18 ai 35 anni, e ai parroci di tutte le parrocchie d'Italia.

COSA SI VINCE

Un contributo economico da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 € per realizzare un progetto di utilità sociale per migliorare la vita della propria comunità.

GLI SCOPI

- **sensibilizzare** i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa
- **coinvolgerli** attivamente nella raccolta
- **agevolare la conoscenza del mondo del lavoro** tramite un'esperienza concreta di progettualità
- favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche **finalità sociali** emerse dai progetti presentati.

COME FUNZIONA

I giovani ideano un progetto con specifiche caratteristiche di **utilità sociale** e **sostenibilità economica** e concorrono alla vincita di un budget per realizzarlo.

Per concorrere i ragazzi sono chiamati a:

- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai CUD nella loro parrocchia, e consegnarle a un CAF
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- realizzare un video che mostri le idee proposte nel Progetto. Il video non è obbligatorio ma può far vincere un bonus del 10% sulla somma vinta e permette di concorrere anche alla vincita del Premio del Pubblico: 1.000 € per il video più votato online.

Più è alto il numero di CUD raccolti più è alto il budget che si può vincere. Esistono 5 categorie per le quali si può concorrere: per ogni categoria vince il progetto considerato **più meritevole** dalla giuria, secondo i criteri di valutazione presenti nel sito.

QUANDO

- Durata concorso:
dal 1 Marzo 2014 al 30 Maggio 2014.
- Proclamazione dei vincitori sul sito:
26 Giugno 2014.
- Il progetto va realizzato entro
il 31 Gennaio 2015.



Servizio C.E.I.
per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

CEI. La campagna di informazione sull'uso dei fondi dell'8 per mille

Un lamento crescente si leva dalle periferie esistenziali delle nostre città. Non è nuovo, ha solo cambiato suono. Rimbomba sordo e basso e ha il timbro strozzato dell'angoscia di chi ha paura, della desolazione di chi non sa come ricominciare, dello scoramento di chi ha perso tutto. Chi si trova nelle strettoie della vita, affrontandole con grande dignità, spesso non sa cosa fare e a chi rivolgersi senza sentirsi umiliato perché ultimo, respinto perché mendicante, emarginato perché escluso. C'è però qualcuno che sente e coglie e che non si tira indietro, qualcuno che porge la mano e l'ascolto, qualcuno che molte volte scalda in egual misura cuori e ministre. Ciascuno di noi ne conosce più di qualcuno e può raccontarne la storia e le gesta, non eroiche ma quotidiane. Testimoni autentici, non testimonial, uomini e donne, laici e consacrati che si impegnano a utilizzare ciò che hanno e ciò che viene loro donato, convogliandolo in opere di bene senza far divenire stucchevole l'uso di questa espressione. Chi sono tutte queste persone che si affannano per dare speranza a chi non la ritrova? Sono i protagonisti veri, non verosimili, della nuova **campagna di comunicazione 8xmille** della Chiesa cattolica "Chiediloaloro". Hanno 15 secondi e poche immagini per guardarci negli occhi e dirci che



Una delle tante iniziative svolte con l'aiuto dell'8x1000

Testimoni autentici, non testimonial, sono i protagonisti (veri, non verosimili) della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Chiesa cattolica. Hanno 15 secondi e poche immagini per guardarci negli occhi e dirci che qualcosa, insieme, si può fare. Perché l'entusiasmo è molto, ma i fondi sono sempre troppo pochi per soddisfare i bisogni delle periferie dell'Italia e del mondo

qualcosa, insieme, si può fare. Perché l'entusiasmo è molto, ma i fondi sono sempre troppo pochi. Per questo è importante firmare a favore della Chiesa cattolica. Ecco allora che conosciamo **Angela**, che a Trieste nel centro "La madre", alloggia, ospita, protegge, le madri in difficoltà. Finora sono passate dalla casa protetta circa 270 donne con i loro figli, in fuga da emergenze familiari di vario genere innescate dalla crisi e da nuove povertà. Trovano riparo qui grazie all'impegno inesausto dei volontari, ma grazie soprattutto a un contributo di circa 80 mila euro per allestire e condurre tre strutture d'alloggio, il centro ascolto, la mensa, le docce, l'emporio. Anche a Matera esiste un tetto per chi non ha più sicurezze. Si chiama "La tenda" e

accoglie temporaneamente chi è in difficoltà e si trova da un giorno all'altro nella scomoda situazione di "nuovi poveri": famiglie sfrattate e padri separati. Un "microcosmo della recessione" che racchiude in sé la volontà di riscatto e di nuovi inizi. Per don **Alberto D'Urso**, sacerdote a Bari, il prossimo è colui che è caduto nelle spire dell'usura e dell'azzardo, in un Paese, il nostro, che oggi è il primo mercato del gioco in Europa e il terzo al mondo. Un'immensa macchina di produzione della miseria, oltre che anticamera dell'usura. Per questo ha fondato la Consulta nazionale antiusura che finora ha accompagnato fuori dal buio oltre 150 mila famiglie. "Per me sacerdote - dice don Alberto - questa missione significa non

essere passato senza fermarmi accanto a chi è stato depredata, come il levita della parabola del buon samaritano". Nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (Bologna), un altro sacerdote, don **Mario Zacchini**, scende in strada sulle orme di don Benzi e si fa incontro alle donne sfruttate e piegate alla schiavitù sessuale per portarle a "Casa Magdala". Le nigeriane e le romene stazionano ai bordi delle vie, le cinesi invece sono chiuse in appartamenti e centri estetici. Fatte prostituire in nome di debiti irrisolvibili o minacce ai familiari in patria. La rinascita dopo gli abusi ricomincia grazie al lavoro delle operatrici e all'affetto dei volontari. Costruire un domani alternativo all'oppressione mafiosa è invece la missione del Centro d'ascolto

di solidarietà "Mons. Italo Calabrò" di Archi, area metropolitana nord di Reggio Calabria. Diecimila abitanti, tre parrocchie e le suore Francescane Alcantarine, che promuovono nel centro l'animazione di strada, con circa 20 operatori: giochi e sostegno scolastico, teatro e formazione, gite e laboratori, calcio e basket, giornate ecologiche. "In alternativa alla povertà culturale, proponiamo ai minori percorsi di crescita", spiega la superiora, suor **Loriana Torelli**. Quindicimila euro l'anno di contributo, e poi tanta Provvidenza, che ha il volto di molti. Basta solo una firma per fare la differenza tra una porta chiusa e una aperta. Chiedilo a chi lo sa.

Eleonora Aquitani



Il mondo visto con occhi nuovi

Le nostre proposte da non perdere:

MONTENEGRO E KOSOVO - PELLEGRINAGGIO DIOCESANO 2 - 9 AGOSTO 2014

PRESIEDUTO da S.Em. Mons. GUALTIERO BASSETTI

Quota di partecipazione in camera doppia € 950,00; Suppl. singola € 100,00

Partenza con Volo Speciale dall'aeroporto S. Francesco d'Assisi di Sant'Egidio Perugia

LE CAPITALI DEL BALTICO e la Collina delle Croci 18 - 25 luglio 2014

Quota di partecipazione in camera doppia € 1.300,00; Suppl. singola € 270,00

TERRA SANTA PER FAMIGLIE E BAMBINI 1- 8 LUGLIO 2014

Guidato da Mons. Paolo Giulietti

Quota € 1.050,00 - Bambini da 0 - 2 anni non compiuti contributo da valutare in base al piano famiglia - Bambini 3 - 12 anni € 850,00

Per informazioni:

NOVA ITINERA - SE.DI. S.R.L. - Via Berenice n. 2 - 06127 Perugia - P.IVA 02062230541 telefono 075/5001906 fax 075.5007083 - 331/6659203
Mail: novaitinera@sedipg.it ; mariangela.gordini@gmail.com

MOMENTO CRU?

NEL CUORE DI ANDREI BOLLICINE, SPAZIO GOURMET, APERITIVI, EASY LUNCH.



vivace
BOLLICINE & FOOD

CORSO VANNUCCI, 48-52
PERUGIA, ITALIA
TEL. (+39) 075 57 28 927
WWW.VIVACEPERUGIA.IT
INFO@VIVACEPERUGIA.IT

Dal 24 aprile all'11 maggio la città si veste a festa per la 46a edizione della **Corsa medievale**

Narni e la sfida dell'Anello

È una festa che risale al 1371 e come ormai accade da ben 46 edizioni anche quest'anno rivivrà lungo le strade e le piazze di Narni. Torna dal 24 aprile all'11 maggio la Corsa all'anello, con fiaccole e bandiere che vestiranno a festa l'antica città. Nuovi e antichi ospiti animeranno forni e taverne; cortei e gare



faranno rivivere le antiche competizioni tra i Terzieri; l'ambiente urbano echeggerà di suoni e rumori provenienti dalle botteghe operose o dal vociare dei personaggi in costume, che daranno vita a veri e propri quadri viventi. Si comincia **giovedì 24 aprile** (ore 18) con la "Lettura del banno", alle ore 19 apertura delle taberne con i piatti della tradizione locale e del Medioevo. Ricco e interessante è il programma della manifestazione che tra i tanti eventi proporrà il Grande mercato medioevale, per le vie e le piazze del centro storico, animato da giocoleria, spettacoli per bambini e musica medioevale (a partire da sabato 26 aprile). Il Grande corteo storico, che da sempre si tiene la sera precedente la corsa, quest'anno sabato 10 maggio (ore 21): da Piazza dei Priori sfilerà per le vie del centro storico con una suggestiva parata di costumi trecenteschi, che ripropone la processione in onore di San Giovenale, patrono della città. Ad aprirla saranno le Autorità pontificie

La manifestazione ripropone una tradizione che risale al 1371. Il corteo storico, la sfida tra i Terzieri, spettacoli, giochi e ...

e comunali, seguite da quelle dei Terzieri, dai cavalieri Giostranti, dalle Corporazioni delle Arti e dalle Famiglie nobili. Uno spettacolo di grande coreografia, illuminato dal chiarore delle fiaccole, animato da musicisti e sbandieratori, tra gonfaloni e stendardi dell'epoca. Centinaia saranno i figuranti con costumi fedeli alla tradizione, in perfetto stile dell'epoca. Nel corso delle giornate di festa il programma prevede inoltre le Giornate medioevali dei Terzieri, i tre rioni in cui era divisa la città di Narni in epoca medioevale e che si sfidano nella corsa all'anello: Giornata del Terziere Santa Maria, del Terziere Mezule e del Terziere Fra Porta. Sabato 3 maggio (ore 10.30) solenne pontificale del

vescovo mons. Vecchi e processione in onore del santo Patrono Giovenale con le reliquie del santo. **Domenica 11 maggio** (ore 16) si svolgerà la **Corsa all'Anello**: i cavalieri dei tre terzieri si sfideranno per la conquista dell'anello in una avvincente gara equestre che si tiene al Campo de li Giochi. Seguirà la proclamazione del vincitore con la cerimonia dell'Assegnazione del bravio al miglior Terziere (ore 19). A corollario degli eventi principali la manifestazione offrirà esibizioni di sbandieratori e tamburini; concerti di musica medioevale tra canzoni e stornelli; tornei di giochi medievali per adulti e bambini; cerimonia del battesimo dei cavalieri; gare gastronomiche e banchetti all'uso medioevale; teatro da strada, saltimbanchi ed animazione per bambini; spettacolo di falconeria a cavallo. Tutti i giorni saranno aperte le Taberne, dove poter gustare piatti della tradizione locale all'interno di vere e proprie taverne.

Ciellepi Arredo Services S.r.l.
Via P. Togliatti, 98
TAVERNE DI CORCIANO (PG)
tel/fax 075/6978303
www.ciellepi.it

Arreda la TUA Casa

Sabato aperto

PIT STOP
Revisione autovetture e autocarri



AUTOVETTURE e AUTOCARRI FINO A 26 Q.li

MOTOCICLI E CICLOMOTORI

QUADRICICLI E MOTOCARRI

APERTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ IL SABATO FINO ORE 12.30

Via A. Monni, 36 - 06134 Ponte Vallecceppi (Pg)
Tel. 075.6929963 - Fax 075.5926715
e-mail: nando.bellucci@alice.it

EVENTI IN UMBRIA da gustare

ORVIETO

Dal 18 al 21 aprile, ad Orvieto abili maestri cioccolatieri dell'Associazione dei Maestri cioccolatieri, provenienti da tutta Italia, presenteranno in esclusiva le loro prelibatezze, vere e proprie creazioni artistiche. A "Il gusto del cioccolato" la prelibatezza artigianale prenderà mille forme, tra cascate di

cioccolato fuso, nocciolate e tantissime altre stravaganti forme di leccornie. Degustazioni e laboratori didattici, spazio bambini. Dalle ore 9.30 fino a tarda sera.

TREVI

Dal 25 al 27 aprile a Trevi, c'è il Pic&nic. Con un bastone e uno sportino a quadrettoni bianchi e rossi ci si avvia in collina per un PicNic tra i

papaveri e gli ulivi dove si mangeranno prodotti eccezionali e si berranno birre artigianali. Tema centrale della manifestazione di quest'anno sarà i mestieri perduti e ritrovati, la manualità e l'artigianalità. Ci sarà spazio per la Mostra mercato dedicata agli artigiani innovatori - Tavola rotonda dal titolo "Idee, start up e manualità creative" con la collaborazione di

www.workers.it - Mostra mercato di birre artigianali - Olio & Cicoria al museo - Laboratori di artigianato per grandi e bambini - Premio giornalistico nazionale: Reporter Gourmet - Passeggiate alla ricerca di erbe spontanee mangerecce - Trekking tra gli ulivi e nei luoghi minori di Francesco - Mercato del contadino - Mercato dell'antiquariato - Concerti.



Ti aspettiamo per la tua **PROVA LENTI**

MONDOTTICA
CONTATTOLOGIA OCCHIALI DA VISTA E SOLE

LENTI A CONTATTO
Vivi la libertà tutti i giorni

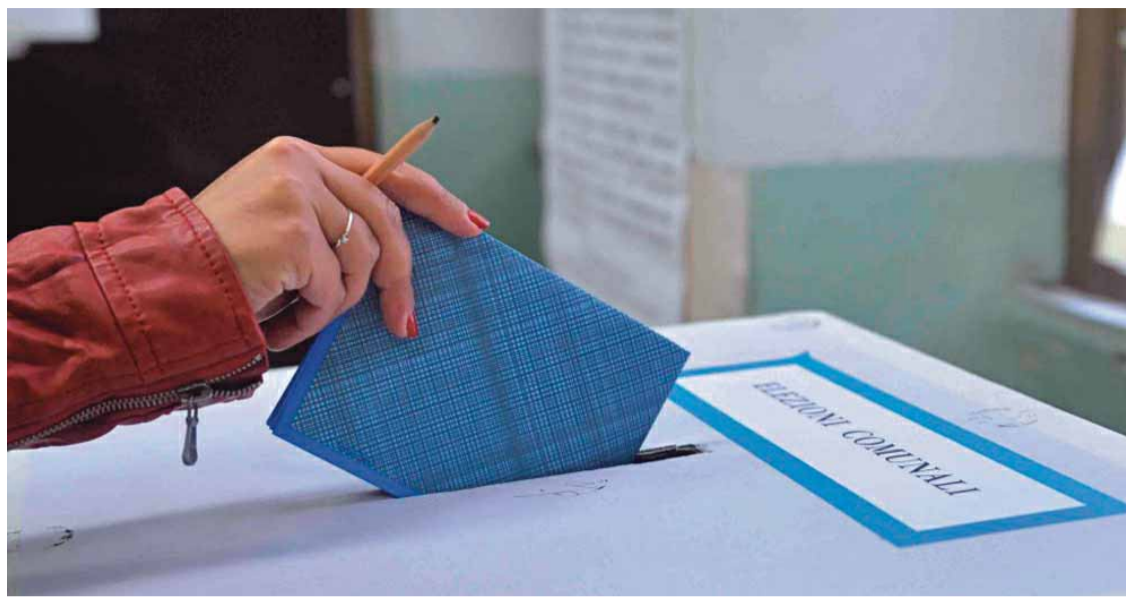
Con la Primavera scopri il piacere di **Libertà e Comfort per i tuoi occhi**

Centro di Contattologia Mondottica
il nostro fiore all'occhiello. seguici su

PONTE FELCINO - Via dell'Ala, 16 Tel. 075.5913717

AMMINISTRATIVE.
Una nota della Curia
sulle prossime elezioni

In prossimità delle elezioni amministrative e delle europee la Curia della diocesi ha elaborato un breve testo in cui si afferma: "In vista delle elezioni amministrative di maggio e, più in generale, in riferimento ad ogni competizione elettorale, onde evitare spiacevoli episodi, come indebite interferenze e prese di posizione a favore di uno schieramento piuttosto che un altro da parte di membri del clero, di istituti religiosi o di responsabili di uffici pastorali, la Curia diocesana fa presente che la Chiesa, preoccupata del bene comune, nell'interesse e nel rispetto della libertà di tutti i cittadini, mentre apprezza e incoraggia l'impegno dei cristiani laici, ("un buon cattolico si immischia in politica", ha detto Papa Francesco), non intende schierarsi in alcun modo nella competizione democratica, accettandone pienamente gli esiti". Dal testo si può intravedere la ricerca di uno stile di presenza e di impegno politico che non desti sospetti di strumentalizzazioni operate da parte dei politici nei confronti della Chiesa o di enti ecclesiastici e neppure di tentativi di sconfinamenti da parte della Chiesa o di enti ecclesiastici nell'ambito strettamente e specificamente politico. Vale sempre come norma generale di sapore evangelico: "Date a Cesare quello che è di Cesare e date a Dio quello che è di Dio".



Guardare al bene comune

L'impegno dei cristiani laici in politica evitando strumentalizzazioni e sconfinamenti

Facile a dirsi e difficile definire gli ambiti e di limiti non ne vogliono sentir parlare, le questioni in ballo sono sempre più complesse tanto che difficilmente troviamo un ambito che possa essere di esclusiva competenza dello Stato o della Chiesa, come dire della sfera sociale e della sfera morale, della sfera economica e della sfera della giustizia e del rispetto della dignità umana. In ambito politico si fanno delle leggi che hanno una ricaduta immediata, evidente e pesante nella sfera della coscienza umana. Tutte le questioni che riguardano la vita, la salute, i rapporti, la famiglia, la dignità umana, nelle leggi e nelle concrete scelte am-

ministrative non possono essere lasciate all'arbitrio o a esigenze di bilancio o peggio agli intrighi di lobby organizzate per interessi propri o per fini ideologici. I cattolici che intendono onorare Dio, rispondere alla loro coscienza lo devono fare impegnandosi per la difesa di tutto ciò che favorisce il bene comune delle persone. Ma è qui il punto della nota della Curia: si devono muovere i laici secondo criteri laicali e non tirare in ballo pastori o responsabili della vita della Chiesa, altrimenti si ripropongono quei rischi di cui si parlava: strumentalizzazioni e sconfinamenti, forse già avvenuti in Umbria da qualche parte.

PERUGIA. Successo del ballo in stile viennese, con raccolta a scopo benefico

Il Rotaract club Perugia Est in festa per il successo, oltre le aspettative, della seconda edizione del Gran Ballo di Perugia in programma sabato 12 aprile presso palazzo Gallenga, la prestigiosa sede dell'Università per Stranieri. La grandinata che ha imbiancato la città non ha fermato i 350 ospiti che dalle 19.30 hanno varcato le porte dello storico edificio per rivivere per una sera i fasti dei balli nei saloni dell'Opera di Stato di Vienna. L'evento ha ripreso una tradizione an-

tica, che affonda le sue radici nella Francia del '700 e che ancora oggi fa sognare tutto il mondo. Il ballo vero e proprio si è aperto alle 22, sulle note dell'orchestra dell'Agimus di Perugia formata grazie al maestro Salvatore Silvestro e da lui diretta. Dopo il romantico brano *Moonlight Serenade* di Glenn Miller, 9 coppie hanno sceso gli scaloni d'onore di palazzo Gallenga dando il via alle coreografie che ricordavano i balli austriaci "delle debuttanti", ideate dalla

coreografa internazionale Anikó Puztai, per poi vedere unirsi ai valzer, alle polke e alle quadrille tutti gli ospiti. La festa è continuata fino a tarda notte, con gli ospiti impegnati in balli... meno tradizionali. Come consuetudine per l'associazione, l'evento ha avuto finalità filantropica: tutto il ricavato della serata sarà destinato su tre fronti: ai progetti dei reparti di Ematologia oncologica pediatrica di Perugia, Ancona e Pescara; al restauro dell'opera *Eterno e angeli* di Raffaello, esposta alla Galleria nazionale dell'Umbria; e al finanziamento di borse di studio per l'Università per Stranieri.



P. S. GIOVANNI
Al via Piedibus per le scuole primarie

È iniziata la fase sperimentale di "Piedibus" in alcuni quartieri e in alcune frazioni del comune di Perugia. Interessa per ora gli alunni della scuola primaria che hanno accolto con il sorriso sulle labbra e tanto entusiasmo questa iniziativa tesa ad abituare i giovani a camminare, intanto per andare a scuola e ritornare a casa, alleggerendo così anche il traffico di orari di punta come quelli del mattino e dell'ora di uscita dalle scuole. Il progetto è nato da un'idea di un gruppo di genitori e subito preso in considerazione e attuato dalla collaborazione dell'Istituto Comprensivo Volumnio di Ponte San Giovanni, di alcune Associazioni operanti nel territorio, della sede territoriale Tiberina Sud del Comune di Perugia e dell'Usl 1 Umbria. Indossando gilet e cappellini forniti da Consulta e Pro Ponte, per quanto riguarda Ponte San Giovanni, i giovani sono accompagnati da due volontari che alle 7.30 si trovano negli attuali due punti di partenza (via della Scuola e via Pontevecchio, nei pressi del monumento ai caduti). Alle 7.45 il gruppo si avvia lungo i marciapiedi e raccoglie altri alunni in "fermate" identificate da un cartello. In questa fase i vigili urbani assistono i gruppi negli attraversamenti pedonali.

Gino Goti

PERUGIA. Nuova iniziativa sociale a borgo Sant'Antonio

Arriva il "portiere di quartiere"

Il "portiere di porta Pesa" verrà ripristinato insieme ai bagni pubblici di via Brunacci Brunamonti: è la nuova iniziativa dell'associazione "Rivivi Borgo Sant'Antonio" per rivitalizzare e rendere più vivibile il quartiere. L'iniziativa rientra nel progetto Ue "Share My European City", con il partenariato tra Comune e cooperativa sociale Borgorete. Negli anni '50, e fino al 2000, nei palazzi della città esisteva il portiere di condominio: da questa idea si è partiti per creare la nuova figura, il "portiere di quartiere", che da mercoledì 16 aprile presiederà le strade della zona di porta Pesa a Perugia. Il primo portiere di quartiere della città, scelto dall'associazione in accordo con i residenti della zona, si occuperà del decoro pubblico, della vivibilità e della sicurezza del luogo. Sarà Costantin, originario della Romania. Dotato di cartellino e divisa, il portiere sarà una risorsa e un aiuto per i cittadini e i commercianti del luogo, e avrà il



compito di "controllore" delle problematiche del quartiere. Il suo ruolo principale, nella visione dei soggetti che ne hanno permesso l'attivazione, sarà quello di un aiuto alla buona convivenza e alla mediazione, per

prevenire episodi di microcriminalità e aumentare la percezione di benessere dell'intera zona, dai bar alle scuole. Il portiere si occuperà dell'apertura, pulizia e vigilanza dei bagni pubblici nei seguenti giorni e orari: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10.30 alle ore 12.30; martedì, giovedì, sabato dalle ore 15.30 alle ore 17.30. Inoltre, come socio volontario dell'associazione "Rivivi Borgo Sant'Antonio", il portiere si occuperà della cura del verde pubblico, della raccolta di cartacce e rifiuti, del presidio del sottopasso pedonale, oltre a svolgere piccoli lavori di manutenzione, registrare e segnalare le problematiche del quartiere fungendo anche da punto informazioni.

BREVI

DIABETE

Osvaldo Bassini nel Collegio revisori dei conti nazionale

Il 5 e 6 aprile si è svolta a Pesaro la XXII assemblea nazionale della Fand, la più importante associazione italiana dei diabetici. Tra i relatori sono intervenuti illustri professori a livello internazionale, ed è stato molto apprezzato ed applaudito l'intervento del perugino prof. Paolo Brunetti sullo "Stato attuale e prospettive future della terapia del diabete". L'assemblea oltre ad affrontare temi importanti sulla sanità e diabete, ha provveduto ad eleggere il nuovo collegio dei revisori dei conti, dove è stato eletto presidente del collegio dei revisori dei conti nazionale Osvaldo Bassini, già attuale presidente di Fand Perugia, a cui vanno i nostri sinceri auguri di un proficuo lavoro.

MARSCIANO

Incontro sugli adolescenti: quale educazione?

"Adolescenti oggi: quale educazione?" è il tema dell'incontro che si svolgerà sabato 3 maggio a Marsciano (Auditorium Chiara Luce Badano, oratorio - Salita San Francesco) alle ore 16.30. La relazione sarà di Ezio Aceti, esperto in Psicologia dell'età evolutiva. L'iniziativa è della parrocchia di Marsciano in collaborazione con "Famiglie Nuove" - Movimento Focolari.

CASTIGLIONE DEL LAGO

"Sarà ancora possibile dire mamma e papà?"

Domenica 4 maggio, alle ore 16.30, alla Casa del Giovane, Castiglione del Lago, incontro su "Sarà ancora possibile dire mamma e papà? La famiglia al tempo della questione antropologica". Intervengono Simone Pillon, consigliere nazionale Forum associazioni familiari, Gianfranco Amato, presidente Giuristi per la vita. Ci saranno giochi per bambini. L'evento è a cura del "Cav Centro di aiuto alla vita" di Castiglione del Lago, in collaborazione con "La Manif pour tous" - Perugia.

SCHOOLAB

Luogo digitale dove raccontare la scuola

Si tratta di un luogo virtuale ma allo stesso tempo concreto dedicato alle scuole, dove studenti e docenti potranno raccontare le proprie esperienze di scambio con i coetanei europei, di crescita e di conoscenza di nuovi modelli educativi, di sperimentazione di strumenti tecnologici e metodologie educative. È lo scopo del nuovo blog SchoolLab, uno spazio parallelo di raccolta di esperienze significative. Il primo racconto è già on line. Si tratta dei quello di Monia El assl, studentessa dell'Its A. Volta di Perugia che, insieme ad altri quattro compagni, come ormai abitudine dell'Istituto, ha avuto la possibilità di trascorrere alcuni mesi di studio in Finlandia presso una scuola gemellata.

VELIMNA

Corteo storico con figuranti a Roma

Saranno circa 80 i figuranti del gruppo storico di "Velimna, gli Etruschi del Fiume" presenti a Roma lunedì 21 aprile (pasquetta) per prendere parte alla grande sfilata con partenza e arrivo al Circo Massimo. Partiranno alle 7 di lunedì 21 aprile, insieme con molti turisti, dal piazzale della sede della Pro Ponte in via Tramontani, 5 - traversa via dei Loggi - a Ponte San Giovanni. Per informazioni e prenotazioni: info@proponte.it.

BREVI

❖ PIVE DE' SADDI

Riapre dal 1° maggio



Pieve de' Saddi

Dal 1° maggio prossimo il complesso di Pieve de' Saddi, ubicato nel Comune di Pietralunga, sarà riaperto a fedeli e turisti. Cresce ogni anno l'attesa per la fruizione pubblica di questo luogo immerso nel verde degli Appennini centrali. Il complesso architettonico è costituito da chiesa ad impianto basilicale, cripta, canonica e torre trecentesca. Il luogo è suggestivo, ricco di storia, un'oasi di pace e meditazione. È ritenuto culla della cristianità, in quanto qui fu martirizzato il primo evangelizzatore dell'Alta Valle del Tevere, san Crescenziario, la cui più antica attestazione risale al 1068; e sempre qui morì il santo patrono Florido. Crescenziario condusse vita eremitica; è ricordato per la sua indefessa predicazione e per l'intensa attività taumaturgica. Il parroco don Salvatore Luchetti celebrerà la messa una volta al mese a partire dal 21 aprile (Pasquetta) alle ore 17 e poi a seguire il 25 maggio, il 29 giugno, il 27 luglio, il 31 agosto, il 28 settembre e il 5 ottobre quando con il vescovo Domenico Cancian ricorderanno la festività della Madonna del Rosario. Solenne celebrazione si terrà anche il 2 giugno, festa di san Crescenziario. L'ostello parrocchiale, di tipo donativo, è pronto e attrezzato per accogliere i pellegrini (rivolgersi a Federico e Alexia); numerosi i cammini indicati anche dal Cai, tra cui quello di Francesco. Per prenotazioni e informazioni, www.pievedesaddi.it e pagina facebook; don Salvatore Luchetti (075 9460055 - 340 0675739); Federico e Alexia (349 8119975 o 329 5620677).

❖ MUSEO DEL DUOMO

Apertura a Pasqua e dopo

La direzione del Museo del duomo di Città di Castello informa che la struttura museale, il Campanile cilindrico e l'oratorio di San Crescentino a Morra saranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle 13, dalle 15.30 alle 18 anche nei giorni di Pasqua (domenica 20 aprile), lunedì 21 aprile, venerdì 25 aprile, lunedì 28 aprile e giovedì 1° maggio. Nell'ambito dell'iniziativa "Pasqua in Alto Tevere umbro" promossa dalla diocesi e dal Museo diocesano, in collaborazione con i Comuni di Città di Castello, Citerna, Montone e Umbertide, si terranno le seguenti visite guidate su prenotazione a partire dalle ore 16: domenica 20 aprile al Museo diocesano e lunedì 21 aprile all'oratorio di San Crescentino di Morra. Per informazioni contattare il museo del Duomo: 075 8554705.

❖ MONTONE

Donazione della santa Spina

Lunedì dell'Angelo, 21 aprile, il centro di Montone tornerà ad animarsi per la celebre rievocazione della donazione della Santa Spina. Alle ore 10.30 nella centrale piazza Fortebraccio sarà letto il "proclama" del Gran Gonfaloniero, cui farà seguito l'arrivo del conte Carlo Fortebraccio e i suoi soldati a cavallo, e il Corteo storico della Donazione della santa Spina, accompagnato dai tamburi e dalle chiarine del Castello. Il reliquiario della santa Spina sarà visitabile durante tutto il pomeriggio presso la chiesa Collegiata. Lì, alle ore 11.30 avrà luogo la messa solenne celebrata da mons. Domenico Cancian. Alle ore 15, di nuovo in piazza Fortebraccio con il mercato medievale dei mestieranti del contado di Montone e dei Castellani vicini. Alle ore 16, in piazza San Francesco, l'omaggio degli arcieri alla corte dei Fortebracci con un grandioso torneo e l'esibizione degli Sbandieratori di Montone. Non mancherà la visita itinerante in costume, "Viaggio alla scoperta di Braccio Fortebraccio sul suggestivo borgo medievale di Montone".

La prima edizione di "Pasqua in Alto Tevere umbro", promossa dalla diocesi in collaborazione con i Comuni di zona. Altro incontro a Pasquetta



L'incontro organizzato dal Museo del duomo a Citerna

Musica, arte e Passione

Il programma "Pasqua in Alto Tevere Umbro", I edizione, promosso dalla diocesi di Città di Castello e dal Museo diocesano in collaborazione con i Comuni tifernati, di Citerna, Montone, Umbertide, ha visto la realizzazione di due eventi culturali alla presenza di un pubblico di appassionati d'arte e di musica. Di estrema suggestione l'esecuzione di brani sulla Passione di Cristo cantati dalla *schola cantorum* "A. M. Abbatini" diretta da Alessandro Bianconi la sera di sabato 12 aprile. Il pubblico ha assistito anche alla lettura di brani da parte di Luca Sargenti dell'Accademia Visionaria rievocanti la Passione di nostro Signore. L'ambiente del Campanile, al primo pianerottolo di altezza, aperto per la prima volta a un evento del genere, è risultato raccolto e scenografico. La bravura, la vocalità e la professionalità della *schola* sono

stati ineccepibili. Presente anche il presidente Claudio Tomassucci. Domenica 15 aprile si è tenuta poi presso la sala degli Ammassi nel Comune di Citerna la conferenza di Giovanni Luca De Logu per la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria e presidente Icom Umbria dal titolo "Imago Virginis - Iconografia mariana oltre l'Alta Valle del Tevere". Un pubblico attento, di amanti dell'arte, ha seguito con estremo interesse l'excursus del relatore, volto ad approfondire alcune opere di tematica mariana, a partire dalla Madonna di Donatello conservata presso la chiesa di San Francesco a Citerna, ma spaziando anche nel territorio umbro e toscano. De Logu ha precisato la difficoltà di classificazione del culto mariano strettamente legato a paesi e zone, ricordando capolavori conservati

in musei e chiese di artisti di grande respiro quali Simone Martini, Piero della Francesca, Ghirlandaio, ecc., e realizzati in manufatti diversi anche in considerazione del loro utilizzo pubblico o privato, devozionale o processionale. Presenti per l'occasione il sindaco del Comune citernese Giuliana Falaschi, l'assessore alle Politiche culturali Laura Tizzi, i presidenti della cooperativa Atlante Gregorio Battistoni e del Circolo culturale "Luigi Angelini" Luigi Chieli. Ultimo appuntamento in calendario lunedì 21 aprile ore 17.50, questa volta nel Comune di Montone, dove si terrà una visita guidata in costume al Museo di San Francesco e per le vie del borgo medievale nell'ambito delle festività della Donazione della santa Spina.

Catia Cecchetti
coordinatrice dell'iniziativa

Il Centro volontari della sofferenza a convegno



Un momento della giornata

Nel centenario della nascita del fondatore, il beato Luigi Novarese, il Centro volontari della sofferenza dell'Umbria ha tenuto a Città di Castello l'annuale incontro dei capogruppo. Sono intervenuti numerosi aderenti provenienti dalle diocesi di Città di Castello, Foligno, Orvieto-Todi, Perugia e Terni. Relatore è stato il vescovo mons. Do-

menico Cancian che ha svolto la riflessione sulle Beatitudini alla luce del beato Luigi Novarese e della beata Madre Speranza. Mons. Cancian ha inteso trasmettere ai presenti come le Beatitudini esprimano la centralità dell'insegnamento di Gesù, che vuole che coloro che si affidano a Lui e lo seguono siano felici, anche e soprattutto nella fatica della vita quotidiana e nelle difficoltà che sembrano insormontabili quando si è toccati dalla malattia e dalla sofferenza. Il Vescovo ha evidenziato come Luigi Novarese e Madre Speranza si siano realizzati nella loro vocazione (è questa la felicità) proprio perché sono stati capaci di vivere le Beatitudini, di vivere la povertà spirituale e ma-

teriale; sono stati capaci di essere miti e puri di cuore, misericordiosi anche nei momenti di difficoltà e di avversità incontrate nel portare avanti con fedeltà il compito loro affidato da Dio. All'omelia, durante la celebrazione eucaristica concelebrata con don Fabio Radicchi e don Andrea Morelli, il Vescovo ha ripreso il discorso richiamando il fascino della figura di Gesù come raccontato nel Vangelo del giorno: al centro vi era l'incontro con la samaritana. La samaritana: una donna (al tempo di Gesù le donne non erano nemmeno censite), per di più straniera e una "poco raccomandabile": Gesù desidera incontrarla e condurla alla consapevolezza

della sua situazione personale. Emblema di quello che oggi Papa Francesco definisce "periferie esistenziali" che la Chiesa deve bramar di incontrare. Anche una donna come la samaritana, una volta convertita, diventa a sua volta soggetto di evangelizzazione. Dopo il pranzo, i lavori sono proseguiti presso il santuario della Madonna delle Grazie con l'adorazione eucaristica e la recita del rosario. Poi, scoperta eccezionalmente la pittura dell'immagine della Madonna delle Grazie, don Andrea Czortek ne ha illustrato la straordinaria bellezza e la storia. Ornella Mariucci Fulvi
responsabile diocesana Cvs di Città di Castello

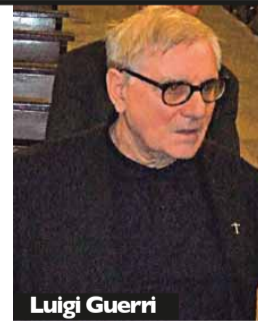
A TE LA PAROLA Lettere in redazione

La gente di Titta ricorda con affetto il suo "Donlu", don Luigi Guerri

Per ricordare don Luigi Guerri, recentemente scomparso, pubblichiamo volentieri questa lettera che ci è giunta in redazione, scritta da una catechista a nome dell'intera comunità parrocchiale di Titta.

"Noi parrochiani ti vogliamo 'adottare', ed è per questo che oggi a nome di tutta la comunità ti chiediamo: 'Caro Donlu, vieni ad abitare qui a Titta con noi!'. Queste erano le ultime parole di mesi fa, quando hai lasciato l'incarico da parroco... Nonostante la tua malattia, hai accettato di venire qui con noi perché tutta la tua vita l'hai spesa qui per noi, per i tuoi parrochiani. Questa malattia ti aveva distrutto, ma nonostante tutto ti abbiamo seguito, curato, coccolato fino all'ultimo, senza abbatteci mai e sempre attaccati a quel filo di speranza. Fino all'ultimo hai avuto momenti di lucidità. Le tue risposte sono state precise e inequivocabili: 'Pregate!', e noi lo facevamo e continueremo a farlo, perché in questo momento di tristezza che lasci possiamo

trovare la forza di non chiedere a Dio perché ce lo ha tolto, ma di ringraziarlo per avercelo dato. Donlu, nella vita di tutti i giorni dimostravi con semplicità la tua grandissima fede, e più che insegnarcela con le parole, lo hai fatto con l'esempio. Da te abbiamo imparato il significato dell'umiltà, dell'onestà, della correttezza, della generosità. Ci hai insegnato il coraggio, la forza, ma soprattutto questo valore così forte: l'amore per la fede. Quante cose belle in questo tuo lungo cammino con noi: le messe domenicali e infrasettimanali, le catechesi per i bambini, i diversi sacramenti di tante generazioni, l'attenzione ai giovani, agli anziani, ai diversamente abili, ai malati, ai bisognosi, alla tua Acli che tanto hai voluto formare e a tutte le famiglie del paese... ed è grazie a te che è entrata quell'amicizia che ha creato, sempre di più, una parrocchia unita nelle proprie tradizioni popolari e nei veri valori. Ne siamo davvero fieri. Caro Donlu, avremmo voluto che le cose andassero diversamente, ma l'amore che abbiamo per te non può essere cancellato nemmeno dalla tua morte, avvenuta in così poco tempo,



Luigi Guerri

lasciandoci un vuoto dentro. Ma sai, è vero quando dicono che una persona muore davvero solo quando tu la lasci scivolare fuori dal tuo cuore; e quindi ci illudiamo che tu sia ancora tra noi, solo

lontano, e non possiamo incontrarci per via della distanza ma solo attraverso la preghiera. Aspettiamo solo che un giorno ci riuniremo, e allora lì, insieme, coltiveremo di nuovo i nostri valori... e insieme tenendoci per mano, cresceremo in pace, così che Titta sarà sempre in festa! Caro Donlu, quello che ci hai trasmesso sopravviverà oltre la tua morte, è parte di noi e di quello che intendiamo costruire nel nostro futuro con il nostro caro don Paolo che in questo periodo ci ha sostenuto molto. E vedrai, non ti deluderemo. Sarai sempre al nostro fianco a farci coraggio. Ti vogliamo molto bene, ci mancherai, ma quel tuo viso lì è nella mente di ognuno di noi, e accenderà sempre i ricordi del cuore. Con tanto affetto,

I tuoi parrochiani

Convegno
"L'Alta Valle
del Tevere
fra crisi e
sviluppo"
promosso
dal polo
tecnico
Franchetti-
Salviani



L'Alta Valle del Tevere vista da Citerna (foto Gabrio Bigotti)

Per i bravi tecnici di domani

Promosso dal polo tecnico Franchetti-Salviani, si è tenuto l'11 aprile nella sala degli Specchi un convegno sul tema "L'Alta Valle del Tevere fra crisi e sviluppo". Convegno nato, ha dichiarato la dirigente del polo tecnico, **Valeria Vaccari**, all'interno dell'indirizzo delle attività di Amministrazione, finanza e marketing, percorso trasversale che attiene strettamente alla dinamica economica del territorio a cui i ragazzi si applicano con studi di settore.

Intervenuti **Luca Ferrucci**, ordinario di Economia e gestione delle imprese dell'Università di Perugia, **Fiorenzo Luchetti**, presidente dell'Associazione industriali dell'Alta Valle del Tevere, **Giovanni Pieracci**, vice presidente Confartigianato imprese Alto Tevere, **Francesco Fratini**, presidente Cna Umbria Alto Tevere, **Vanni Bovi**, direttore generale Casse di risparmio dell'Umbria; moderatore **Massimo Zangarelli**.

Dopo il saluto ai presenti della prof.ssa

L'idea è nata all'interno dell'indirizzo delle attività di Amministrazione, finanza e marketing: un percorso trasversale che segue le dinamiche economiche del territorio

Vaccari, ha preso la parola il **Sindaco** che ha ricordato ai giovani altri momenti difficili nel campo dell'economia, e ha affermato che bisogna imparare a combattere. Nelle difficoltà vi possono essere condizioni di vita e di affermazione.

Il prof. **Ferrucci** ha osservato che nella crisi economica, l'Umbria soffre più di altre regioni a causa della mancanza di internazionalizzazione; necessario dunque creare reti a tale scopo. Ha osservato le differenze all'interno stesso della regione, indicando quelle fra Terni, Perugia e Città di Castello. Ha ricordato che in quest'ultima non vi sono grandi imprese, ma

piccoli imprenditori, provenienti spesso dalla terra, che hanno applicato con successo i valori cui erano abituati. Ma oggi è indispensabile una cooperazione fra imprese; il mondo delle fabbriche è della conoscenza, non più dell'operaio. Ha parlato poi del turismo che non decolla, settore in cui bisogna costruire delle possibilità. **Fiorenzo Luchetti** ha osservato che in questo territorio le norme mettono in difficoltà; è necessaria, accanto all'imprenditore, una competenza tecnica; e ha toccato poi il tema delle infrastrutture. **Giovanni Pieracci** ha affermato che nel territorio si è partiti con un prodotto di alta qualità per scendere a uno inferiore. Bisogna puntare sulla qualità del *made in Italy*. **Vanni Bovi** ha sottolineato l'importanza delle capacità delle persone e delle loro conoscenze delle nuove tecnologie, puntando sull'eccellenza della scuola. Molta l'attenzione, vari gli interventi e domande poste dagli alunni ai relatori.

Eleonora Rose

BREVI

❖ CASTELLO Anniversario della Liberazione

L'Amministrazione comunale di Città di Castello ha partecipato alle manifestazioni per il 69° anniversario della battaglia del Senio e della liberazione di Alfonsine con il gonfalone e la presidenza del Consiglio comunale. "Nell'anno del nostro settantesimo della Liberazione - commenta una nota dell'Amministrazione - essere stati presenti ad Alfonsine è particolarmente importante perché i tifernati, ormai liberi, andarono in aiuto degli italiani che ancora non lo erano e si distinsero in particolare nelle dure ore in cui Alfonsine conquistò la democrazia. Una lezione di solidarietà politica e ideale non ordinaria per persone che avevano vissuto il dramma dell'occupazione e le perdite della guerra ma che non si tirarono indietro, spinti dalla consapevolezza di vivere un momento storico epocale in cui bisognava scegliere da che parte stare. Loro scelsero la libertà".

❖ SANSEPOLCRO Mostra su san Camillo de Lellis

Nei giorni scorsi la Compagnia artisti di Sansepolcro ha tenuto a battesimo, a Bucchianico in provincia di Chieti, la collettiva "Il gigante della carità" dedicata a san Camillo De Lellis. La mostra - che ha in programma tappe a Manfredonia, San Giovanni Rotondo, Napoli e Roma per celebrare i 400 anni dalla morte del Santo - è l'ennesimo successo del gruppo, che da anni unisce in Valtiberina molte decine di creativi e ha iniziato ormai da tempo a

raccogliere intorno a sé di provenienti da altre città, italiane e straniere. Ideatore del gruppo e presidente, fin dalla sua fondazione è **Michele Foni**, personaggio noto nell'ambiente culturale cittadino.

❖ CITERNA Inaugurata la Biblioteca

È stata inaugurata l'11 aprile presso il palazzo comunale di Citerna la Biblioteca comunale, che è stata ricollocata nei locali al piano terra del palazzo comunale, grazie al contributo della Regione Umbria. La biblioteca è stata intitolata a **Flora Volpini**, già sindaco di Citerna negli anni '60 e '70. Sono intervenuti, oltre al Sindaco di Citerna, anche l'assessore ai Beni e alle attività culturali della Regione Umbria, **Fabrizio Felice Bracco**, la dirigente scolastica **Raffaella Reali**, oltre ai ragazzi della scuola media "Leonardo Da Vinci" di Pistrino. La Biblioteca comunale contiene circa 3.500 volumi a stampa, di cui oltre 1.000 volumi moderni (dal 1831 ad oggi) catalogati con il Servizio bibliotecario nazionale, e oltre 2.000 volumi antichi. Tutto il Fondo antico della biblioteca è stato inventariato negli anni 2000-2002. Molti dei libri antichi posseduti da questa biblioteca sono rari. Tra questi il Fondo vanta 11 incunabili, tra cui una copia integra dell'*Arbor vitae crucifixe* di **Ubertino da Casale**, opera stampata a Venezia nel 1485 da **Andrea Bonetti**, e i *Sermones de evangelio aeterno* di **Bernardino da Siena**, stampati tra il 1489 e il 1493.

Lavoro di squadra per prevenire il bullismo: un impegno europeo

Il 9 aprile, mentre la cronaca locale riportava di un gruppo di studenti altotiberini responsabili di atti vessatori nei confronti di alcuni coetanei, la sala consiliare di Città di Castello ospitava la raccolta firme per l'istituzione della Giornata europea anti-bullismo. Il termine bullismo, dall'inglese *bullying* (prevaricare) identifica un comportamento ripetuto nel tempo con l'intenzione di nuocere con violenze fisiche, psicologiche e verbali rivolto a soggetti definiti più deboli. La gravità del comportamento è generalmente amplificata dal silenzio dei testimoni. Il bullismo provoca nelle vittime conseguenze psico-fisiche gravissime, dall'esclusione sociale fino anche al suicidio. La rete dei *social network* largamente popolata da giovani e giovanissimi amplifica "l'onnipotenza" del bullo, aggravando



le conseguenze del fenomeno.

L'incontro di mercoledì scorso rientra nell'ambito di un progetto europeo cui aderiscono 12 Paesi membri che ha come obiettivo la sensibilizzazione nei confronti di questo problema, diffusissimo anche a livello comunitario, mediante l'istituzione di una Giornata europea anti-bullismo.

All'iniziativa, promossa dal Centro studi Villa Montesca e illustrata dalla responsa-

bile del progetto **Maria Rita Bracchini**, era presente anche **Luigi Marinelli** per la Comunità educante, che ha aderito volentieri per lavorare insieme con istituzioni, famiglie e scuola alla prevenzione del disagio correlato al bullismo. L'assessore **Mauro Alcherigi** ha richiamato la responsabilità di ognuno nei confronti di questo fenomeno, auspicando una presa di coscienza condivisa da parte della società. Anche il vescovo mons. **Cancian**, intervenuto all'iniziativa, ha evidenziato il necessario coinvolgimento di tutte le istituzioni nella lotta al bullismo: "La Chiesa per prima deve indicare la vita buona ai cristiani e ai non cristiani. Ognuno metta mano al cambiamento della propria vita, perché i ragazzi sono vittime ma gli adulti sono i responsabili".

Sabina Ronconi

Spazi culturali a San Giustino

Per un nuovo luogo d'incontro, per creare uno spazio di cui potranno usufruire associazioni, scuole e altre istituzioni, il neonato circolo "Astra" ha reso di nuovo usufruibili gli spazi dell'omonimo ex cinema, nel centro di San Giustino. Il circolo sarà lo strumento della "Cooperativa sangiustinese" da anni proprietaria dello stabile. Lo scorso 12 aprile ha così avuto luogo una riunione partecipata, in modo significativo, da cittadini di tutte le età. "La cooperativa vuole sviluppare alcune idee per ridare vitalità a questi spazi" ha affermato il presidente **Luca Franceschini** che, assieme a **Rudy Scarscelli**, ha illustrato il progetto di acquistare un nuovo videoproiettore per ritornare a proiettare documentari e film, e quello di utilizzare gli spazi in questione per serate e piccoli concerti. I promotori dell'iniziativa hanno delineato l'idea di riportare l'ex cinema "Astra" a essere un punto di aggregazione e di riferimento culturale. "La struttura - ha aggiunto Franceschini - è al momento agibile, ma richiederebbe alcuni interventi, e il suo costo di gestione si aggira attorno ai 10.000 euro l'anno". Anche per cercare fondi, quindi, la cooperativa ha già attivato collaborazioni con altre associazioni e istituzioni del territorio e ha lanciato un appello per raccogliere nuove idee, come potrebbe essere quella di creare una piccola biblioteca.

Francesco Orlandini

Si pensa a un Centro studi montessoriano e magari a una scuola

Villa Montesca, progetti per il futuro

Villa Montesca, fiore all'occhiello di Città di Castello, con il suo patrimonio storico e culturale rappresenta una realtà da onorare e valorizzare. Edificata alla fine del XIX secolo, è stata la residenza del barone **Leopoldo Franchetti** e della moglie **Alice Hallgarten**, la quale diede vita all'interno di villa Montesca e Rovigliano a una scuola elementare a cui avrebbero potuto iscriversi gratuitamente i figli dei contadini. Proprio a villa Montesca inoltre **Maria Montessori** portò a termine la nuova metodologia didattica conosciuta a livello internazionale, il "metodo Montessori". Villa Montesca rimane anche oggi punto di riferimento per la promozione dell'educazione. Nel 2002 la struttura iniziò a essere sede di corsi universitari con laurea triennale, quelli in "Tecniche della prevenzione dell'ambiente" e successivamente in Scienze infermieristiche, entrambi facenti capo all'Università di Perugia. I corsi furono però sospesi nel 2011, nonostante l'alto livello qualitativo. Attualmente Villa Montesca è sede di

un Centro studi e formazione che "realizza programmi e progetti di formazione" e "sviluppa, progetta e sperimenta approcci innovativi allo studio, allo sviluppo e al monitoraggio delle competenze individuali, definendo metodologie e strumenti specifici per l'analisi delle competenze nell'ambiente dei processi di gestione delle risorse umane" attraverso esperienze internazionali e contatti con ricercatori e operatori nazionali e stranieri. Il centro è anche promotore di una rete europea, "Montesca Network", per la diffusione dei risultati di ricerca europei e per la promozione della cultura dell'apprendimento. Terminata la breve parentesi dei corsi universitari, si sta ora pensando a una nuova destinazione per gli spazi dello splendido edificio. Tra le proposte, quella di creare un percorso storico documentario per ricostruire la vita dei coniugi Franchetti, e quella di dar vita a un Centro studi montessoriano e a una scuola in cui applicare il relativo metodo.

Eleonora Corgioli

A Todi, per la Scuola della Parola, incontro con il noto psichiatra Vittorino Andreoli



Una famiglia in un momento di raccoglimento. Nel tondo il prof. Vittorino Andreoli

La vera forza dell'amore

Nella famiglia le fragilità, se ben "orchestrate", producono una melodia capace di cambiare le relazioni tra i suoi componenti ed essere segno per la comunità

Martedì 15 aprile, nella sala del Consiglio comunale di Todi gremita da adulti e giovani, dopo il saluto del vescovo Benedetto Tuzia e l'introduzione di don Andrea Rossi e di Gianluca Tomassi, responsabile diocesano del settore Adulti di Azione cattolica, il prof. **Vittorino Andreoli**, noto psichiatra e scrittore di successo, ha subito catturato l'attenzione della platea parlando dell'educazione e del rapporto tra le generazioni partendo dal titolo della serata: "I giorni dell'amore".

Andreoli ha spiegato che una delle etimologie della parola *amore* è "assenza di morte". Il termine è stato abusato per designare la storia delle coppie, ma è molto di più, è il legame essenziale per l'essere umano, perché senza amore ci si sente morti. Ha proseguito affermando che la vita umana è all'insegna del sentimento della fragilità, che ci fa avvertire limiti che ci portano ad avere relazioni con l'altro: non come oggetto da utilizzare per sentirsi forti, ma come soggetto fragile insieme al quale crescere e darsi forza reciproca.

Nella famiglia queste fragilità, se ben "orchestrate", producono una melodia capace di cambiare le relazioni tra i componenti ed essere segno per la comunità. Non deve esserci un soggetto "forte" deputato a proteggere gli altri. Il padre è chiamato ad essere un "direttore d'orchestra" in grado di armonizzare tutti gli altri componenti, sapendo che ha bisogno del coniuge e dei figli, i quali però in questo

momento storico - dove ci si rende facilmente e non ci si mette in discussione - sono visti come un "problema costoso" anziché persone di cui si ha bisogno.

Si tratta di capovolgere l'idea che la famiglia debba essere "forte", nel senso del potere, mentre nella storia umana la famiglia si è dimostrata un incontro di fragilità che hanno acquisito significato nell'insieme. Ognuno deve sentirsi parte dell'insieme familiare, deve sentire che nella propria fragi-

lità ha bisogno di fare qualcosa per l'altro di cui ha bisogno, innescando un circuito in cui nessuno si senta estraneo e inadeguato. La fragilità dei componenti di una famiglia, che si scoprono bisogni l'uno dell'altro, deve portare al piacere di stare insieme, a sentirsi legati da sentimenti autentici che portano ad avere presente sempre l'altro, anche quando non c'è, permettendo "la presenza dell'assente".



La distinzione tra sentimenti ed emozioni è stato un altro punto affrontato da Andreoli. Il quale, in particolare, ha affermato che in questo momento si è persa la capacità di coltivare i sentimenti, che sono diventati usa-e-getta, per fare spazio

alle emozioni, che sono risposte immediate a una situazione, e non sono capaci di costruire relazioni. Il senso di solitudine che si avverte è dovuto alla velocità con cui si buttano via anche i sentimenti, così da non permettere, all'interno delle famiglie e della società, la capacità di costruire relazioni vere. Continuando ad analizzare altri luoghi dell'educazione, il professore ha parlato poi della scuola, dove non devono valere le stesse dinamiche presenti nell'educazione familiare, perché i ruoli tra insegnanti e alunni vanno ben distinti, ma dove comunque deve emergere ed essere sempre presente l'obiettivo di costruire relazioni basate su sentimenti di reciprocità.

La sfida educativa di questo momento storico - secondo Andreoli - è quella di insegnare ai giovani a vivere e saper gestire i sentimenti e le emozioni, a saper vincere e perdere, a sapersi confrontare con gli altri, a saper ascoltare i consigli dei genitori e a saper "essere contro", gestendo con intelligenza i conflitti, anche generazionali, senza permettere al disagio giovanile di trasformarsi in violenza distruttiva.

Il prof. Andreoli ha concluso la serata raccontando una storia tratta dall'Epica omerica, la cui morale è che genitori e nonni non devono desiderare che i figli somiglino a loro, ma desiderare che le nuove generazioni siano migliori, più adeguate ai tempi moderni.

M. C.

Emanuele Bagnoli

La psicologia offre insegnamenti ai cristiani e il messaggio di Cristo fa bene alla psiche

La vicinanza della conferenza del prof. Vittorino Andreoli con l'inizio della Settimana santa, in cui molti si accosteranno al sacramento della penitenza, ha un duplice significato. La confessione non è una seduta psicologica: la psiche si può ammalare a causa di gravi patologie che possono disturbare gravemente un soggetto. Curarsi, quando si ammalava questa misteriosa parte del corpo umano, è un bene, e noi credenti non dobbiamo sottovalutare il prezioso apporto delle scienze umane; già gli antichi sentenziavano *mens sana in corpore sano*. Sono frequenti casi di persone che, pur credendo nella bontà del Signore, non riescono a liberarsi da patologie comportamentali causate da "ferite", inscritte nella psiche. Il secondo significato da tener presente è la gioia di sentirsi amati e perdonati da Dio e dai fratelli. Sperimentare la misericordia del Signore e ottenere il perdono

dei peccati produce benessere anche a livello psicologico. La persona ha bisogno di amare, anela alla pienezza della vita; trovare il volto del Padre guarisce in profondità. La risurrezione di Cristo non è solamente un dato teologico ma è soprattutto un evento che trasforma la persona. La Scuola della Parola in cui si inseriva questo incontro con il prof. Andreoli ha sviluppato questo cammino. La domanda generale "A che punto è la notte?", che ha dato il tema agli incontri, trova il suo compimento in questo: "I giorni dell'Amore". Questi sono i giorni del vero amore, dove si ottiene il perdono dei peccati e si risuscita con il Signore. Sant'Agostino in una sua celebre omelia, inserita nella liturgia Pasquale, afferma: "O felix culpa... Beata colpa, che merito tale e così grande Redentore". La colpa non più come una maledizione ma come occasione di salvezza integrale.

BASCHI. Grande festa per Eleonora Basile, la "nonna adottiva" del paese

L'insegnamento di una centenaria

Far comprendere alle giovani generazioni il valore inestimabile della vita è una missione ardua, ma proprio per questo tanto affascinante quanto coinvolgente. Si dice che gli esempi valgano più di mille parole. Da poco nella nostra diocesi abbiamo potuto sperimentare questa semplice ma preziosissima verità.

A Baschi, un paesino umbro ricco di profonde radici storiche, è stata festeggiata la signora **Eleonora Basile**, che ha raggiunto la data fatidica dei 100 anni. Da alcuni anni vive a Baschi con la nuora, che l'accudisce con una dedizione ammirevole. La sua festa è diventata quella di un intero paese, considerata come la "nonna d'adozione" di tutti. Alla festa è intervenuto il sindaco, **Anacleto Bernardini**, che a nome del Comune le ha donato una targa ricordo, insieme a quella del-

l'Anteas di Orvieto.

L'accurata organizzazione logistica della festa è stata resa possibile grazie all'impegno volontario dei rappresentanti di diverse associazioni, tra cui *in primis* Anteas di Orvieto, con la sua presidente Andreina Sperati, la Cisl di Baschi, la Pro loco. Conoscere un centenario è sempre un'esperienza unica e indimenticabile, ancor più quando la persona si dimostra cortese e disponibile, con una memoria ancora di ferro. Questa esperienza l'abbiamo potuta condividere con gli alunni della scuola media di Baschi, improvvisatisi intervistatori per un giorno. Armati di taccuini e di macchine fotografiche, i giovani alunni della prima media si sono recati a casa della signora.

La vita di Eleonora Basile, conosciuta da tutti come Norina, è come una

tessera di un mosaico lunghissimo, una microstoria che si è spesso collegata con la storia locale del paese di Baschi, fino anche a lambire il livello nazionale durante le due guerre mondiali.

Alla fine dell'intervista i ragazzi le hanno chiesto quale fosse per lei il valore più importante nella vita. Lei ha risposto con sicurezza: la famiglia, l'aver potuto crescere i figli con amore, trasmettendo loro un'educazione solida. Ora, dall'alto delle sue 100 candeline, Norina sorride a chi ha la gioia di conoscerla, incoraggiando tutti a guardare al futuro con ottimismo, sempre con il sorriso sulle labbra, senza arrendersi mai. Grazie!

Federica Sabatini

❖ BIOGRAFIA DELLA FESTEGGIATA

Eleonora è nata il 3 aprile 1914 a Tenaglie, in una casa colonica in un podere in loc. Valserana, da Pietro Basile e Agnese Carboni, unica figlia femmina (la quarta) di nove figli. La loro era una famiglia allargata, composta da ben trentuno



Eleonora Basile

persone. Fin da piccoli i ragazzi furono educati al valore dell'accoglienza, alla gioia di poter condividere quel poco che si aveva. Con loro visse per molti anni anche un disertore della Prima guerra mondiale, che aveva trovato rifugio da loro. Dopo il periodo spensierato dell'adolescenza venne quello della giovinezza, segnato da un felice matrimonio con un bravo giovane, agricoltore ed allevatore. I componenti della famiglia del marito erano da generazioni i "barcaroli" di Baschi. Appena sposati, Norina si trasferì da loro in una casetta sul fiume Tevere in località La Barca. Intanto la loro

famiglia stava crescendo, rallegrata dall'arrivo di tre figli. Durante la Seconda guerra mondiale il loro terreno si trovò sulla linea del fronte. Nelle vicinanze della loro terra cadde anche un aereo militare. Dalle parti metalliche del veicolo riuscirono a ricavare pentole, coperchi, coltelli. La luce elettrica arrivò solo nel 1974 (prima usavano una lampada a petrolio), poco prima dell'automobile, una Cinquecento comprata da uno dei figli.

❖ BENI ECCLESIASTICI

Corso per volontari

Inizierà il 26 aprile il corso di formazione per volontari nella valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici, "Fate questo in memoria di me", promosso dalla diocesi e organizzato dall'associazione "Pietre vive". "Orvieto e l'istituzione della festa del Corpus Domini" è il tema scelto per questa nona edizione, che si svolge nel secondo anno giubilare per il 750° anniversario della bolla *Transiturus* firmata ad Orvieto da Papa Urbano IV. Il corso, articolato in 10 incontri, che si terranno tutti i sabati fino al 28 giugno, sarà inaugurato dal vescovo mons. Tuzia e vedrà la presenza di esperti relatori. È prevista anche la visita e la visione della bolla *Transiturus*. Per ulteriori info e prenotazioni: 0763 341264; email asspietrevive@libero.it; sito www.diocesiortvietodi.it.

❖ TODI

I pericoli della Rete

Approfondire la conoscenza sulle opportunità ed i rischi della navigazione in Rete: questo è stato il tema dell'incontro, organizzato dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Todi, che si è svolto il 14 aprile alla sala del Consiglio comunale. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Lo Stato siamo noi - Leg@lmente - Laboratori sulla legalità - Punti fermi sulla strada della nostra responsabilità"; vi hanno preso parte le scolaresche insieme ai rappresentanti della Polizia postale e delle comunicazioni per l'Umbria.

❖ DUNAROBBA

Presbiterio restaurato

Un gran numero di fedeli ha preso parte, domenica 13 aprile a Dunarobba, alla solenne celebrazione delle Palme e alla cerimonia di inaugurazione del nuovo presbiterio della chiesa parrocchiale. Nei giorni che hanno preceduto suddetta data, la chiesa si era trasformata in un vero e proprio cantiere, dove tanti volontari hanno messo a disposizione tempo e qualità per contribuire alla realizzazione del progetto, resosi necessario per motivi di staticità del solaro e di adeguamento del presbiterio alle norme liturgiche. La gente che



Il Tabernacolo

gremiva la chiesa, con commozione, ha seguito il rito della benedizione dell'altare, dell'ambone, della sede e del tabernacolo. Il parroco don Piero Grassi, che ha seguito con passione i lavori, ha auspicato che "questo luogo diventi non la sala da pranzo, come quella delle nostre case che si usa ogni tanto, ma il tinello e la cucina dove la famiglia si ritrova quotidianamente per vivere nella presenza del Signore". Alla cerimonia era presente il vicario generale mons. Antonio Cardarelli, che ha portato il saluto del Vescovo e si è rallegrato per quanto realizzato.

DIOCESI. Si è conclusa la "peregrinatio" del Crocifisso di Collevaenza e di Madre Speranza

Con la visita alle Vicarie di San Pietro Parenzo - San Crispino e di San Fortunato - San Filippo Benizi, avvenuta in contemporanea dal 5 al 12 aprile, si è conclusa la *peregrinatio* delle immagini del Crocifisso dell'Amore Misericordioso e di Madre Speranza: evento significativo con cui la diocesi ha voluto conoscere più in profondità la figura della Madre e prepararsi al prossimo evento della sua beatificazione.



L'accoglienza delle immagini a Todi

Nell'ambito della visita alla Vicaria della città di Orvieto, da sottolineare, oltre alla solenne accoglienza in cattedrale da parte del vescovo Benedetto Tuzia, dei sacerdoti e di molti fedeli, la singolare Via crucis pre-pasquale per famiglie ma soprattutto per i ragazzi di Orvieto Scalo, Orvieto Centro, Ciconia e dei paesi limitrofi. Una Via crucis originale, tenutasi venerdì 11 alle ore 21 alla presenza delle due immagini peregrinanti, presso la chiesa di Sant'Anna in Orvieto Scalo, adatta al giovane pubblico e rivisitata per questo. Ridotta a sei stazioni, ma allo stesso modo completa e intensa, è stata incentrata sul tema delle "mani": le mani di Cristo in croce messe a confronto con le nostre, che a volte aiutano,

La gioia di tutti per la Madre

altre indicano e giudicano. Ogni stazione si è caratterizzata per un piccolo dialogo tra il celebrante e un ragazzo, la lettura del Vangelo e la successiva recita delle preghiere intenzionali; il tutto animato da un coro formato da componenti di tutti i paesi partecipanti. La serata è passata all'insegna della preghiera e dell'animazione dei giovani, riuniti come in una grande famiglia, come tra migliori amici, e si è conclusa con un gesto simbolico: ogni fedele si è portato ai piedi di una croce di cartone e, dopo aver intinto la mano nella vernice colorata, vi ha lasciato la

propria impronta. Un'esperienza significativa vedere, il venerdì sera, tutti quei ragazzi riuniti per stare insieme in chiesa per pregare e condividere insieme momenti toccanti. Una buona risposta a chi giudica i giovani ormai "persi", e immorali i loro valori. In merito alla *peregrinatio* nella Vicaria di San Fortunato e San Filippo Benizi, vogliamo sottolineare il legame del tutto particolare tra Madre Speranza e Todi, un legame che non si è mai interrotto, come si è visto sabato 5 aprile, quando le immagini del

Crocifisso e di Madre Speranza sono giunte in piazza del Popolo. Un centro storico illuminato da molte fiaccole, con la presenza delle autorità civili e di tante associazioni sia cattoliche sia laiche. Il Vescovo nel suo discorso di accoglienza ha posto in evidenza la partecipazione corale di tutti; il Sindaco, invece, ha messo in luce la gioia di tutta la città per la prossima beatificazione. Fatto messo in evidenza dai due standardi che rappresentano Madre Speranza e la città di Todi, posti ai lati della concattedrale.

A Orvieto, una Via crucis speciale per i giovani. Anche Todi ha un forte legame con la presto-beata

Dopo la celebrazione in duomo, le due immagini hanno iniziato il pellegrinaggio nella varie parrocchie della Vicaria. In una settimana hanno toccato ben 15 località, ovunque accolte con grande partecipazione e devozione. Nelle parrocchie è stata celebrata l'adorazione della croce con la possibilità di confessarsi. La *peregrinatio* è finita a Todi nella chiesa di San Filippo; com'è stato ricordato, san Filippo, come Madre Speranza, è giunto a Todi e vi è rimasto fino alla morte svolgendo la sua missione. Nella chiesa di San Fortunato ancora sono appesi i grandi quadri lignei fatti realizzare per la sua canonizzazione, avvenuta nel 1671. Dopo la celebrazione a San Filippo le immagini sono state riportate nel santuario dell'Amore Misericordioso a Collevaenza. Ad attenderle c'erano il Vescovo, il padre generale dei Figli dell'Amore Misericordioso e la madre generale delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Anche in quest'occasione erano presenti le autorità civili a suggellare un evento, quello della beatificazione della Madre, che coinvolge tutti.

Luca Cavalletti
Don Marcello Cruciani

MADRE SPERANZA Verso la beatificazione

Ai giovani e alle giovani: "Il Signore vi doni di formare una famiglia cristiana e morale"

Madre Speranza non ha scritto molto sulla famiglia, ma ne aveva una profonda esperienza, frutto di condivisione con tutte le sofferenze di quel mare di gente che riceveva ogni giorno e che, come era solita dire, "da portinaia del buon Gesù", tutti distintamente presentava e raccomandava al Signore nella preghiera serale e con novene recitate nel corso della notte. Madre Speranza, soprattutto quando parlava ai giovani, alle giovani e ai pellegrini era solita dire: "Chiedete al Signore che vi doni di formare una famiglia cristiana e morale". Non era una semplice esortazione.



Madre Speranza

Un giorno Madre Speranza - si legge su *El Pan - 21 Exhortaciones* (1959-1971) - entrando nel laboratorio di maglieria che aveva organizzato a Collevaenza, così parlò alle giovani: "Siete giovani che dite di essere venute per essere maglieriste, e io non dico che non sia vero, però aggiungo che dovete imparare a essere buone, oneste e a fare un po' di attenzione per dare al Signore quanto vi chiede. Dovete avere un orecchio per il laboratorio e l'altro per ascoltare il Signore, dicendo: 'Signore, che vuoi che io faccia? Che desideri da me? Desidero formare

una famiglia cristiana e morale, Tu che pensi?'. Vi dovete consigliare con Lui, eh!, non farlo di testa vostra. 'Signore, credo che ho questa inclinazione, mi sembra di sentire questo desiderio di formare una famiglia, farò bene o male? Signore, aiutami per essere ciò che Tu desideri che io sia'. Non una maglierista, questo è un fatto semplice che si impara in quattro giorni; imparate a essere giovani capaci di dare al Signore quello che vi chiede e a essere luce nel paese dove vivete; giovani capaci di attrarre le anime al Signore e di illuminare le persone che si avvicinano a voi". Madre Speranza più avanti, sempre nelle *Exhortaciones* 1959-1971, racconta: "Quando viene qualche giovane a chiedere consiglio e mi dice che desidera formare una famiglia, la prima cosa che gli dico è questa: che stia attento nel vedere che la giovane che sceglie per formare la sua famiglia sia molto religiosa, e che ami molto Gesù; che sia della sua stessa educazione... però, soprattutto che ami molto Gesù perché, se ama il Signore, formerà una famiglia cristiana e morale". Madre Speranza così esortava una giovane coppia che aveva ricevuto: "Santificatevi, figli miei; io pregherò perché vi santificate". Ed aggiunse, rivolta alla sposa: "Tu sii vera madre per il tuo sposo"; e allo sposo: "Tu sii vero padre per la tua sposa". (Continua)

Antonio Colasanto

❖ ACLI PROVINCIALI

Incontro a Quadrelli in preparazione alla Pasqua

Sabato scorso le Acli provinciali di Terni, in preparazione alla santa Pasqua, hanno promosso un incontro dei dirigenti dei Circoli a Quadrelli di Montecastrilli. Tra i presenti, il presidente regionale Acli-Umbria Vincenzo Menna. I partecipanti si sono ritrovati nella bella chiesa del



L'incontro a Quadrelli

Rosario dove, dopo i saluti della presidente provinciale Flavia Chitarrini e del parroco don Lekë Marku, fratello Antonio Colasanto, fam, accompagnatore spirituale delle Acli della diocesi di Orvieto-Todi, ha guidato una *lectio divina* su "Kenosi ed esaltazione in Gesù il Cristo" (*Fil* 2, 6-11). Prima della sua nascita umana, il Cristo era di natura divina, ma non è rimasto chiuso in questa dimensione esistenziale che era appunto la sua Divinità. "Non custodi con gelosia" la gloria del suo essere Dio, ma a un certo punto "spogliò se stesso", si svuotò della gloria che aveva nella comunione con il Padre, facendosi uomo. È il mistero dell'Incarnazione, che rimarrà sempre impenetrabile alla nostra conoscenza. E "si è fatto uomo prendendo la condizione di schiavo": non semplicemente uomo, ma schiavo, nel senso di ultimo fra gli uomini, e "facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce", perciò il Padre "lo ha esaltato".

A. D. M.

BREVI

❖ PORZIUNCOLA

Corso di canto gregoriano

L'Opera della Porziuncola, con il patrocinio del Pontificio istituto di musica sacra, dell'Associazione internazionale di studi di canto gregoriano e dell'associazione Agimus, da alcuni anni organizza un corso triennale di canto gregoriano. Il corso si svolgerà anche quest'anno presso la basilica di S. Maria degli Angeli, dal 7 al 12 luglio, volendo contribuire alla formazione degli operatori musicali nella liturgia, di religiosi, sacerdoti, laici e cultori del genere, che intendono unire formazione liturgica e studio del repertorio in base ai libri di canto attuali, alle acquisizioni scientifiche e musicologiche più recenti, come attuazione pratica del gregoriano nella liturgia, secondo i dettami del Concilio. Il corso è aperto anche a chi intende partecipare per la prima volta. Per informazioni, www.porziuncola.org oppure telefonare al numero 075 8051430 nel seguente orario feriale: 9-12.30 / 15-18.

❖ PRO CIVITATE

Arte per bambini

L'esperienza formativa dedicata ai bambini dai 5 ai 12 anni e ai loro familiari è proseguita presso la Galleria di arte moderna della Pro Civitate di Assisi nel pomeriggio di venerdì 4 aprile con una sessione dedicata alla scultura, al mimo e alla manipolazione del Das. Nella circostanza gli artisti in erba hanno offerto un saggio significativo della loro creatività applicando con entusiasmo le tecniche apprese da qualificati istruttori. (PDG)

❖ ASSISI

Un volo per la pace

La città di Assisi ha inviato un suo rappresentante, l'assessore Moreno Massucci delegato dal Sindaco, nella città di Trapani organizzatrice dell'evento "Flying for Peace" (Un volo per la pace) posto sotto l'egida del Pontificio consiglio giustizia e pace. La voce della terra francescana ha espresso un messaggio di pace per mezzo di padre Antonio M. Tofanelli in rappresentanza della provincia serafica dei Frati minori e della Unione delle famiglie francescane. Molto applaudita è stata l'esibizione della pattuglia acrobatica nazionale delle Frece tricolori che ha disegnato nel cielo il festoso cromatismo della sua traccia. (PDG)

❖ PIATTO S. ANTONIO

Rinnovo delle cariche

Nel rinnovo delle cariche statutarie, è stato eletto presidente dell'associazione "Piatto di sant'Antonio" Antonio Russo. Nell'esercizio del suo mandato potrà avvalersi della collaborazione dei due vice presidenti (Massimo Pizziconi e Mauro Zibetti) e del tesoriere Francesco Bartocci; mentre la rinnovata presenza in Consiglio direttivo di alcuni ex presidenti offre garanzia di esperienza e continuità, indispensabile a un sodalizio saldamente radicato nel territorio di Santa Maria degli Angeli. (PDG)

❖ ROTARY

Informatica per non-vedenti

Nasce dall'impegno organizzativo dei 14 Rotary club dell'Umbria e dalla collaborazione con l'Istituto Serafico di Assisi la VII edizione del Corso di informatica finalizzato a consentire a 18 soggetti ipo- e non-vedenti una maggiore autonomia nella vita quotidiana, nella comunicazione e nei rapporti interpersonali. Questo particolare "service", totalmente gratuito anche per quanto concerne pernottamento e pasti, è strutturato in due fasi collocate nei giorni 5 e 6 aprile (corso base) e 12 e 13 dello stesso mese (corso avanzato). Nel primo caso gli allievi sono stati posti in condizione di scrivere e leggere testi e di navigare in internet con l'ausilio di un normale pc dotato di sistema operativo Windows, utilizzando la voce sintetica del computer e i programmi che rendono possibile la lettura della grafica sullo schermo. Il corso avanzato ha come scopo di far conoscere i nuovi diffusissimi strumenti iPad e iPhone e di facilitarne l'utilizzo. (Pio de Giuli)

Famiglia, futuro della società

DIOCESI.

Proseguono gli incontri alla scuola di formazione socio-politica "Toniolo"

Denso di contenuti e di spunti, trasmessi con lucidità e competenza, il secondo incontro realizzato presso l'Istituto Serafico di Assisi martedì 8 aprile nell'ambito del programma della scuola diocesana di formazione socio-politica "Giuseppe Toniolo" che si svilupperà fino al prossimo maggio.

A condurre la riflessione su "Famiglia: speranza e futuro della società" è stata Alessandra Smerilli, docente di Economia presso l'Università Cattolica di Roma, che ha proposto una sintesi di quanto emerso nella Settimana sociale tenutasi nel settembre 2013 a Torino.

Particolare rilievo è stato dato alla dimensione relazionale insita nella persona, per poi sottolineare come la famiglia rappresenti non solo il luogo primo deputato alla relazione, ma anche quello in cui si può vivere l'armonia delle differenze e sperimentare la concretezza della gratuità nella quotidianità e nella reciprocità del dono.

Tuttavia, nonostante la diffusa consapevolezza del ruolo decisivo che la famiglia svolge come soggetto sociale, oltre che

come produttrice e consumatrice di beni, anche economici (basti pensare al pasto consumato in famiglia piuttosto che in un locale di ristorazione extra-domestico), mancano in Europa - e la situazione si fa preoccupante in Italia - provvedimenti volti a una politica della famiglia.

La relatrice ha ben spiegato come l'economia di mercato - che assume come suo fondatore Adam Smith - persegua una società assolutamente scevra da ogni forma di gratuità nella vita pubblica, laddove la giustizia sociale può nascere piuttosto soltanto dalla ricerca del proprio interesse personale da parte del singolo individuo.

Ben diversa la concezione di Antonio Genovesi (istitutore della prima cattedra di

Economia civile già nel 1754), che non prescinde invece dalla rete di rapporti interpersonali e anzi interpreta il Mercato come il luogo della mutua assistenza, del soccorso scambievole, laddove la fede pubblica - intesa come fiducia condivisa - rappresenta l'anima del commercio. In quest'ottica, politica ed economia non possono che essere fondate su virtù, giustizia e onore. Non diversamente, nel primo '900, l'economista e sociologo Giuseppe Toniolo sostenne fortemente come il progresso della ricchezza consista nell'incivilimento della società.

Nel prossimo incontro, previsto per martedì 22 aprile alle ore 19, l'on. Paola Binetti condurrà una riflessione sulla bioetica.

Elena Lovascio



GUALDO TADINO. Eventi della Settimana santa. Il 21 aprile concerto a Pieve di Compresseto

La città di Gualdo Tadino, come moltissime altre realtà, si è immersa in un programma d'intensa liturgia pasquale. Si è iniziato lo scorso sabato con il "precetto pasquale" organizzato dalla locale sezione dei carabinieri Anc "M. O. Fulvio Sbarretti" con la partecipazione del comandante della Compagnia carabinieri di Gubbio cap. Piergiuseppe Zago, e delle stazioni Cc di Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Fossato di Vico, Sigillo e Scheggia alla presenza di

autorità civili e militari e di numerose associazioni locali. Manifestazione conclusasi con la messa officiata, nella cattedrale di San Benedetto, dal parroco don Gianni. I riti della Settimana santa si caratterizzano per manifestazioni di alto contenuto religioso tra cui si distingue la storica Processione dei Venerdì santo, un corteo imponente che rievoca la Passione di Gesù secondo la tradizione medievale tramandata dalla confraternita di Santa Maria dei Raccomandati. Questa antichissima

rappresentazione dei Misteri, che è da annoverare tra le più significative della regione, oltre che d'Italia, per testimonianza culturale e per valore spirituale, era composta principalmente dai membri delle confraternite gualdesi, che procedevano due a due, cantando le laudi. Gli eventi religiosi continueranno in occasione della festa di Montecamera di martedì 22 aprile. Il giorno 21 alle ore 18 si terrà presso la chiesa parrocchiale di Pieve di Compresseto un concerto della corale Mirabilis Concentus di Roma, accompagnata dall'ensemble "Felix Ars" e dirette dal m° Gabriella Gianfagna.

Marta Ginettelli

Umbriafiere. La 42a edizione di Assisi Antiquariato

Il meglio dell'antiquariato

Torna anche quest'anno "Assisi Antiquariato", appuntamento da non perdere per tutti gli amanti dell'arte antica. La 42a edizione è in programma dal 25 aprile al 4 maggio e sarà ospitata nei padiglioni dell'Umbriafiere di Bastia che un'équipe di scenografi ha trasformato per l'occasione in un ambiente (8 mila metri quadrati di esposizione) elegante e raffinato. La prestigiosa mostra mercato nazionale - nata all'interno del Sacro Convento di Assisi - è una vetrina che attira qualificati espositori e numerosi visitatori.

Quest'anno saranno presenti 80 espositori italiani e stranieri che proporranno pezzi pregiati e autentiche rarità: mobili, dipinti (in particolare, fondi oro e nature morte), sculture di alta epoca, gioielli, maioliche, tappeti, arazzi, stampe, libri antichi e grandi arredi. Oggetti rigorosamente selezionati da una commissione

di esperti d'arte, perché la qualità - sottolineano gli organizzatori del Centro internazionale manifestazioni d'arte (Cima) - resta l'elemento caratterizzante di questa mostra mercato. Ogni anno Assisi Antiquariato è una tappa obbligata per migliaia di visitatori; tra questi anche alcuni famosi personaggi del mondo dello spettacolo, della politica e della cultura. In costante crescita la presenza di giovani interessati al settore. "Il mercato mostra per fortuna segnali di ripresa - dichiarano i promotori della rassegna - e questo ci fa ben sperare. Il peggio sembra passato e l'appuntamento umbro servirà anche per tastare il polso all'intero settore".

Orari di apertura: 25, 26, 27 aprile; 1, 3 e 4 maggio, dalle 10 alle 20 (continuato); 28, 29, 30 aprile e 2 maggio, dalle 15 alle 20. Info: 075 8001311.

R. B.

❖ NOCERA UMBRA

L'ex Seminario ospiterà ben due Biblioteche

Il 12 aprile presso la sala conferenze del Museo archeologico di Nocera Umbra il sindaco Bontempi, il vescovo Sorrentino e il parroco don Cetorelli hanno firmato le convenzioni per la realizzazione della Biblioteca Piervissani e



Il tavolo durante la firma

della Biblioteca comunale. La sottoscrizione era necessaria anche per accedere al finanziamento di 180 mila euro concesso dalla Regione, cui si affiancherà un cofinanziamento comunale di 45 mila euro. Le biblioteche saranno realizzate al piano terra e al piano primo di un'ala dell'ex Seminario vescovile. Dopo la firma, l'assessore Morini ha illustrato il progetto. Per la Biblioteca Piervissani verranno realizzate tre sale deposito, in grado di ospitare circa 40 mila volumi, e una sala polifunzionale per lettura, incontri e conferenze. Al primo piano sotto strada e con accesso autonomo, sarà realizzata la moderna Biblioteca comunale, in grado di ospitare circa 10 mila volumi, con emeroteca, hall di ingresso, sala riviste e area snack. Le biblioteche saranno dotate di accesso internet. Molto soddisfatto il Sindaco che ha speso parole di ringraziamento per l'assessore Morini, per il Vescovo, il parroco e la Regione per la collaborazione e il sostegno. Il Vescovo ha sottolineato l'importanza dell'accordo quale punto di rilancio di Nocera, proprio a partire dalla cultura. Entro 12 mesi entrambe le biblioteche saranno a disposizione di studiosi e studenti. (m. b.)

SETTIMANA SANTA. *Intervista al Vescovo sugli eventi e sulla pastorale del periodo*



Mons. Sorrentino durante la celebrazione della Domenica delle Palme

Testimonianze

Preme a mons. Sorrentino il rapporto con il mondo giovanile. Dopo l'incontro di Papa Francesco con i giovani umbri il 4 ottobre scorso, lo stesso Vescovo propose a uno di loro tale domanda: "Che cosa ti ha lasciato l'incontro con il Papa?". Rispose il ragazzo: "Mi ha tolto la paura del futuro!". Meravigliose parole, anche se vanno coerentemente testimoniate. Il vescovo Sorrentino, con l'intero clero e i religiosi, in base alle testimonianze raccolte nella Visita pastorale e confidando nel percorso del Sinodo, tende a riscoprire non soltanto la Parola ma anche l'esempio dei Santi di Assisi e dell'Umbria.

Annuncio di risurrezione

Fede, devozione, riti: una breve riflessione sul Mistero pasquale con il vescovo Sorrentino.

Come si ricorda il suo impegno "pellegrinante" con l'evento della Pasqua?
"Mi recherò in Spagna per parlare a un Congresso teologico riguardante l'evangelizzazione e la spiritualità. Sarò poi, come ormai ogni anno, in Terra Santa con il pellegrinaggio diocesano. Mi piace pensare che sia l'uno che l'altro viaggio portino un timbro pasquale, e in particolare il segno della gioia".

Le sue parole e i suoi scritti esaltano le "origini cristiane", ma quale traccia è possibile riscontrare oggi nella realtà diocesana?

"È vero: guardo sempre alle origini cristiane, in particolare alla prima comunità di Gerusalemme e allo slancio apostolico di Paolo. A tali modelli occorre tornare. Il cristianesimo di tradizione mostra segni di stanchezza. Il confronto con lo slancio delle origini può dare una for-

za nuova alla testimonianza di cristiani radicati nella Parola. È per me un segno incoraggiante che tanti laici stiano cominciando a familiarizzare con la Scrittura. Segno consolante anche le Comunità Maria - Famiglie del Vangelo".

Le giovani generazioni riescono a comprendere i riti?

"Credo sempre meno. Immerse nel mare di internet, le nuove generazioni fanno fatica a comprendere simboli essenziali. Ma non si deve esagerare tale distanza. Ad Assisi peraltro esiste un particolare legame storico con il mondo medievale, tenuto vivo dalla memoria di frate Francesco. Anche per i giovani c'è una proposta adatta alla loro mentalità che si va facendo strada in molteplici percorsi".

A chi destinerà particolare attenzione nella Veglia pasquale?

"Avremo, come ogni anno, dei catecumeni che riceveranno il battesimo e gli altri sacramenti dell'iniziazione. Provengono dall'estero. Anche questo è segno di una società le cui componenti si vanno inte-

grando. Ancora una volta, poi, dovrò ricordare la pesante crisi economica che sta affaticando tante famiglie. La risurrezione di Cristo deve essere risurrezione anche per loro".

Nella sua prima "uscita" quaresimale consiglio di togliere il velo sopra il Cristo morto disteso nel catafalco presso la cattedrale di Assisi...

"Dopo la 'scavagliatura' mi è capitato di vedere che tanti partecipanti veneravano in raccoglimento l'immagine del Cristo morto. Una bella tradizione. Purtroppo coincide con il Giovedì santo, giorno consacrato non alla rievocazione della morte di Cristo quanto piuttosto al dono del suo corpo nell'eucaristia. Con quel suggerimento intesi soltanto togliere quel tanto di 'lugubre' presente nel velo nero che avvolgeva il corpo del Cristo, per ricordare a tutti che, quando riceviamo Cristo nell'eucaristia, veniamo in contatto non solo con la sua morte ma anche con la sua risurrezione".

Francesco Frascarelli

BREVI

❖ **TEATRO LYRICK**

Targa in memoria del regista Giovangigli

Con gesto di doverosa sensibilità è stata esposta nel foyer del teatro Lyrick di S. Maria degli Angeli una targa ricordo del regista Orazio Costa Giovangigli, le cui spoglie riposano nel cimitero di Assisi per sua volontà testamentaria. Autentico e appassionato pedagogista dell'arte teatrale, ha formato attori divenuti famosi - come Nino Manfredi - all'Accademia di arte drammatica fondata da Silvio D'Amico. (P. D. G.)

❖ **TORDANDERA**

"Umbriamoci" con l'enogastronomia

Si svolgerà dal 24 al 27 aprile a Tordandrea di Assisi (area sagra) la 2a edizione di "Umbriamoci", rassegna curata dalle Pro loco del Comitato dell'Assisano. Per l'enogastronomia, le Pro loco si alterneranno ai fornelli, portando le proprie specialità, nel seguente ordine: giovedì 24 - Tordandrea, Bettona, Viole; venerdì 25 - Rivotorto, S. Maria degli Angeli, Castelnuovo ed Armenzano; sabato 26 - Cannara, Assisi e Petignano; domenica 27 - Bastia, Capodacqua, Costa di Trex, Tordibetto. In programma esibizioni di gruppi folcloristici e spettacoli teatrali, mostra mercato della tradizione umbra, esibizione Corporazione tamburini di Tordandrea, giochi popolari (brocche, tiro alla fune, ecc.), letture di poesie dialettali, canti religiosi antichi, rappresentazione di antichi mestieri, estemporanea di pittura, passeggiata ecologica culturale in zona Tordibetto.

❖ **BASTIA/1**

Celebrazione pasquale con la "Rinchinata"

Il giorno di Pasqua, 20 aprile alle ore 18, dopo la messa si svolgerà in piazza Mazzini a Bastia la processione della "Rinchinata", importante evento religioso legato alle tradizioni popolari contadine del nostro territorio. Si rievoca l'incontro tra Gesù e la Madonna, che si sostanzia in un inchino sincronizzato nel momento dell'incontro faccia a faccia delle due statue, portate a spalla dai membri delle confraternite. Tutta la comunità religiosa e tanti intervenuti si bloccano in piazza Mazzini per vedere l'inchino tra Madre e Figlio da cui, secondo la tradizione, dipenderà la copiosità dei raccolti e del lavoro agricolo. Ora come non mai potrebbe, questa usanza, trasferirsi al nostro momento di crisi, al fine di dare speranza e fiducia ai fedeli per attingere dalla fede quella forza necessaria a vivere situazioni di complessità che tanto tediano i nostri vissuti quotidiani.

❖ **BASTIA/2**

Montepremi della tombola di Pasqua

La Pro loco Bastia organizza anche quest'anno la tradizionale Euro-tombola di Pasqua. L'appuntamento è per domenica 20 aprile in piazza Mazzini alle ore 18.30 circa (al termine della processione della Rinchinata). Ecco il ricco montepremi in palio: tombola - 500 euro; cinquina - 250 euro; terno - 100 euro; ambo - 50 euro; tombolino - premio offerto dalla Pro loco. Le cartelle saranno messe in vendita al prezzo di euro 2,50 e potranno essere acquistate nella stessa giornata del 20 aprile.

❖ **BASTIA/3**

Le nuove sedi degli Uffici comunali

Alcuni servizi comunali di Bastia verranno a breve collocati nei luoghi di seguito indicati. I primi ad avere nuova sede sono stati gli uffici dei Servizi sociali e della Polizia municipale, che da lunedì 14 aprile si sono spostati presso l'ex istituto professionale in piazzetta Umberto I, appena ristrutturato. Seguiranno nelle prossime settimane i seguenti uffici: Urbanistica (nell'ex istituto professionale); Economato (ex istituto professionale); Tributi (al piano terra della palazzina ex Tomassini); Edilizia (in via Fani); Telefono d'argento (piazza Umberto I presso i locali occupati in precedenza dall'Urban Lab).

BASTIA UMBRA. Il Papa benedice la prima pietra della chiesa di quartiere XXV Aprile

Il gesto e il sorriso di Papa Francesco resteranno indimenticabili: lo hanno affermato i fedeli della parrocchia di San Marco in Bastia che il 9 aprile si sono recati in pullman a Roma. Un'occasione davvero speciale dato che il Pontefice, a margine dell'udienza del mercoledì, ha benedetto la prima pietra della futura chiesa che verrà

edificata nel quartiere XXV Aprile. Una sessantina i bastioli presenti in piazza San Pietro, caratterizzati da uno striscione che ne indicava la provenienza. Con don Santini c'erano il Vescovo, alcuni membri del Consiglio parrocchiale e colui che ha realizzato la pietra: il marmista Luigi Rossi. Ad accompagnare il gruppo anche l'arcivescovo Marcello Bartolucci,



La prima pietra della futura chiesa

che ha celebrato la messa. "È stato davvero bello - ha detto don Santini - e speriamo che questa benedizione sia di buon auspicio per accelerare l'iter che porterà alla

costruzione della nuova chiesa". Recentemente è stata stipulata la convenzione tra la parrocchia di San Marco e l'Amministrazione comunale in merito all'edificazione della chiesa, che sarà a carico della parrocchia stessa. Lo scorso 6 aprile in Comune è stato presentato il progetto preliminare del suddetto complesso parrocchiale, curato dall'architetto Antonello Coletti, ed è stato presentato anche il progetto della nuova scuola primaria di XXV Aprile, collocata all'interno del piano San Marco.

R. B.

Fossato di Vico si mobilita in massa contro l'inceneritore

Mobilizzazione totale della popolazione di Fossato di Vico e dei Comuni limitrofi contro la costruzione di un impianto a biomasse legnose nella zona industriale di Osteria del Gatto. Lo ha chiesto a gran voce e con una sonora e rumorosa manifestazione di protesta, sabato scorso 12 aprile, il Comitato per la salvaguardia del territorio di Fossato di Vico, che grida allo scandalo contro la realizzazione della centrale elettrica da 1 Megawatt - impianto, la cui costruzione è stata autorizzata dal Consiglio dei ministri, con parere favorevole della Regione dell'Umbria, del ministero dello Sviluppo economico e della Provincia di Perugia, ma anche dell'Arpa e della Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici. Hanno dichiarato la loro contrarietà il Parco regionale del monte Cucco e la Comunità montana. Il Comune di Fossato di Vi-

co, in base a un proprio regolamento che prevede zero emissioni di CO2 per il nuovo impianto, ha momentaneamente sospeso il giudizio, riservandosi dapprima una settimana di tempo per ulteriori accertamenti dopo la decisione del Consiglio dei ministri, lo scorso 24 marzo; poi, scaduti i 7 giorni, ha chiesto una nuova pausa per valutare se l'apertura della centrale possa, in qualche modo, essere contraria al regolamento comunale. La ditta Life Energy Energy, che ha proposto il progetto, grida ovviamente allo scandalo e minaccia ricorsi; anche perché un'eventuale presa di posizione negativa del Comune potrebbe, secondo quanto stabilito dal Ministero, bloccare il progetto. Il Comitato con la manifestazione del 12 aprile ha inteso fare pressioni proprio su quello che è diventato, quindi, l'ago della



La manifestazione contro la centrale

bilancia. Secondo il Comitato, la centrale a biomasse non sarebbe null'altro che un inceneritore mascherato, in quanto la legislazione attuale consentirebbe di bruciarvi non solo legna ma anche qualsiasi tipo di materiale, compresa la spazzatura. Pierluigi Gioia

BREVI

❖ UMBERTIDE/1

Presentazione poesie di Paolo Pistoletti

Sabato 3 maggio alle ore 17.30, nel Museo di Santa Croce a Umbertide verrà presentata la raccolta poetica di Paolo Pistoletti *Legni* (Giuliano Ladolfi editore, 2014). Insieme all'autore intervengono Achille Roselletti, direttore artistico del Teatro dei Riuniti, e Gianfranco Lauretano, poeta e critico letterario. Sabato 10 maggio, nel pomeriggio, l'autore presenterà la sua pubblicazione al Salone del libro di Torino. Dalla prefazione curata dal critico Marco Beck: "Ha un indiscutibile talento, Pistoletti, nel comunicare sottili emozioni senza mai alzare retoricamente il volume del dettato poetico". Recensioni e brani tratti da *Legni* sono già presenti nel Web e nei blog nazionali di letteratura e arti, compreso quello della Rai curato da Luigia Sorrentino. Pistoletti, nato nel 1964, vive e lavora a Umbertide. Dal 2010 cura e conduce "Arcipelago", il programma di letture e poesia di radio Rcc. Attualmente sta lavorando, insieme al musicista-bassista Manuele Cambiotti, a un progetto collegato a *Legni*: "Devadatta: vedo la parola che suona".

❖ ROTARY

Concerto di beneficenza per progetti in Africa

Quasi 3.000 euro è il ricavato del concerto di beneficenza organizzato dal Rotary club Gubbio in collaborazione con "Arte, cultura e dintorni", con il patrocinio di Comune, Chiesa eugubina, Amici della musica, Gubbio fa centro, Famiglie ceraiole, Università dei muratori, Maggio eugubino. Grande protagonista Ella Armstrong, che ha regalato alla numerosa platea intervenuta in chiesa a San Domenico una serata speciale, uno spettacolo unico. Il ricavato andrà in parte all'ospedale "Sant'Ubaldo" di Turalei in Sud Sudan, aperto nel 2000 grazie al sostegno della Cei, e al progetto sostenuto da Ella, "No more Slavery Life for Children" ("Stop alla schiavitù infantile") a favore dell'associazione Cesorea del Benin per la creazione di una casa di accoglienza per i ragazzi di strada. Ad aprire il concerto è stato il coro gospel eugubino Angels diretto da Giovanni Bartolini. Al termine dell'evento Giampietro Rampini del Rotary e Pietro Ravidà di "Arte, cultura e dintorni" hanno premiato con un piatto in ceramica sia l'artista internazionale sia la corale gospel di Gubbio. (B. P.)

❖ GUBBIO

Festa di san Giorgio e investitura capodieci

Celebrazioni in onore di san Giorgio a Gubbio: 21 aprile, ore 17, basilica di Sant'Ubaldo, presentazione della reliquia del Santo, messa presieduta dal Vescovo; discesa dal monte in processione fino alla chiesa di S. Maria dei Servi, con sosta alla seconda "capelucia" e duomo; presentazione nuovo altare di San Giorgio, installazione della reliquia, veglia. 23 aprile: seconda capelucia, ore 9 recita dei Salmi; chiesa di S. Maria dei Servi, ore 18.30 investitura capodieci del Cero di San Giorgio, Massimiliano Tosti.

❖ UMBERTIDE/2

Pellegrinaggio a Bolsena e Orvieto

La parrocchia di Santa Maria della Pietà di Umbertide organizza con i genitori e bambini della prima comunione un pellegrinaggio a Bolsena e Orvieto. Il giorno stabilito per la partenza è venerdì 25 aprile, alla scoperta dei luoghi del miracolo eucaristico. Il ritrovo è previsto a Santa Maria alle 7.30 - 7.45, la partenza sarà alle ore 8. Nell'eucarestia Cristo attua sempre il dono di sé che ha fatto sulla croce, ha ricordato Papa Francesco; la visita a questi luoghi non potrà che rafforzare il senso del sacramento che questi bambini andranno a ricevere. (F. C.)

LAVORO.

I dati sull'andamento dei redditi negli ultimi cinque anni



I candidati sindaci del comune di Gubbio. Da sin. Palazzari, Rughi, Lupinio, Stirati, Gagliardi

Qui la crisi costa ancora più cara

È il lavoro la vera emergenza della fascia appenninica, dove l'area Gubbio, Gualdo Tadino e Nocera Umbra sta pagando più di tutte le altre l'impovertimento determinato dalla crisi. I dati sull'andamento medio reale dei redditi per contribuente relativi agli ultimi cinque anni "confermano in pieno - sottolinea la Cgil Alta Umbria con Alessandro Piergentili - quanto insieme con le altre organizzazioni sindacali andiamo dicendo da tempo".

Le cifre sono impietose: rapportando le dichiarazioni dei redditi del 2013 con quelle del 2008 emerge un impoverimento dell'Umbria del 6,6%. Gubbio registra un -8,9%, il più alto tra i Comuni sopra i 30 mila abitanti; Gualdo Tadino -8,2%, Nocera Umbra -10,6%, Fossato di Vico -7,5%. Tutti gli altri, magra consolazione, sono in linea con l'indice regionale.

La causa? "Prevalentemente - specifica Piergentili - la perdita di lavoro e la chiusura di aziende". Le prospettive

Rapportando le dichiarazioni dei redditi del 2013 con quelle del 2008 emerge un impoverimento dell'Umbria del 6,6%. Ma Gubbio registra un -8,9%, il più alto tra i Comuni sopra i 30 mila abitanti

pur troppo non sembrano incoraggianti, basti pensare a quanto avviene per la ex Sirio ecologica, la cui asta per l'acquisto definitivo di licenze e strutture va costantemente deserta; la prossima scadenza è per il mese di ottobre.

"Nei primi tre mesi dell'anno - aggiunge Piergentili - gli uffici di Patronato Inca di Gubbio e di Gualdo Tadino hanno presentato 160 domande di disoccupazione a Gubbio e 180 a Gualdo Tadino". Una tendenza che purtroppo non sembra arrestarsi, complicata dalle difficoltà che coinvolgono anche i cementifici, intorno ai quali l'Eugubino (e non solo)

ha costruito da decenni la sua economia e fortuna.

"È necessario - conclude il sindacalista - che le forze politiche che si competono la guida di tutti i Comuni della fascia appenninica, con la Regione e le parti datoriali, elaborino proposte concrete per un piano straordinario del lavoro. Esso dovrà contenere scelte chiare sull'occupazione e su un nuovo modello di sviluppo, e fare leva non solo sulle risorse europee ma anche su quelle nazionali, chiamando in causa il sistema del credito".

Nel frattempo, magari, si dovrebbe fare in modo di dare il via a tutti quei progetti che, avendo acquisito i pareri di legge e doverosi approfondimenti, potrebbero contribuire a dare una prima risposta, anche in prospettiva. Viene in mente quello relativo alle logge dei Tiratori, un investimento privato di 2.700.000 euro, apprezzato, non da ora, dal mondo sindacale e dalle associazioni di categoria.

Giampiero Bedini



CARITAS. Il 25 aprile l'inaugurazione a Gubbio della sede dell'Aratorio familiare

Per il 25 aprile è fissata l'inaugurazione a Gubbio della sede operativa del progetto di agricoltura solidale denominato "Aratorio familiare", promosso dall'associazione omonima e dalla Caritas diocesana eugubina. L'iniziativa è nata da un gruppo di famiglie (da qui il nome "Aratorio familiare") che già da tempo avevano iniziato a condividere il desiderio di vivere e trasmettere ai propri figli i valori semplici e autentici legati a una dimensione più

comunitaria dell'esistenza e ai ritmi della natura. Tutto ciò in un'ottica di massima apertura: un percorso di agricoltura familiare e sociale finalizzato a offrire uno spazio di lavoro, di accoglienza e di inclusione per tutte quelle persone in situazione di bisogno che costantemente si rivolgono ai centri di ascolto Caritas. E con un'attenzione particolare ai giovani, chiamati a sperimentarsi in un contesto lavorativo, artigianale e manuale, socialmente sensibile.

L'appuntamento è per le ore 16 in località Coppio II (zona mattatoio comunale), presso l'edificio che l'Amministrazione comunale di Gubbio ha concesso in comodato d'uso gratuito alla Caritas diocesana. La struttura si trova accanto ai terreni - circa sei ettari - che il Capitolo dei canonici della cattedrale ha affidato all'associazione "Aratorio familiare", una parte dei quali è stata già adibita a orto, in campo aperto e in serra. L'invito è aperto a tutti: è un'occasione per stare insieme e respirare quel clima e quei valori che la vita con la natura, correttamente intesa, consente ancora di apprezzare.

UMBERTIDE. Convegno sulla tecnologia EM

L'alternativa ai pesticidi

Si è svolto al Centro socio-culturale San Francesco il convegno "Microrganismi effettivi - EM Tecnologia, prof. Teruo Higa. Una possibile soluzione per migliorare le condizioni ambientali". L'evento era organizzato dall'associazione Atesu (Associazione per la tutela degli ecosistemi e della salute umana) di Gubbio e rientra nel quadro di un ambizioso programma di tutela ambientale, economia e sviluppo che si propone di approfondire lo studio dei microrganismi e la loro applicazione nei diversi settori dell'attività umana.

Lo scopo del convegno era quello di sensibilizzare le istituzioni e il cittadino verso la concreta possibilità di agire nel rispetto dell'ambiente, come forma di prevenzione di tutte quelle disfunzioni ordinarie che riguardano l'agricoltura e la zootecnia tradizionali e, di conseguenza, la salute umana. La divulgazione della tecnologia EM, ancora poco co-

nosciuta in Italia ma ampiamente utilizzata con grandi risultati in più di 160 nazioni nel mondo, è nata in Giappone nei primi anni '80 a opera del prof. Teruo Higa, come alternativa naturale all'utilizzo dei pesticidi in agricoltura, e contribuisce a ridurre le spese che gravano in modo significativo sul cittadino per il pagamento delle tasse e il risanamento di un ecosistema contaminato da una "chimica" che si è dimostrata inadatta e contro natura.

È stato quindi possibile ascoltare al Centro San Francesco esponenti del mondo accademico, e non, che hanno illustrato i risultati di ricerche effettuate in Italia sull'applicazione della tecnologia EM in agricoltura e zootecnia, e hanno spiegato la grande efficacia dei microrganismi per il risanamento degli ecosistemi idrici e l'abbattimento dei cattivi odori dei rifiuti solidi urbani, e del compostaggio in genere.

Fabrizio Ciocchetti

Scheggia - Pascelupo

Salvo il lupo che era stato avvelenato

Dopo le cure effettuate dai sanitari dell'Asl di Gubbio e della Clinica veterinaria dell'Università di Perugia, è stato liberato nel parco di monte Cucco un bell'esemplare di lupo adulto maschio, giorni fa rinvenuto in



Il momento del rilascio

zona con sintomi riferibili a un possibile avvelenamento da bocconi. Una pratica atroce, un fenomeno noto e largamente diffuso, con punte maggiori nell'Eugubino-Gualdese, nel Perugino-Corcianese, Marscianese, Panicalese. La Provincia di Perugia da tempo si è attivata per sensibilizzare la popolazione sulla pericolosità del fenomeno e per informare sui corretti comportamenti da tenere in caso di rinvenimento di queste sostanze tossiche. La vicenda del lupo di Scheggia sta a testimoniare come, grazie all'intervento integrato di tutta una serie di soggetti competenti, storie come questa possano avere una felice conclusione.

Esultanza per il Vescovo francescano



Dati biografici

Padre **Giuseppe Piemontese** è nato a Monte Sant'Angelo (Foggia) il 24 aprile 1946
Formazione francescana
 Seminario serafico di Copertino (1957-62)
 Noviziato: 1962-63 (Civitella del Tronto)
 Professione semplice: 08-09-1963 (Civitella del Tronto)
 Professione solenne: 08-10-1967 (Altamura)
 Ordinazione sacerdotale: 05-04-1971 (Monte Sant'Angelo)
Formazione intellettuale
 Scuola media e ginnasio: 1957-1962 (Copertino)
 Liceo: 1962-1966 (Osimo)
 Filosofia e Teologia: 1966-1972 (Roma, Seraphicum)
Attività pastorale, in sintesi
 Monte Sant'Angelo 1971-74, co-rettore del Seminario minore
 Bari 1974-75, co-rettore del Seminario minore
 Bari, San Francesco 1979-88, guardiano
 Bari, Oasi Francescana 1988-91, guardiano, assistente regionale Gifra
 Bari 1997-2009, ministro provinciale e assistente regionale Ofs
Ha ricoperto gli incarichi di:
 co-rettore del Seminario serafico della Provincia di Puglia
 guardiano e parroco del convento/parrocchia di S. Francesco in Bari - Japigia, vicario provinciale, definitor e segretario provinciale, custode capitulare
 presidente della Commissione provinciale per la pastorale
 presidente della Commissione provinciale per la vocazione francescana e missionaria
 animatore provinciale per la Pastorale giovanile e vocazionale, assistente regionale della Gioventù francescana (1988-1997)
 assistente regionale dell'Ordine francescano secolare (1997-2009)
 ministro provinciale della Provincia di Puglia dei Conventuali (1997-2009)
 membro del Consiglio di presidenza della Conferenza intermediterranea ministri provinciali ofm conv
 custode del Sacro Convento di San Francesco in Assisi e rettore delle basiliche papali di San Francesco (2009-2013)
 definitor provinciale (2013)
 guardiano del Convento e rettore del santuario di San Giuseppe da Copertino a Copertino (Lecce; 2013).

La notizia era nell'aria. Da qualche giorno la percezione che i tempi fossero maturi per l'arrivo del nuovo vescovo nella diocesi di Terni - Narni - Amelia era sempre più consistente. Alla vigilia del Triduo pasquale, l'amministratore apostolico mons. **Ernesto Vecchi** al clero e ai laici riuniti in Curia ha dato l'annuncio della nomina di padre **Giuseppe Piemontese** a vescovo. Un religioso francescano, vescovo della diocesi di Terni: è la prima volta nella storia della Chiesa locale più recente, se si esclude Francesco Maria Scelloni-Visconti, ordinario nel 1472 per un solo anno, e una breve parentesi di Rinaldo Trinci nel 1296. Un annuncio accolto con gioia e speranza proprio perché la spiritualità francescana è molto presente nella diocesi, con le tre famiglie dei Minori, Conventuali e Cappuccini, e "un vescovo francescano non può che dare speranza", è stato il commento di alcuni sacerdoti. "È un onore davvero - ha detto don **Angelo D'Andrea**, economo diocesano - essere guidati da un francescano, noi

Le prime reazioni a caldo in diocesi di Terni - Narni - Amelia alla notizia della nomina di padre Piemontese a nuovo vescovo

che viviamo in terra francescana, per realizzare un tempo nuovo sicuramente fondato su una maggiore fratellanza e su una sobrietà di cui necessita la Chiesa per riscattare la sua nuova immagine che deve dare al popolo di Dio. Una vicinanza maggiore ai sacerdoti e consacrati, ma anche al popolo di Dio, che ancora considera altamente la figura del vescovo nella nostra diocesi. È una grande attesa che speriamo di realizzare pienamente collaborando tutti insieme come una grande famiglia di figli di Dio". "Un vescovo . commenta don **Marcello D'Artista**,

giovane parroco di Alviano - che ha già citato due volte san Francesco come suo aiuto, sua guida nel ministero, che vivrà insieme con noi. Un vescovo francescano, anche perché è assistente della Gifra, e avendo già in parrocchia una fraternità Gifra mi sento confermato nel fatto che possa essere un vescovo vicino ai giovani, alla pastorale giovanile e vocazionale. Certo, una bella sorpresa, nessuno se lo aspettava; però sapere che il Signore nella sua storia di grazia nella diocesi di Terni - Narni - Amelia ha desiderato un francescano, ci conferma che lo spirito di Assisi c'è ancora. Ricordiamo che san Francesco la diocesi di Terni Narni Amelia l'ha percorsa in lungo e in largo". "Una buonissima impressione - è il commento di don **Stefano Mazzoli**, direttore dell'Ufficio catechistico - uno stile improntato alla semplicità, e con molta esperienza pastorale. Questo credo sia stato determinante per la scelta del vescovo di Terni, che ha bisogno proprio di un Pastore di questo genere. Possa portare questo spirito di rinnovamento, anche

con lo spirito francescano!". Nell'annunciare la scelta di padre Piemontese, mons. Vecchi ha aggiunto che "la nomina di un nuovo vescovo è un dono straordinario, da accogliere con riconoscenza e grande consapevolezza ecclesiale, perché la successione apostolica connette la Chiesa dei nostri giorni alla grazia di Cristo risorto. Pertanto, siamo grati al Signore e a Papa Francesco per aver provveduto in modo stabile al governo pastorale di questa nostra Chiesa che, in comunione e unità, potrà affrontare le sfide che la attendono nella consapevolezza che il suo fulcro è Cristo, quel Cristo che proprio in questi giorni noi celebriamo nella Pasqua. Un sacerdote di esperienza - ha aggiunto mons. Vecchi -, una persona, che può continuare quello che abbiamo fatto, quello che ancora resta da fare, per uscire dai nostri problemi che tutti conosciamo. È importante capire che è un Pastore, ha fatto il parroco, ha fatto pastorale giovanile, l'ha fatto nel segno di san Francesco".

Elisabetta Lomoro

Qui di seguito, ampi stralci della lettera scritta da padre Giuseppe Piemontese alla diocesi che lo accoglierà come vescovo.

Caro fratello vescovo Ernesto Vecchi, sorelle e fratelli della Chiesa di Terni-Narni-Amelia, che siete amati e benedetti dal Signore, presbiteri, diaconi, religiose, religiosi e laici: il Signore vi dia la pace! Oggi Papa Francesco mi ha "chiamato" per inviarmi a voi come vescovo, per testimoniare insieme a voi l'amore di Dio per gli uomini in Gesù morto e risorto e per donare a tutti la gioia del Vangelo. È per voi il mio primo saluto, insieme a un pensiero affettuoso. In verità sono ancora sorpreso, confuso e intimorito per un compito così alto e carico di responsabilità. Ma risuonano forti nella mia mente le parole del nostro serafico padre san Francesco, di essere sempre "sudditi e soggetti alla Santa Madre Chiesa... prestando obbedienza e reverenza al Signor Papa". Ringrazio il Santo Padre che mi ha manifestato la volontà di Dio; mi affido con fiducia e gratitudine a Gesù, Buon Pastore, per rendere totale e perseverante l'amore a

La lettera scritta alla diocesi da padre Piemontese appena ricevuta la nomina, in cui già lascia intuire lo stile che caratterizzerà la sua azione pastorale



Padre Piemontese

Dio, lo spirito di obbedienza e la dedizione alla Chiesa. Se il Signore affida compiti impegnativi, Lui stesso aiuterà a compierli.

Sorelle e fratelli carissimi, ancora non vi conosco, ma posso ben dire che già vi amo, pregustando la gioia della fraternità, dell'amicizia con ciascuno di voi e della comune filiale sottomissione al Signore. Mi perdonerete se vi dico di non avere una conoscenza adeguata della vostra/nostra Chiesa particolare. Nel passato, però, ho seguito con interesse e ammirazione le notizie riguardanti la vostra realtà civile ed

"Insieme ci metteremo alla sequela di Gesù per annunciare il Vangelo"

ecclesiale, riportate dai mezzi di informazione, sia per la loro risonanza nazionale sia per una stima che si acquisisce nel tempo. E così ho avuto modo di apprezzare la cordialità e la laboriosità della gente, la grande famiglia dell'industria dell'acciaio, la fede della comunità cristiana, fondata su solide radici, la generosità e l'accoglienza delle istituzioni civili e della comunità ecclesiale.... A dispetto del mio cognome, sono originario della Puglia, terra di gente accogliente, laboriosa e di fede... Da questa terra, negli ultimi anni, i superiori mi avevano ordinato di trasferirmi in Assisi, quale custode della tomba del padre san Francesco e del Sacro Convento. Ora l'obbedienza, dopo avermi inviato nella città di Copertino per custodire e animare i santuari di san Giuseppe da Copertino, mi fa ritornare in Umbria, all'ombra di Francesco e Benedetto, quale Pastore della Chiesa di san Valentino, san Giovenale e santa Fermina. Evidentemente il Signore vuole che continui il cammino dell'amore e della santità alla scuola anche dei santi della nostra Chiesa di Terni-Narni-Amelia e con

l'aiuto di ciascuno di voi. Insieme ci metteremo alla sequela di Gesù per annunciare il Vangelo. La mia vocazione mi porta a vivere la missione pastorale con la sensibilità e l'animo francescano, poiché sono frate minore conventuale, ispirato e guidato dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II, dal magistero degli ultimi Papi e in particolare da quello di Papa Francesco, che la Provvidenza ci ha donato per condurre e "riparare la Chiesa" dei nostri giorni sulla scia del Poverello di Assisi.

Rivolgo un fraterno e affettuoso saluto al card. Gualtiero Bassetti e ai Vescovi della Ceu, ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai laici della Regione... Affido il mio ministero a Maria, "vergine fatta Chiesa", patrona della diocesi con il titolo di Madonna della Misericordia perché "ella in quanto madre, sia dei fedeli che dei pastori, modello e tipo della Chiesa, possa sostenermi nel mio impegno interiore di conformazione a Cristo e nel mio servizio ecclesiale". A ciascuno di voi chiedo l'aiuto e il conforto della preghiera e la benedizione perché ciò possa realizzarsi, mentre auguro a tutti di sperimentare il dono pasquale della pace e della gioia di Gesù risorto. Copertino, 16 aprile 2014
Padre Giuseppe Piemontese
 vescovo eletto di Terni-Narni-Amelia

BREVI

❖ AVIS

Concorso a scopo di sensibilizzazione

AVIS Provinciale Terni

EMO...zioni
L'arte di Donare
DONARE
Emozioni da condividere!

L'Avis provinciale di Terni lancia l'allarme per il calo delle donazioni di sangue registrato nel primo trimestre del 2014. Meno 21 donazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con una proiezione al 31 dicembre di meno 343 donazioni pari al -4,64%. "Questi dati - dice il presidente dell'Avis provinciale, Corrado Bellucci - ci devono impegnare tutti a promuovere la donazione e rendere maggiormente consapevoli i cittadini della necessità quotidiana di sangue". Anche con l'obiettivo di promuovere la donazione del sangue e di avvicinare i più giovani, l'Avis ha promosso il concorso "EMO...zioni, l'arte del donare" 2014. Dopo quella di Narni, il concorso prevede altre due semifinali, il 3 maggio a Giove e il 24 maggio a Orvieto, mentre la finalissima - che assegnerà la borsa di studio presso il Cet del maestro Mogol - è prevista per il 6 giugno all'anfiteatro Fausto di Terni. La finale sarà trasmessa in differita sul canale 216 del digitale terrestre.

❖ S. BIAGIO A VASCIANO

Inaugurati i restauri della chiesa parrocchiale

In occasione della Pasqua sono stati inaugurati i restauri degli affreschi, delle tele, del rosone e bassorilievo del portale della chiesa parrocchiale di San Biagio a Vasciano di Stroncone, opere dell'artista Francesca Pastore, realizzati con il contributo della Fondazione Carit. Nella chiesa parrocchiale dedicata al martire San Biagio, a sinistra di chi entra, si può ammirare la classica Madonna della Concezione con le mani giunte e il viso umile in bellissimo atteggiamento. In tale occasione si è tenuto il concerto di Pasqua "La grande polifonia per la passione di Cristo" in ricordo di Asprilio Pacelli, musicista originario di Vasciano, del sec. XVII morto a 53 anni (3 maggio 1623) dopo aver meravigliato Roma, Varsavia - ove fu sepolto - e il mondo artistico col fascino delle sue melodie. Buon madrigalista, fu stimato compositore di pagine sacre, specialmente di salmi e mottetti.

❖ MOSTRE

Attualmente nelle Gallerie a Terni

Per gli amanti delle arti figurative, in questo periodo Terni offre varie possibilità per ammirare il lavoro, diversificato per materiali, stili e tecniche, di alcuni artisti. Paolo Liberati, artista ternano classe 1957, espone alla galleria "dA.Co". La sua nuova mostra si intitola "La stanza dell'arte" e propone un viaggio condotto attraverso il colore, una continua interazione tra forma e colore, in un'evoluzione della figurazione che giunge a definire un piano visivo fantastico. La Medioarea Gallery di via Mincio a Terni presenta invece la personale di Alessandro Valeri "Stai con me". Si tratta di un'unica grande installazione che invade tutti gli spazi della Galleria e si modifica nel tempo in un percorso che vedrà quattro appuntamenti con il pubblico; con l'evento conclusivo del 1° maggio, la mostra arriverà al proprio completamento. A fine mostra sarà pubblicato un catalogo con il testo critico di Francesca Franco, le foto del backstage, degli allestimenti, e dell'installazione. Ultimo appuntamento con il progetto "Satisfaction", il ciclo di personali che, al Caos, hanno dato voce alle varie tecniche artistiche e linguaggi espressivi della contemporaneità. Ora è la volta di Roberto Pugliese che, fino al 17 maggio, presenta, in collaborazione con Donatella Lombardo, "Intrecci sinergici", installazione sonora simbolo della sua ricerca che si muove tra suono e spazio; lavoro site-specific, creato appositamente per la Project Room del Caos. (Claudia Sensi)

DIOCESI. La messa di domenica delle Palme celebrata da mons. Vecchi presso la Ast

Il Segno che pungola la nostra coscienza

La festività della domenica delle Palme, come ormai tradizione, è stata celebrata all'interno dell'Acciaieria nella messa presieduta dal vescovo Ernesto Vecchi per i lavoratori e familiari della Acciai speciali Terni, alla presenza dell'amministratore delegato dell'Ast Marco Pucci, del sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo, del presidente della Provincia Feliciano Polli. Mons. Vecchi nella sua omelia ha ricordato le parole di Papa Francesco in occasione della recente udienza per i 150 anni della fondazione dell'Acciaieria: "Il Papa ha insistito nel mettere in primo piano la dignità del lavoro, come componente strutturale della dignità dell'uomo. Di fronte all'attuale sviluppo dell'economia e al travaglio che attraversa l'attività lavorativa - ha detto il Papa - occorre riaffermare che il lavoro è una realtà essenziale per la società, per le famiglie e per i singoli. Il lavoro, infatti, riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità. Da qui deriva che il lavoro non ha soltanto una finalità economica e di profitto, ma soprattutto una finalità che interessa l'uomo e la sua dignità. Se manca il lavoro, questa dignità viene ferita. Tutto questo è la conseguenza di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro! Pertanto, i diversi soggetti politici, sociali ed economici

sono chiamati a favorire un'impostazione diversa, basata sulla giustizia e sulla solidarietà, una parola che sembra una parolaccia e rischia di essere esclusa dal dizionario. Questa fase di grave crisi occupazionale va affrontata con gli strumenti della creatività e della solidarietà: la creatività di imprenditori e artigiani coraggiosi, che guardano al futuro con fiducia e speranza; la solidarietà fra tutte le componenti della società". Questa sfida interpella i credenti nella necessità di ravvivare la fede, che non è un rifugio per gli sprovveduti o un talismano da nascondere nelle pieghe cauteriate della nostra coscienza. Ma nella prospettiva della fede, emerge la

centralità della Pasqua che è il grande 'segno' che interpella e pungola la nostra coscienza. Cristo, che muore e risorge, non può essere facilmente accantonato nei rispostigli della storia. Oggi l'Occidente è in crisi perché ha abbandonato questo Pane e va in cerca di un companatico inquinato, che inietta nella società 'la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita' (1Gv 2,16). La fede cristiana è in grado di arricchire la società grazie alla carica di fraternità concreta che porta in se stessa. Una fede accolta con gioia, vissuta a fondo e con generosità può conferire alla società una forza umanizzante".



Un momento durante la celebrazione della Messa della Domenica delle Palme presso la Ast

Le preoccupazioni dell'amministratore delegato di Tk-Ast

Si sono celebrati a Terni i 150 anni di vita dell'Acciaieria, la più grande fabbrica della città e durante il Novecento la più grande acciaieria italiana, e fra le più importanti d'Europa. Fondata nel 1884, per volontà del Governo, come società degli altiforni, fonderie e acciaierie di Terni, poi, per lunghissimi anni, denominata società Terni, ha avuto alterne vicende. Oggi si chiama Ast (Acciai speciali Terni) ed è inglobata nella ThyssenKrupp, multinazionale con sede in Germania. I due momenti clou di questo Centotrentesimo sono stati la visita allo stabilimento del

Presidente del Senato e soprattutto la grandiosa entusiasmante udienza dei 7.000 con Papa Francesco a Roma. L'ultimo evento è un convegno di studio tenutosi nei giorni scorsi sul tema dei rapporti tra la città e la fabbrica e sul ruolo della fabbrica nella città. In questa circostanza c'è stato un accorato e preoccupato discorso dell'amministratore delegato Marco Pucci con riferimento alle accuse - giudiziarie e nell'opinione pubblica - di inquinamento terrestre e ambientale a carico dell'azienda e suoi dirigenti. Sullo sfondo, la preoccupazione per l'esito in Cassazione all'udienza del 24 aprile in

merito al rogo di Torino, con sette morti nella fabbrica ThyssenKrupp, in cui risultano imputati i due amministratori delegati, Espenhahn prima e l'attuale Pucci. Né va dimenticato che l'Ast è stata venduta dalla Tk all'Outo-kumpu, multinazionale finlandese, e dopo due anni appena è ritornata alla Tk per puri motivi finanziari e di presunto monopolio in campo europeo. Il che genera inquietanti incertezze sullo sviluppo futuro dell'Ast. In questo quadro l'amministratore delegato ha ricordato gli ingenti investimenti che l'Ast ha fatto nel corso degli anni per l'abbattimento di

qualsiasi forma di inquinamento e per la sicurezza sul lavoro dei dipendenti, e si opporrà a chiunque abbia di mira, in questo scenario complessivo, la chiusura dell'acciaieria ternana. Affermazione grave, detta da una persona di grandissimo equilibrio e di capacità indiscussa nel guidare il sito produttivo, che merita una risposta corale di grandissima solidarietà da parte della comunità in ogni sua espressione e grado. La fabbrica e la città hanno vissuto insieme e insieme dovranno continuare a vivere, se, non a caso, si chiamano tutt'e due "Terni".

Nicola Molè

❖ TK-AST

Nuovo accordo sulla sicurezza dei lavoratori

Sottoscritto un nuovo protocollo tra le aziende del Gruppo Acciai speciali di Terni, le istituzioni e le organizzazioni sindacali per promuovere e attuare un sistema pianificato e coordinato che garantisca sempre più elevati livelli di sicurezza dei lavoratori. L'accordo parte dalle intese sottoscritte nel 2008 e nel 2010 e si fonda su una verifica congiunta dei risultati raggiunti e delle prospettive per lo sviluppo di ulteriori collaborazioni ed iniziative. Un lavoro importante, la cui premessa sta nel riconoscimento di Ast come polo produttivo primario per l'economia ternana, e che mira a costruire una logica di rete per il rafforzamento della cultura della prevenzione e della vigilanza antinfortunistica, nel rigoroso rispetto delle competenze e attribuzioni di ciascun soggetto ma anche nella costante ricerca dei possibili spazi di collaborazione fra pubblico e privato a beneficio del superiore interesse della sicurezza sul lavoro.

Apri Centro per i disturbi alimentari

Un nuovo centro di accoglienza e terapia riabilitativa per persone con disturbi del comportamento alimentare è quello inaugurato nella zona di Città Giardino, da cui prende il nome, e gestito dalla cooperativa sociale Casaligha in convenzione con Ausl Umbria 2. La struttura, disposta su quattro piani, può ospitare 10 persone in regime semi-residenziale, mentre presto saranno attivati altri 10 posti residenziali. È dedicata prevalentemente a pazienti con diagnosi di anoressia, bulimia e a persone in fase di dimissione protetta dalla degenza ospedaliera. A livello semi-residenziale, l'intervento sarà rivolto anche ad altri quadri clinici, primo fra tutti il gruppo degli ednos (disturbi ali-

mentari che sfuggono ai criteri diagnostici classici). Alle persone saranno offerti supporti psicologici per l'attuazione di un nuovo comportamento alimentare per il miglioramento delle condizioni fisico-cliniche. Il tutto attraverso un approccio che integra il trattamento nutrizionale, psicoterapeutico e sul corpo, modulando gli interventi in base alle condizioni fisiche e psicologiche dei pazienti. L'équipe medica multidisciplinare è costituita da un medico nutrizionista, psicoterapeuti, psicologi, educatori e dietisti. La direzione sanitaria è affidata alla dott.ssa Elisa Reginato. Responsabile della struttura è Lorella Panarese, mentre il coordinamento scientifico spetta al dott. Ilio Masci dell'Ausl Umbria 2.

DIOCESI. La messa crismale del mercoledì santo celebrata da mons. Ernesto Vecchi

In questi giorni la Chiesa, attraverso le varie celebrazioni della Settimana santa, ricorda il senso profondo della fede nella passione, morte e resurrezione di Cristo, nel ritrovarsi come comunità unita, fraterna e solidale alla mensa del Signore. Così come avvenuto nella celebrazione della messa crismale del mercoledì santo, presieduta dal vescovo Ernesto Vecchi, alla quale hanno preso parte i sacerdoti delle 81 parrocchie della diocesi, religiosi e diaconi e un gruppo di cresimandi. Il Vescovo ha benedetto gli oli sacri che saranno usati nell'amministrare i sacramenti: l'olio dei catecumeni portato sull'altare da un gruppo di catecumeni che si stanno preparando a ricevere il sacramento del battesimo, l'olio degli infermi portato da un disabile accompagnato da volontari dell'Unitalsi, e il sacro crisma portato da un gruppo di ragazzi che a maggio riceveranno il sacramento della confermazione. "In questa suggestiva celebrazione - ha detto mons. Vecchi - noi siamo messi in grado di approfondire la comprensione del nostro stesso ministero di cristiani. Nel sacramento della riconciliazione e in quello dell'unzione degli infermi troviamo il rimedio a ogni nostro malessere, e può rifiorire dentro di noi la serenità di chi sa di aver sempre vicino il Medico capace di ridonare la gioia dell'inno-



Un momento della celebrazione

Il Medico che dà gioia

"Il Signore - ha detto - pietosamente ci prende, ci consacra, ci dà un'appartenenza e un valore, ci segna con il Suo sigillo che ci sottrae alla volubilità degli accadimenti"

enza, di recare sollievo a ogni sofferenza, di liberare da ogni angoscia e da ogni dolore. Gli uomini ostentano troppe volte la loro assoluta libertà e la persuasione di essere autosufficienti anche nello scegliere le norme. In realtà, questa esasperata autonomia li rende schiavi del Nulla, li costringe a trascorrere, senza traguardo e senza dimora, il deserto della vita. La loro condizione di creature finite immette nel loro essere - anche se non se ne rendono sempre conto, anche se addirittura lo negano - un insopprimibile bisogno di appartenere a Qualcuno, di avere un interlocutore certo, definitivo, non deludente, nella loro volontà di comunicare, di poter indirizzare i propri passi verso una casa.

E il Signore pietosamente ci prende, ci consacra, ci dà un'appartenenza e un valore, ci segna con il Suo sigillo che ci sottrae alla tirannia delle cose e alla volubilità degli accadimenti. Il crisma che ripetutamente si effonde da Cristo sul cristiano è l'emblema e il pegno di questo mirabile fatto, di questa alleanza perenne". Quindi, rivolgendosi ai sacerdoti: "Vogliamo ripartire da questa messa crismale con l'animo più risoluto a essere quello che siamo, a farci imitatori e icone vive di Colui che così da vicino serviamo, a riscoprire in tutto il suo pregio e in tutte le sue esigenze quella carità pastorale verso i fratelli ai quali siamo stati mandati, che deve costituire il nostro essenziale programma di vita".

DIOCESI. La liturgia celebrata dal Vescovo per i lavoratori dell'Alcantara e del polo chimico

Nelle varie celebrazioni da lui presiedute in preparazione alla Pasqua, il vescovo Ernesto Vecchi ha visitato anche la fabbrica dell'Alcantara di Nera Montoro, dove ha celebrato la messa per i lavoratori e la dirigenza, con la presenza anche di rappresentanti di altri siti produttivi del polo chimico di Nera Montoro. "Andare verso la Pasqua - ha detto il Vescovo - vuol dire andare verso la luce, quella luce che in Europa e in Italia per molti si sta

spegnendo, sopraffatta da quello che la cultura dominante esprime anche nella rivendicazione dei diritti civili. È importante mantenere il fondamento delle nostre tradizioni, che hanno reso grande l'Italia nei secoli, e cogliere la necessità di un profondo rinnovamento che deve essere basato su solide fondamenta, perché l'umanesimo che esclude Dio diventa disumano. Come credenti - ha proseguito - siamo chiamati a riconsiderare il fatto che ogni grande

riforma è legata alla riscoperta della fede e della presenza di Cristo nell'eucarestia. Se il mondo va male, è perché abbiamo cacciato Cristo dalla storia, perché troppe persone non vanno più a messa. L'eucarestia è qualcosa che vive dentro di me, è l'essenza del cristianesimo. L'eucarestia che celebriamo ogni domenica invade l'universo in modo misterioso che solo Dio conosce, pone dentro di noi il principio del cambiamento radicale, una specie di fissione nucleare. Dobbiamo riaprire la porta a Cristo e ritrovare l'energia per questa società abbia la forza di riprendersi".

DIOCESI. La Gmg in preghiera con il vescovo Ernesto Vecchi
"Beato chi sa affidarsi al Signore"

Alla vigilia della domenica delle Palme, i giovani della diocesi hanno celebrato la Gmg diocesana nella chiesa di San Matteo a Campitello. Dopo alcuni anni in cui tale momento d'incontro era stato vissuto nel Venerdì santo con la Via crucis dei giovani, i rappresentanti dei gruppi parrocchiali, movimenti e associazioni hanno incontrato il vescovo Ernesto Vecchi per condividere un'esperienza di comunione e riflettere insieme su "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli". Ad aprire la riflessione è stata la testimonianza di una coppia che ha scelto di fondare la propria famiglia sulla carità, vissuta nell'accoglienza e nella povertà nella comunità di San Fatucchio, opera segno della Caritas diocesana di Perugia - Città della Pieve. Si è proseguito in chiesa con una veglia di preghiera, nel corso della quale il Vescovo ha benedetto i rami di ulivo, poi consegnati ai rappresentanti di ogni parrocchia o associazione presenti, con l'impegno di portarli il giorno dopo nelle proprie parrocchie per la celebrazione della domenica delle Palme. Il tema delle Beatitudini e della carità a servizio dei più bisognosi, stato scelto da Papa

Francesco per la prossima giornata mondiale della gioventù, invita a riscoprirne il significato profondo: "Essere poveri in spirito - ha detto mons. Vecchi - non vuol dire essere disadorni, ma un segno della capacità di affidarsi totalmente al Signore; significa amore e solidarietà. Le Beatitudini sono la magna charta della felicità evangelica, rappresentano il capovolgimento della mentalità mondana. Ecco perché bisogna evangelizzare e andare nelle "periferie". "La cultura dominante - ha aggiunto - trasmette alle nuove generazioni un messaggio che rischia di darci una società che va a fondo, che è molle, dove ognuno si crea una propria verità. Questo perché non siamo più capaci di educare. L'esigenza è quella attivare una nuova pedagogia del buon uso dell'intelligenza, della conoscenza della verità e dare autentico sviluppo alla propria capacità di amare, non solo basata sulle emozioni ma capace di donarsi totalmente. La società ha bisogno di essere salvata dal male e da una vita senza senso. È in questo contesto che la capacità di ragionare, l'uso responsabile della propria libertà e la capacità di amare portano la persona alla piena maturità rendendola capace di scelte definitive".

La risorsa dei Cammini di fede

Grandi Cammini della fede per attrarre pellegrini, una serie di itinerari suggestivi per visitare i tanti luoghi sacri dell'Umbria meridionale unendo religione, arte, storia e natura. Nel convegno "Cammini di pellegrinaggio nell'Umbria meridionale" si è parlato dei numerosi itinerari di fede in provincia di Terni, che attraversano l'Umbria per giungere a Roma. Tra questi la Via di Francesco, che rappresenta il cammino più importante anche per storia religiosa legata alla presenza del Poverello nelle terre ternane, ma anche il Cammino dei Protomartiri francescani che abbraccia un ideale anello intorno alla città di Terni e tocca Narni, Stroncone, Sangemini, Calvi. Ed ancora la via Teutonica o Romea che passa per l'Orvietano e arriva fino a Terni, la via Amerina e il suo sviluppo lungo il Tevere con un percorso circolare tra i luoghi del francescanesimo nell'Amerino; e infine il Corridoio bizantino. Grande apprezzamento ha riscosso l'intervento di mons. Liberio Andreatta, amministratore dell'Opera romana pellegrinaggi, che ha sottolineato come i cammini religiosi vadano inseriti in un contesto promozionale vasto, tenendo conto che il pellegrino ha esigenze diverse rispetto al classico turista. "Il pellegrino - ha detto - è portatore di un turismo di fede ed esperienziale che privilegia il dialogo, il confronto e la conoscenza. In questo contesto, i territori assumono una grandissima importanza perché sono loro il vero patrimonio italiano. Ciò che è necessario è fare rete, credere e scommettere su un settore che ha grandi potenzialità in termini di numeri e di qualità".

BREVI

❖ SAMBUCETOLE
Via crucis del Venerdì santo

Venerdì santo, 18 aprile, alle ore 21 Via crucis lungo le strade di Sambucetole. Il percorso sarà abbellito da circa 500 vasi di filamenti biancastri con sopra una candela, cresciuti nel buio delle cantine. La processione si snoderà dal bivio fino a raggiungere il centro storico per districarsi poi nei vicoli. A ogni "stazione", accompagnati dalle parole di Papa Francesco, i ragazzi leggeranno passi evangelici con commenti anche attinenti all'attualità. Il Sabato santo, 19 aprile alle ore 17 si svolgerà la tradizionale benedizione dei cibi e delle uova "pinte", tradizionale manifestazione che vede protagonisti i bambini; e dopo la benedizione, accompagnati dalle insegnanti del catechismo, porteranno un uovo dipinto alla persone anziane e malate.

❖ MISERICORDIA
Preghiera della "coroncina" a Terni

Domenica 27 aprile in piazza della Repubblica a Terni (davanti all'edicola della Madonna del Popolo) alle ore 15 recita del rosario della misericordia e coroncina cantata dal gruppo Kralica Mira. Al santuario di San Francesco alle ore 15 verrà recitata la coroncina della Divina Misericordia cantata, con l'adorazione eucaristica e il rosario animato dal gruppo di preghiera "Figli di Maria".

❖ AUGURI
Chiara Crispoldi Ceccangeli

Il 18 marzo è nata Chiara Crispoldi Ceccangeli, seconda nipote di Romeo Ceccangeli, collaboratore de La Voce. Ai genitori Corinna e Mirko, ai nonni, alla sorellina Myriam gli auguri dalla redazione.

INCONTRI IN DIOCESI

- VENERDÌ 18 APRILE**, ore 18.30 nella cattedrale di Terni, il vescovo Ernesto Vecchi presiede la celebrazione della Passione del Signore.
- Ore 21, Terni, processione del Cristo morto dalla chiesa di San Francesco alla cattedrale.
- SABATO 19**, ore 21, Alviano, fiaccolata dalla chiesa delle Rondini animata dai ragazzi della Gifra e dai giovani, e celebrazione della Veglia pasquale.
- Ore 22.45, Terni, cattedrale, Veglia pasquale nel corso della quale saranno benedetti il fuoco nuovo e l'acqua del fonte battesimale.
- DOMENICA 20 APRILE**, Pasqua, ore 11, Narni, concattedrale, celebrazione pasquale presieduta dal Vescovo.
- Ore 18, Amelia, concattedrale, celebrazione pasquale presieduta dal Vescovo.
- LUNEDÌ 21**, ore 10, Terni, chiesa San Francesco, saluto del Vescovo alla giornata inaugurale dell'Oratorio Cup - torneo degli oratori.
- DOMENICA 27**, ore 21.15, Alviano, chiesa parrocchiale: nell'ambito delle iniziative legate all'anno mariano, concerto con la partecipazione del gruppo "Armoniosa consonanza".

Nella Natura c'è tutto

Non solo vitamine e minerali
per risvegliare la tua energia



100%
naturale

Oltre 500 sostanze funzionali
prodotte dalla Natura,
selezionate da Aboca

NATURA MIX

sostegno

studio, crescita,
cambi di stagione

vigore

stress, sport,
intenso lavoro

vitalità

studio, stanchezza mentale,
attività intellettuale



www.aboca.com



INNOVAZIONE PER LA SALUTE